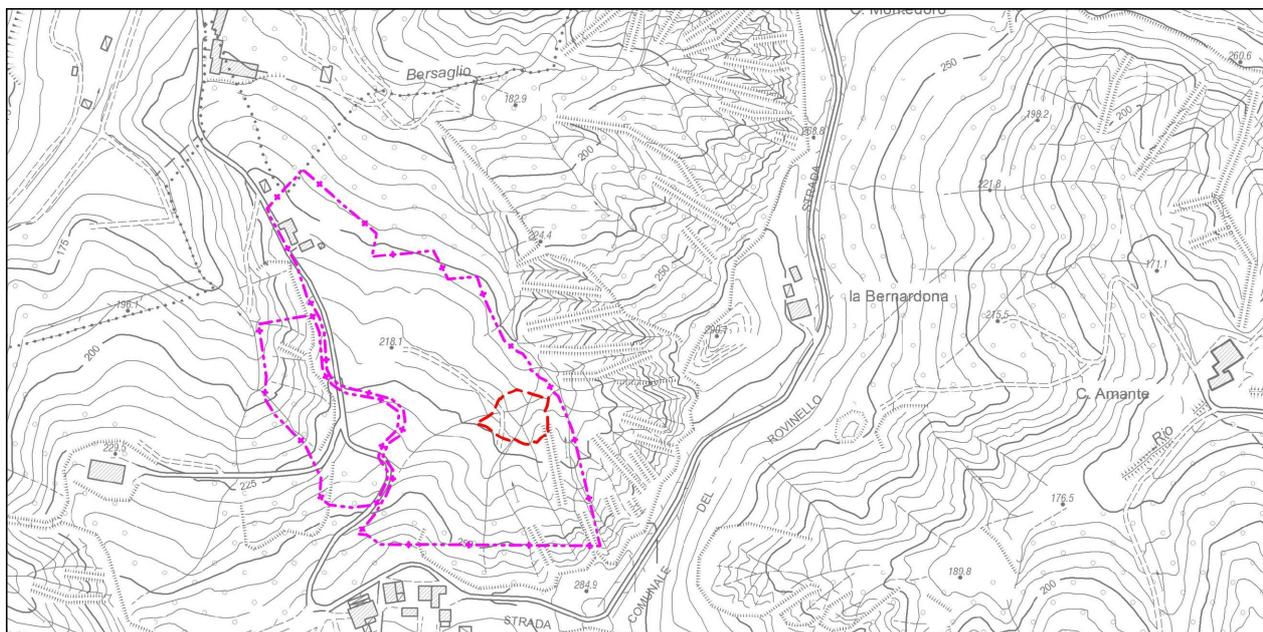


COMUNE DI FIORANO MODENESE

Provincia di Modena



- Via del Ruvinello -

PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO

(art.28bis d.p.r. 380 Del 2001 e ss.mm.ii)

INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO

OGGETTO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI IN MATERIA
URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

DATA:

31-10-2018

COMMITTENTE:

Az. Agricola AZZOLINI FRANCESCA
Via del Ruvinello n.72 - 41042 Fiorano Modenese (MO)
P.Iva 03346410362

PRAT:

17-141 - lter art.53

ELABORATO

2

PROGETTO:

GEODES s.r.l.

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (MO)
Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612
e-mail: geodes.srl@tiscali.it
PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

PROGETTO STRUTTURALE:

Dott. Geol. Marco Santi Bortolotti

PROGETTO ARCHITETTONICO:

Ing. Simona Magnani

Reg. Impr. Modena n° 02625920364
Cap. Soc. 10.200 euro i.v.
C. F. e P. IVA: 02625920364

La presente copia è conforme all'originale firmato digitalmente

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	UBICAZIONE INTERVENTO.....	6
3	INQUADRAMENTO CATASTALE.....	8
4	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO.....	9
4.1	STATO DI FATTO (Tav. 3).....	9
4.2	QUADRO PROGETTUALE (Tav. 4 e 5).....	10
4.2.1	SCELTE DI INDIRIZZO – ALTERNATIVE PROGETTUALI.....	14
5	ANALISI E COMPATIBILITA' DEL CONTESTO PROGRAMMATICO.....	16
5.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) – (ALLEGATO 3).....	16
5.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	19
5.3	PIANIFICAZIONE COMUNALE: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC).....	29
5.4	NUOVO REGOLAMENTO REGIONALE FORESTALE N.3/2018 E PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020.....	34
5.5	VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELE PER LEGGE.....	36
6	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA D'INTERVENTO: ELEMENTI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO.....	39
6.1	USO DEL SUOLO.....	39
6.2	ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO.....	42
6.2.1	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE.....	42
6.2.2	RETICOLO IDROGRAFICO.....	44
6.2.3	CONTESTO VEGETAZIONALE.....	47
6.3	CONTESTO FAUNISTICO ED ECOSISTEMI.....	52
6.4	CONTESTO STORICO ED ELEMENTI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO.....	54
6.5	AMBITI DI VALENZA NATURALISTICA.....	57
6.6	CONTESTO INSEDIATIVO LOCALE.....	58
7	VALUTAZIONE VEDUTISTICA.....	61
8	VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO.....	63
8.1	IMPATTO AL PATRIMONIO FORESTALE ED ECOSISTEMI NATURALI.....	63
8.2	IMPATTO AL RETICOLO IDROGRAFICO E CONTESTO IDROGEOLOGICO.....	65
8.3	ELEMENTI CARATTERIZZANTI LA MORFOLOGIA E LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO.....	66
9	CONCLUSIONI.....	68

- Allegato 1 – Inquadramento CTR 1:25.000
- Allegato 2 – Inquadramento CTR 1:5.000
- Allegato 3 – Stralcio PTPR
- Allegato 4 – Stralcio PTCP
- Allegato 5 – Stralcio PSC
- Allegato 6 – Carta dell'Uso reale del Suolo aggiornamento 2017
- Allegato 7 – Carta Forestale aggiornamento 2017
- Allegato 6 – Render fotografico

1 PREMESSA

Su incarico dell'Azienda Agricola Azzolini Francesca con sede in Via del Ruvinello di Fiorano Modenese si è a proporre il recupero all'originario utilizzo agricolo di una piccola superficie di terreno saldo ad oggi caratterizzata da una copertura di novellame forestale afferente alla prevalente tipologia arbustiva, per la conseguente realizzazione di un piccolo bacino di accumulo di acque meteoriche per uso irriguo da porre a servizio del vicino impianto di vigneto.

L'intervento in oggetto ricade all'interno della procedura di Permesso di Costruire Convenzionato di cui all'art. 28bis del DPR 380/2001, in relazione alla disponibilità espressa dell'Az. Agricola Azzolini Francesca proponente l'intervento, di soddisfare l'interesse pubblico legato alla regolarizzazione della difformità catastale che contraddistingue il tracciato reale della carreggiata stradale comunale di Via del Ruvinello.

Il presente elaborato è realizzato al fine di fornire le informazioni necessarie ad attestare la compatibilità paesaggistica, ambientale, urbanistica e programmatica degli interventi proposti sul fondo agricolo antistante Via del Ruvinello in Comune di Fiorano Modenese, oltre ad evidenziarne la valenza in termini naturalistici.

In breve il quadro progettuale prevede:

- La trasformazione di terreni saldi arbustati, per una superficie di ca. 1.815 mq, al fine di recuperare l'originaria destinazione agricola sussistente fino a fine anni '80 e porre l'area a servizio del fondo dell'Az. Agricola Azzolini Francesca;
- Conseguente realizzazione di un piccolo bacino ad uso irriguo per accumulo di acque meteoriche superficiali (ca. 650 mc) da porre a servizio dell'azienda agricola a copertura dell'idroesigenza legata al mantenimento dell'adiacente impianto di vigneto esistente. L'ubicazione è dettata dalla particolare configurazione morfologica del piede del rilevato calanchivo che colletta il reticolo idrografico minore in una depressione del terreno esistente, rendendo di fatto minimali le opere necessarie alla realizzazione dell'invaso;

Trattasi di interventi che nel complesso non contemplano la realizzazione di opere edilizie strutturali o comunque con altezza tale da costituire impatto alla percezione visiva dei luoghi, fatto salvo la definizione delle arginature in terra da contenimento dell'invaso idrico a sviluppo fuori terra massimo di 5 m.

L'area oggetto di intervento appartiene ad un contesto naturale e paesaggistico con presenza di aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o comunque soggette a tutela secondo gli strumenti programmatici vigenti, per i quali si richiede il rilascio di apposita autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004. L'intervento si sviluppa nello specifico in "Aree coperte da foreste e da boschi" di cui all'Art. 142 Com. G del D.Lgs. 42/2004, così come identificate dalla carta forestale provinciale contenuta nel PTCP della Provincia di Modena.

In materia di tutela del paesaggio la trasformazione forestale citata è di per sè riconducibile alla fattispecie di cui al punto B.32 dell'Allegato B di cui al DPR 31 del 2017 quale "intervento di ripristino delle attività agricole e pastorali nelle aree rurali invase da formazioni di vegetazione arbustiva o arborea (omissis).", soggetto a procedimento autorizzatorio semplificato.

Per effetto della realizzazione di un bacino ad uso irriguo pertinenziale all'attività agricola, opera non riconducibile alle tipologie di cui agli elenchi degli interventi minori previsti dal DPR 31 del 2017, l'intero quadro progettuale nel complesso è quindi soggetto alla procedura ordinaria di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.mm.ii.

In considerazione del recupero dei terreni saldi arbustati siti in area soggetta a vincolo idrogeologico, l'autorizzazione paesaggistica è correlata a quella da rilasciarsi dal competente Ente Forestale in merito al taglio e all'estirpazione della vegetazione forestale su suoli saldi compatibilmente al nuovo Regolamento Regionale Forestale n.3/2018 che dal 15 settembre 2018 ha sostituito le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del 1995.

Fatto salvo il diretto interessamento di superfici a copertura forestale vincolati per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, nell'intorno del perimetro d'intervento si identificano inoltre i seguenti elementi oggetto di tutela e salvaguardia:

- Crinali minori – elemento di tutela di cui all'art. 23C del PTCP 2009 – esterni al perimetro d'intervento;
- Calanchi di tipo B - elemento di tutela ai sensi dell'art. 21 e 19 del PTCP 2009 – interessati marginalmente dal quadro progettuale al piede del rilevato;
- Ramo di viabilità storica coincidente con via del Ruvinello, tutelata dall'art. 24a del PTCP, esterno al perimetro d'intervento.

La presente relazione ha l'obiettivo di fornire all'autorità competente le informazioni utili a verificare la compatibilità paesaggistica dell'intervento con l'ambiente ed il paesaggio, nonchè la

sua conformità alle varie prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti.

La presente relazione include i contenuti necessari all'istanza di autorizzazione paesaggistica tenendo conto del vigente panorama legislativo:

- Decreto Legislativo 16 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005;
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

Di seguito si riportano le valutazioni dello stato di fatto e del quadro progettuale, con relativi interventi di mitigazione degli impatti, nonché la documentazione fotografica e le valutazioni agronomiche e vedutistiche necessarie.

Per l'intervento in progetto, in data 24-07-2018, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), ha già espresso parere positivo all'intervento con atto prot. 16570 class. 34.19.07.

2 UBICAZIONE INTERVENTO

L'area interessata dall'intervento in esame si colloca nell'estremo confine occidentale del territorio comunale di Fiorano Modenese (MO) in confine al Comune di Sassuolo, in ambito extraurbano pedecollinare, in direzione sud del perimetro urbanizzato dell'abitato di Sassuolo. Più nel dettaglio l'appezzamento in oggetto si colloca morfologicamente a valle della Strada Comunale di Via del Ruvinello, fra le località di Montecchio e La Bernardona e (Figura 1 e allegato 1), in pieno territorio rurale.

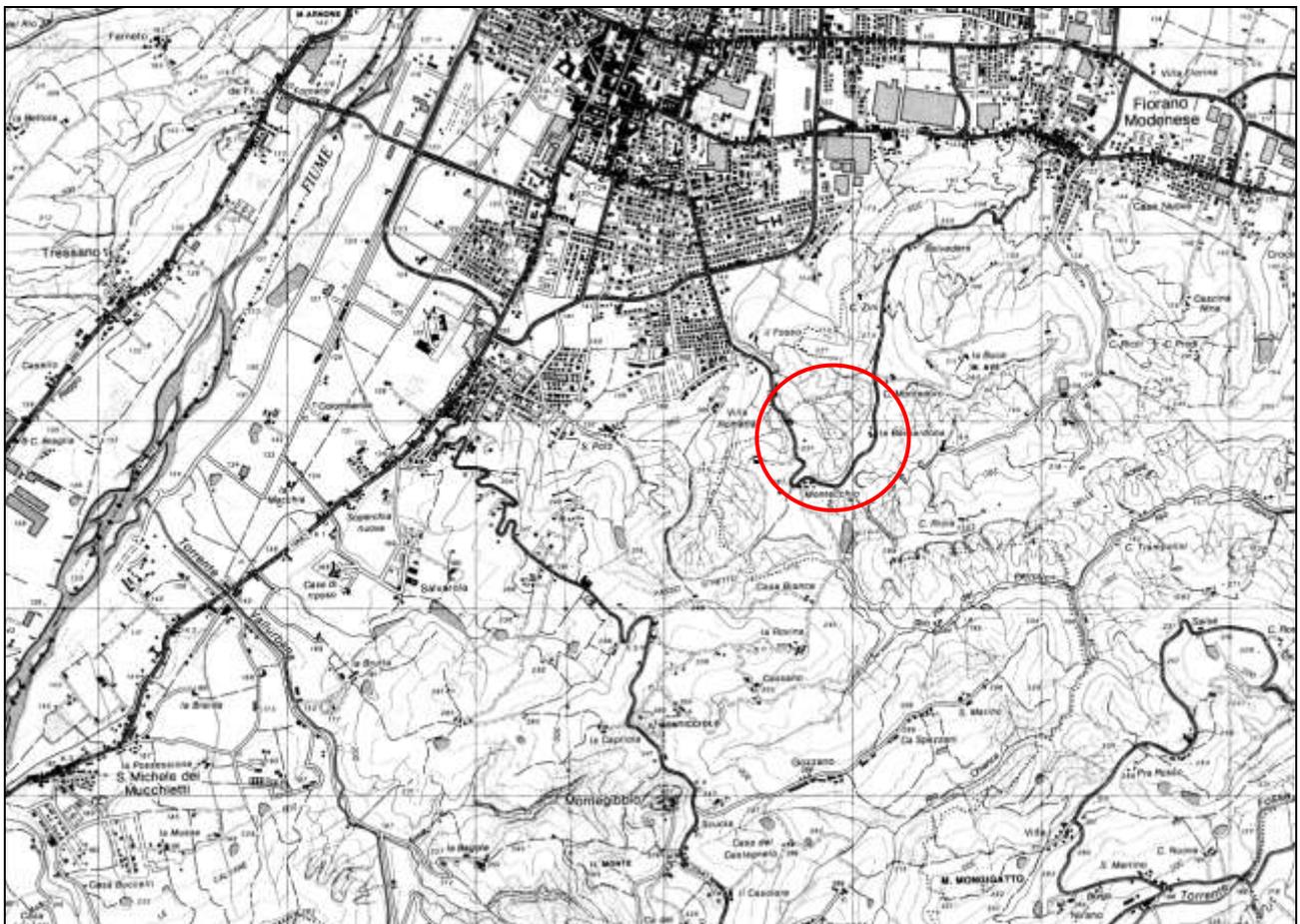


Figura 1 – Inquadramento CTR 1:25.000

Dal punto di vista cartografico l'area è compresa nei seguenti elaborati tecnici:

- Carta Tecnica Regionale, scala 1:25'000 tavola: 219 NW
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:10'000 sezione: 219060 "Sassuolo"
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:5'000 elementi: 219061 "Fiorano Modenese"
219062 "Nirano"



Figura 2 – Inquadramento su foto aerea. Ortofoto 2016

Nello specifico, vista la limitata estensione del quadro progettuale, l'intervento si articola puntualmente in prossimità del piede rilevato calanchivo che circonda l'intera vallecola della "Rovina" del "Tiro a Segno" a monte del podere dell'Az. Agricola Azzolini Francesca, in corrispondenza di un impluvio naturale a cui converge la maglia del reticolo idrografico minore scolante il versante stesso. L'area appartiene alla parte apicale sinistra della bacino del Rio del Bersaglio elemento del reticolo idrografico minore localizzato più a nord-est, già in territorio Comunale di Sassuolo, ma che si presenta alimentato anche dai fossi che si diramano in proprietà Azzolini.

Il perimetro di intervento appartiene alle pertinenze dell'Azienda Agricola Azzolini Francesca con sede in Via del Ruvinello in un contesto locale caratterizzato da una morfologia mediamente acclive con direzione sud (monte) – nord (valle) compreso tra le quote medie di 210-230 m s.l.m., in corrispondenza dell'intervento, fino a risalire alla quota media di 285-290 m s.l.m. sulle pendici calanchive in direzione sud sud-est esterne al quadro progettuale.

Compatibilmente alla natura dell'ambito extraurbano locale, nella zona si evidenziano esclusivamente nuclei abitativi a carattere sparso della tipologia ex rurale con relative pertinenze. In direzione nord è inoltre identificata l'area del Tiro a Segno del Comune di Sassuolo, le cui pertinenze confinano con le proprietà dell'Az. Agricola Azzolini Francesca adibite a vigneto.

3 INQUADRAMENTO CATASTALE

Da un punto di vista catastale l'area d'intervento ricade interamente all'interno dei fogli n. 24 del comune censuario di Fiorano Modenese in aree afferenti all'Az. Agricola Azzolini Francesca in comproprietà con il Coniuge Debbia.

Il perimetro d'intervento, così come riportato nella documentazione catastale allegata (tavola 2) è in particolare ricompresa nei seguenti mappali o porzioni di essi:

FG.	Part.	Sup.	PROPRIETÀ	TITOLO DI DISPONIBILITÀ	TIPOLOGIA DI INTERVENTI/OPERE
24	20p	545 mq	Azzolini Francesca e Debbia	Comproprietà in comunione dei beni	Recupero terreni saldi arbustati a servizio del fondo agricolo - realizzazione di bacino irriguo, manutenzione reticolo idrografico minore
24	21p	1.270 mq	Azzolini Francesca e Debbia	Comproprietà in comunione dei beni	Recupero terreni saldi arbustati a servizio del fondo agricolo - realizzazione di bacino irriguo, manutenzione reticolo idrografico minore, realizzazione del manufatto di alimentazione e scarico di troppo pieno del bacino
Tot.		1.815 mq	Superficie d'intervento		

4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

4.1 STATO DI FATTO (Tav. 3)

L'area interessata dal quadro progettuale corrisponde ad una superficie di suolo rurale afferente alla Az. Agricola Azzolini Francesca localizzato in prossimità di un'ampio appezzamento di vigneto di recente piantumazione, ed agevolmente raggiungibile da una carraia interpodereale esistente collegata all'abitazione principale su Via del Ruvinello.

Da un punto di vista morfologico l'area è ubicata alla quota media di 215/220 m s.l.m. nei pressi del piede dei rilevati calanchivi che contornano la proprietà sui lati sud ed est, in corrispondenza di una depressione morfologica esistente e ricreatasi nei pressi del cambio di pendenza monte/valle di un impluvio naturale a cui converge la maglia del reticolo idrografico minore scolante il settore sud del versante.

A seguito dell'abbandono della produzione agricola di sito a cui si è assistito a partire dalla fine degli anni '80, l'intero areale pedecalcinchio ha progressivamente visto l'insorgere di una copertura vegetazionale senza forma di governo a prevalente composizione arbustiva su suolo originariamente sfruttato a seminativo. Allo stato attuale sussiste pertanto la qualifica di "terreno saldo arbustato", con presenza di rari isolati esemplari arborei (copertura <20%), dove la gestione dell'attività forestale è disciplinata dal Reg. Regionale Forestale n.3 del 2018 per aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico (Rd. 3267/1923).

Così come confermato dall'analisi sito specifica del contesto vegetazionale di zona e vista l'assenza di particolari e specifici interessi forestali, l'area in oggetto non ricade nella definizione di "bosco" o "aree assimilate a bosco" così come sancita dal D.Lgs 34/2018 che ha recentemente sostituito e abrogato il D.Lgs 227/2001.

Nel rispetto delle attività di gestione forestale normate dal Regolamento Forestale Regionale n.3 del 2018, ai sensi dell'art. 8 co.1 del D.Lgs 34/2018, non trovano inoltre applicazione le discipline della trasformazione del bosco e della compensazione forestale.

Il novellame forestale in oggetto, come maggiormente illustrato al successivo cap. 6.2.3, presenta una copertura disomogenea caratterizzata dalla presenza di una rilevante componente infestante che contraddistingue altresì il tracciato di raccolta e drenaggio a valle del acque.

Anche l'attuale condizione del reticolo idrografico minore di sito riflette gli effetti dell'abbandono del sito perduratosi da fine degli anni '80 presentando di fatto una capacità idraulica drenante ed una sezione utile particolarmente compromessa: i tracciati dei fossi si

presentano di fatto caratterizzati da un elevato grado di ricolma di detriti e sedimenti trascinati da monte durante gli eventi meteorici, oltre che invasi dalla vegetazione infestante. Tale situazione ha portato negli anni a creare nuove direzioni di ruscellamento oltre che fenomeni diffusi di erosione superficiale con conseguente deposito e accumulo, al piede del rilevato calanchivo in corrispondenza del cambio di pendenza del versante, di materiale terroso al di sopra di terreno in posto.

4.2 QUADRO PROGETTUALE (Tav. 4 e 5)

Gli interventi in progetto sono proposti dell'Azienda Agricola Azzolini Francesca al fine di poter coprire parte del fabbisogno idrico necessario all'irrigazione periodica della coltivazione di vigneto tramite il recupero dell'acqua meteorica scolante la proprietà.

La morfologia della zona si presenta favorevole allo scopo; in adiacenza all'appezzamento di vigneto è infatti ben riconoscibile un impluvio naturale a cui converge la maglia del reticolo idrografico minore scolante il settore sud del versante calanchive. Previo la realizzazione di modeste arginature perimetrali è di fatto agevolmente possibile ricavare un piccolo bacino ad uso irriguo che, per gravità e comunque con l'ausilio di prese mobili, potrà costituire una soddisfacente fonte di approvvigionamento idrico a sostegno della produzione vinicola.

Al fine di soddisfare tale esigenza, l'azienda agricola dovrà però procedere a riconvertire agli originari usi agricoli la porzione di suolo da destinare ad invaso idrico ad oggi caratterizzata da una copertura arbustiva di neo-formazione.

L'abbandono della produzione agricola di sito a partire dalla fine degli anni '80 ha infatti portato alla progressiva spontanea riproliferazione forestale in aree di seminativo che ad oggi, con il reinsediamento dell'Azienda Agricola Azzolini Francesca, sarà necessario riportare a servizio del fondo coltivato.

Gli interventi oggetto del quadro progettuale non interesseranno il sito su area vasta, bensì si localizzano puntualmente nel pressi del perimetro sud dell'area di vigneto, in adiacenza ad una carraia interpodereale esistente, per una superficie di trasformazione forestale contenuta in circa 1.815 mq che, a seguito delle sistemazioni vegetazionali finali sarà interamente recuperata.

Il quadro progettuale è puntualmente di seguito descritto:

1. *Recupero ad uso agricolo di limitata superficie forestale a copertura arbustiva – terreno saldo arbustato*

A seguito della ripresa dell'attività agricola di sito, si rende necessario recuperare all'originario uso agricolo una modesta superficie (circa 1.815 mq) arbustiva di neo formazione al fine di riportarla al servizio del fondo dell'Az. Agricola Azzolini Francesca, ed in particolare della coltivazione di vigneto di recente impianto, quale bacino di raccolta delle acque meteoriche superficiali a scopo irriguo.

Con riferimento al solo perimetro d'intervento legato all'ingombro del bacino irriguo di progetto, l'intervento consisterà del diradamento arbustivo con eliminazione del novellame forestale e delle essenze infestanti che in questi anni di abbandono hanno invaso l'area originariamente destinata a seminativo. Sarà inoltre scoticato il sub-strato che ospita l'apparato radicale, a prevalente composizione detritica, fino a raggiungere il suolo in posto. Non è pertanto prevista una ripresa dell'esercizio delle periodiche lavorazioni agronomiche superficiali del suolo ex coltivo in quanto esso ospiterà il bacino irriguo di nuova realizzazione.

L'inserimento di un'area umida all'interno di una superficie forestale, ancorchè a servizio degli usi rurali locali, non porterà ad uno scadimento della qualità paesaggistica locale in quanto elemento caratterizzato da un importante valore naturalistico. A tale proposito la biodiversità e l'ecosistema naturale locali, ad oggi banalizzati da una copertura arbustiva omogenea e di bassa variabilità tipologica, subiranno una valorizzazione dall'inserimento del bacino ad uso irriguo. La vegetazione ripale che ne deriverà, unitamente alla generale risistemazione del verde incluso nel perimetro di intervento, porteranno a migliorare l'habitat locale ed a mantenere salvi i valori intrinseci naturalistici del sito.

A completamento dell'intervento sarà inoltre intrapresa la manutenzione vegetazionale necessaria a garantire l'efficienza idraulica del reticolo idrografico minore alimentante l'invaso idrico tramite la rimozione delle essenze infestanti di ostacolo al deflusso idrico dalle sezioni dei singoli fossi oltre al loro contenimento nelle immediate fasce laterali.

Non essendo previsto il ripristino del suolo coltivo nè l'esecuzione di lavorazioni agronomiche profonde, gli interventi in progetto non comporteranno operazioni di dissodamento del suolo in posto.

2. *Realizzazione di un bacino ad uso irriguo*

L'invaso sarà ottenuto mediante la sagomatura in terra di uno sbarramento di valle collegato a arginature perimetrali per consentire il contenimento e l'incremento dei volumi idrici invasabili. La morfologia dell'impluvio su cui verrà aperto il bacino presenta infatti una

depressione morfologica in corrispondenza del cambio di pendenza del versante che ne consentirà la realizzazione con minime opere. Per consentire l'ancoraggio dei terrapieni arginali sarà necessario movimentare il modesto accumulo detritico trasportato e depositato dal reticolo idrografico minore scolante il versante, fino all'emersione del terreno in posto. Tale procedura si rende necessaria anche al fine di completare le manutenzioni idrauliche dei fossi di alimentazione e scarico dell'invaso, ad oggi caratterizzati da una sezione di deflusso occlusa da depositi terrosi.

Dal sopralluogo di sito è infatti evidente come in corrispondenza della depressione morfologica rilevata al piede del versante vi sia un deposito dello spessore medio di 0,80 /1 m di materiale detritico, frutto dell'erosione meteorica del versante di monte.

L'intervento non comporterà pertanto l'asportazione del terreno in posto, bensì la mera rimovimentazione degli spurghi detritici trasportati a valle dai fossi e depositati a valle in corrispondenza del cambio di pendenza del versante. Per l'ammorsamento delle arginature perimetrali nel terreno si procederà a creare una trincea di sottofondazione di irrigidimento con riposizionamento in loco del materiale terroso di risulta.

Il bacino sarà alimentato da acque meteoriche scolanti il versante da monte. L'invaso sarà infatti realizzato sbarrando, in direzione di valle, un impluvio naturale a cui confluiscono il traccito di alcuni fossi incisi.

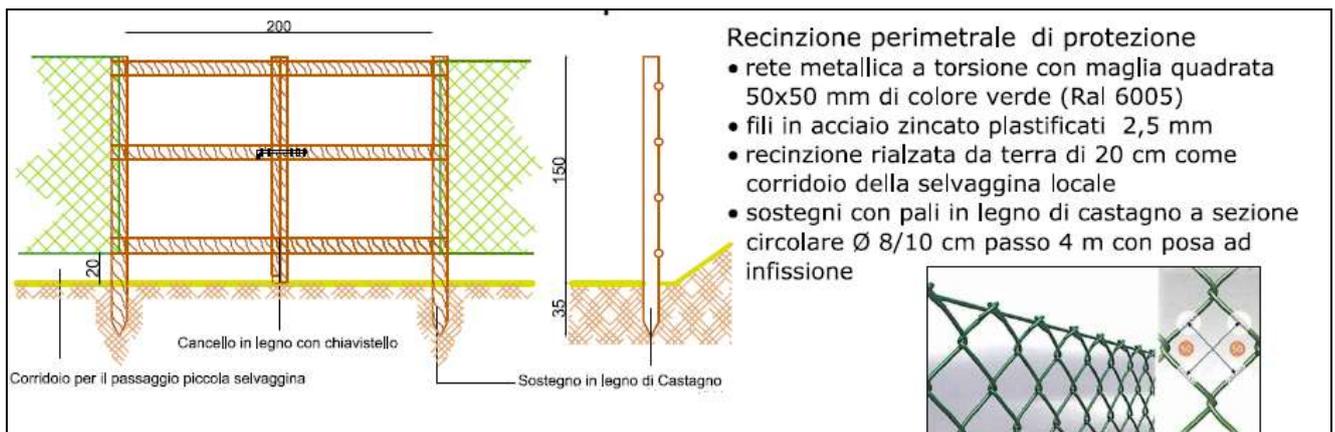
La realizzazione di tale intervento consentirà di soddisfare parte del fabbisogno idrico per il mantenimento del vicino vigneto. L'invaso sarà dotato di un sistema di troppo pieno, con rilascio al reticolo idrografico minore di valle, che consentirà di mantenere i livelli di riempimento dell'invaso al di sotto del franco di sicurezza di spessore di circa 1.2 m rispetto al ciglio delle arginature perimetrali. Le sponde e l'arginatura del bacino saranno interamente inerbite. La presenza di un bacino, seppur ad uso irriguo, consentirà inoltre di creare un habitat di nicchia ad elevato grado di biodiversità che potrebbe altresì costituire luogo idoneo al richiamo di specie faunistiche quale sito di rifugio, alimentazione e nidificazione in particolar modo di avifauna. La zona umida di progetto porterà di fatto a valorizzare da un punto di vista naturalistico l'area forestale oggetto di trasformazione, ad oggi banalizzata da una diffusa copertura arbustiva priva di governo di medesima composizione.

Da un punto di vista dimensionale il bacino consentirà un volume di invaso pari a circa 650 mc, con sbarramento di valle realizzato con riporti di spessore non più di 3 metri rispetto il profilo del

piano campagna originario, con coronamento carrabile in superficie grazie ad una larghezza di testa di circa 2 metri. Lateralmente il bacino sarà naturalmente arginato dal rilievo collinare.

Il bacino sarà attrezzato con un sistema di pompaggi collegato a tubazioni mobili fuori terra che consentiranno il prelievo dell'acqua ivi accumulata e la distribuzione al vicino vigneto ai fini di irrigui. Non saranno realizzate quindi altre opere strutturali o infrastrutturali fuori terra.

Quale opera accessoria di sicurezza sarà inoltre installata una recinzione lungo il perimetro esterno dell'arginatura che delimita il bacino, dotata di cancelletto di accesso. La recinzione avrà un'altezza di 1,5 m fuori terra e sarà realizzata con rete metallica a torsione a maglia quadrata 50x50 di colore verde, sostenuta da pali in legno di castagno infissi nel terreno senza la necessità di opere murarie. Il cancello, di ampiezza complessiva 2m sarà realizzato con traversi di legno e dotato di chiavistello.



Il quadro progettuale interessa esclusivamente in aree di proprietà/disponibilità all'az. Agricola Azzolini Francesca proponente ed attuatore del presente progetto.

Volendo inquadrare i movimenti terra previsti dal quadro progettuale si chiarisce quanto segue:

- Le movimentazioni terra sono da escludersi dalla fattispecie afferibile a "dissodamento dei terreni saldi" in quanto, pur essendo la superficie riconverita agli originari usi agricoli, essa vedrà esclusivamente la sagomatura del bacino ad uno irriguo di servizio al fondo senza quindi prevedere lavorazioni agronomiche profonde propedeutiche alla piantumazione.
- Gli interventi che concorrono alla realizzazione del bacino di raccolta non costituiscono opere di "sbanco che comportino approfondimenti della morfologia locale per asportazione di terreno o materiali lapidei" propriamente detti. I movimenti terra previsti dal quadro progettuale corrispondono infatti ad interventi di decorticazione del cotico radicato a

seguito della proliferazione forestale, spurgo, ripristino, risagomatura e rimodellamento dell'impluvio esistente al fine della manutenzione idraulica del reticolo idrografico minore sul quale si aprirà l'invaso idrico. In particolar modo si provvederà allo spurgo del materiale detritico trasportato ed accumulatosi a seguito degli eventi meteorici, fino ad intercettare la superficie stabile e consolidata del terreno in posto.

All'interno del perimetro di tutela della formazioni calanchive, non vi sarà quindi alcuna "asportazione" o allontanamento del terreno in posto. Gli unici interventi di scavo previsti sono riconducibili alla creazione delle trincee di fondazione per l'ammorsamento nel terreno dell'arginatura di sbarramento di valle, soggette poi a completa ricolma anche a seguito dell'innalzamento del rilevato arginale; Trattasi di interventi puntuali/lineari, comunque non significativi, equiparabili alla fattispecie degli scavi di fondazione delle infrastrutture di rete comunque possibili nelle zone immediatamente circostanti ai calanchi di tipo B. Trattandosi di movimenti comunque non significativi e soggetti ad un ricollocamento in loco del materiale terroso di risulta con ripristino della morfologia superficiale, non si qualifica una "asportazione di materiali terrosi o altri lapidei".

- Il volume di invaso sarà raggiunto creato un'arginatura di sbarramento in direzione di valle. Saranno quindi previsti interventi di riporto di materiale terroso proveniente dall'esterno per la sagomatura del terrapieno, oltre che il completo recupero dei materiali di risulta dallo scavo di ammorsamento del rilevato stesso;
- I materiali di spurgo citati, trattandosi della frazione più superficiale del sub-strato vegetale eroso dalle aree di monte, possiede buone caratteristiche organiche anche in ragione del suo stadio di rinverdimento. Pertanto lo stesso sarà adeguatamente riutilizzato per rivestire le scarpate delle arginature del bacino, nonché redistribuito sulle superfici interessate dal cantiere, al fine di facilitarne il rinverdimento.

4.2.1 SCELTE DI INDIRIZZO – ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il quadro progettuale nasce dall'esigenza di soddisfare il fabbisogno idrico irriguo del vicino vigneto optando per approvvigionamenti ambientalmente sostenibili, quale il recupero dell'acqua meteorica superficiale che durante gli eventi di pioggia defluisce dal versante calanchivo.

Dall'analisi locale è stata identificata una zona nei pressi del piede del vicino rilevato calanchivo, che presenta una morfologia favorevole all'allestimento di un bacino in grado di intercettare il reticolo idrografico minore di sito, permettere l'accumulo delle acque, facilitando

altresì l'irrigazione del vigneto per sola gravità, limitando quindi le opere di pompaggio a semplici lance e tubazioni mobili. Il bacino sarà realizzato alla chiusura di un impluvio minore del calanco, in corrispondenza di una depressione morfologica naturale esistente già soggetta a ristagni idrici; la realizzazione di un rilevato in terra di sbarramento di valle consentirà di raggiungere adeguate volumetrie di accumulo, compatibili alle esigenze dell'Az. Agricola sfruttando esclusivamente tecniche e materiali naturali.

L'ubicazione del quadro progettuale è dettata, e di fatto obbligata, dalla particolare configurazione morfologica del piede del rilevato calanchivo che colletta il reticolo idrografico minore in una depressione del terreno esistente, limitando di fatto le opere necessarie alla realizzazione dell'invaso ad interventi di movimento terra senza altre opere edilizie o strutturali di maggiore entità.

Ipotizzare l'intervento in altra posizione necessita di opere decisamente a maggiore impatto da un punto di vista dei movimenti terra, ovvero rendere maggiormente difficoltosa l'alimentazione idrica.

E' tuttavia proposta in relazione tecnica (cap.3.4) la possibile soluzione progettuale con impronta del bacino irriguo in area completamente esterna al limite di calanco.

L'alternativa zero, ovvero la mancata realizzazione del bacino ad uso irriguo, porterebbe l'Az. Agricola a dover ricorrere a fonti di approvvigionamento ambientalmente non sostenibili, quali ad esempio l'allacciamento acqueodottistico.

Il quadro progettuale proposto è pertanto da ritenersi il più consono al perseguimento delle finalità agricole nonché maggiormente compatibile al territorio locale.

5 ANALISI E COMPATIBILITA' DEL CONTESTO PROGRAMMATICO

L'appezzamento agricolo di interesse è localizzato in Comune di Fiorano Modenese, in ambito extraurbano collinare appartenente al territorio rurale.

Al fine di consentire la verifica di conformità dell'opera agli elementi di vincolo paesaggistico e agli strumenti di gestione del territorio e pianificazione urbanistica, si riporta di seguito una breve disamina di inquadramento programmatico dell'area oggetto del quadro progettuale.

5.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) - (allegato 3)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 1993, è l'attuale strumento regionale di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale; esso detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali fissati dalle strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, ai sensi della L.R. 20 del 2000 così come modificata ed integrata dalla L.R. 6 del 2009, è infatti parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e trova la sua disciplina nella recente Legge Regionale n.23 del 2009 "norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio". Il vigente Piano Territoriale Regionale è di recente approvazione. Il vecchio PTR del 1990 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 3065 del 28/02/1990 è infatti stato sostituito dal nuovo PTR 2010 approvato dall'Assemblea legislativa regionale con la delibera n. 276 del 3 febbraio 2010. Rimane ancora in vigore, seppur in corso di aggiornamento, il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 1993 con relative successive modificazioni ed integrazioni risalenti all'aggiornamento delle norme tecniche di attuazione al 2003.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri), il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio. Le Unità di Paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo e di precisarne gli elementi caratterizzanti al fine di una migliore gestione della pianificazione territoriale di settore.



Figura 3 Unità di paesaggio regionale – PTPR

Il comune di Fiorano Modenese, interessato dall'intervento in progetto, ricade a cavallo delle Unità di Paesaggio n. 8 e 15; poiché i caratteri prevalenti della zona sono di tipo collinare, si ritiene che l'area oggetto di intervento possa essere ritenuta interamente appartenente all'Unità di Paesaggio n. 15 posta nella fascia collinare reggiana - modenese, di cui si riportano di seguito le principali caratteristiche.

PTPR REGIONALE		
Unità di Paesaggio n. 15 – unità della collina reggiana modenese		
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> Formazioni argillose; Aree calanchive e "salse"; Area di transizione caratterizzata da insediamenti periurbani intramezzati da agricoltura fiorente, alternata ad aree argillose incolte.
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> Vegetazione su terreni argillosi.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> Forte concentrazione di cave d'argilla e di industrie ceramiche prevalentemente nel modenese; Allevamenti intensivi; Castelli e borghi matildici; Viabilità storica.
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> Formazioni argillose; Salse; Castelli e borghi; Viabilità storica. 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Salse di Nirano e Regnano.

Beni culturali di interesse socio – testimoniale	Centri storici di: Sassuolo, Castellarano, Castelli Matildici
--	---

Considerato che l'intervento in progetto interessa una minima porzione del territorio ricompreso all'interno delle singole Unità di Paesaggio regionali, questo presenta solamente alcuni dei caratteri peculiari delle Unità stesse. Tali aspetti, di rilevanza paesaggistica e non, sono riscontrabili e recepiti in maniera più specifica a livello di pianificazione provinciale e comunale sotto ordinata. Il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PTPR è, infatti, affidato alla pianificazione delle Province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che le stesse si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale sotto ordinata.

Da un punto di vista pianificatorio, analizzando i contenuti del PTPR, con riferimento agli elaborati cartografici di piano del 1993, l'areale oggetto di intervento, ed un suo intorno, ricadono all'interno di "Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale" regolamentate dall'art. 19 del PTPR, non precludente la realizzazione del quadro progettuale in quanto a servizio dell'azienda agricola.

In tali ambiti, ai sensi del co.8 lett.c dell'art. 19 del PTPR, è infatti consentita "l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo.. (omissis).. nonché la realizzazione di strutture connesse alla conduzione del fondo..(omissis)..".

Si osserva che il PTPR, a questo livello generale di pianificazione, non identifica nell'intorno del sito tratti di viabilità panoramica. Non risultano presenti sul sito o nel suo intorno corsi d'acqua meritevoli di tutela cartografati nelle tavole del PTPR.

Degna di nota è anche la cartografia del Dissesto allegata al PTPR (Figura 4) dove l'area calnchiva soggetta a valore paesaggistico in qualità di elemento caratterizzante il il territorio ed il paesaggio tipico locale, è delimitata solo molto più a monte dell'area oggetto del quadro progettuale.

Il PTPR non identifica quindi vincoli ostativi all'intervento in progetto.



Figura 4 – Cartografia del dissesto del PTPR con evidenziato l’areale di calanco che sottende via del Ruvinello, contrassegnato in posizione esterna all’area d’intervento.

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

A livello provinciale i vincoli, le tutele e gli aspetti legati alla salvaguardia del paesaggio individuati a livello regionale sono recepiti in maniera specifica all’interno del PTCP vigente, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 18 marzo 2009 e successive varianti.

La pianificazione territoriale provinciale del PTCP detta le prescrizioni e le disposizioni specifiche da adottarsi al fine di una programmazione provinciale sostenibile e comunque conservatrice dai patrimoni ad ambiti di pregio naturalistico, ambientale, storico e testimoniale.

Di seguito si riportano i principali aspetti di rilevanza paesaggistica, ambientale e storica identificati all’interno dell’area interessata dall’intervento e soggetti a tutela in base alle norme di attuazione del PTCP.

Carta delle Unità di Paesaggio (tavola 7 PTCP 2009)

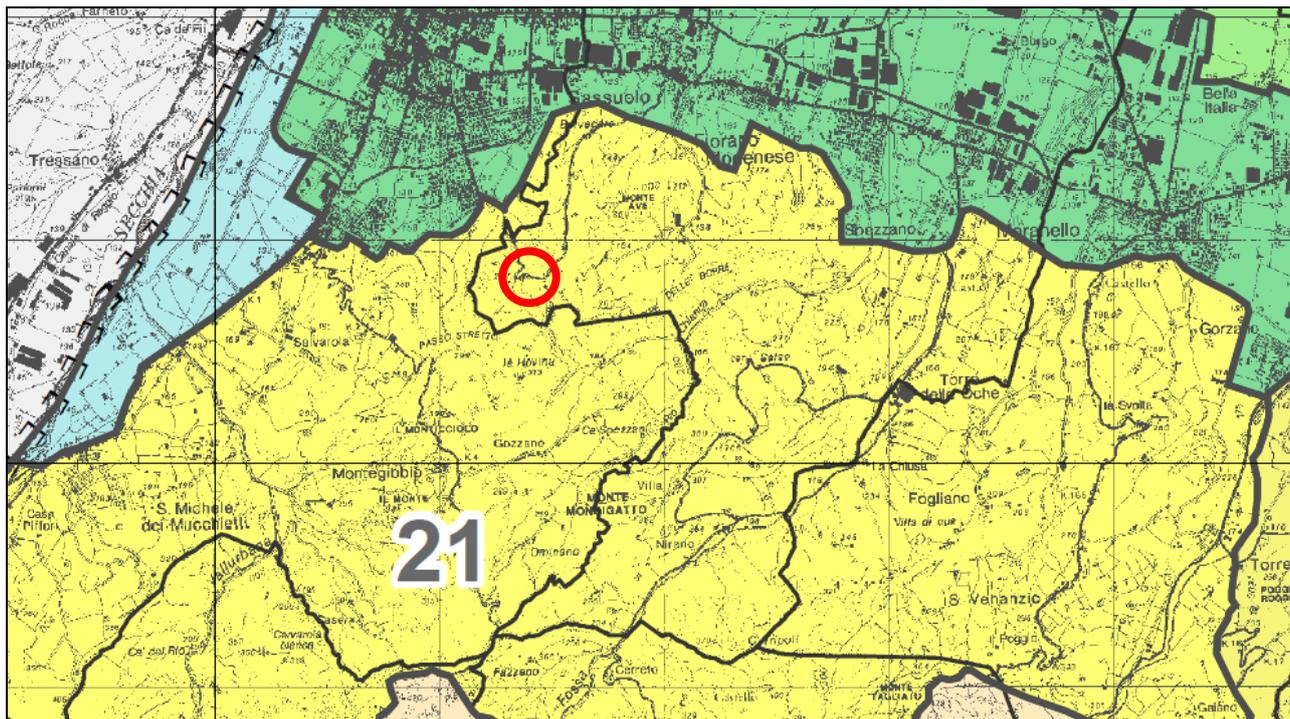


Figura 5 PTCP 2009 - tavola 7 - Carta delle Unità di Paesaggio

A livello provinciale l'area del comune di Fiorano Modenese interessata dall'intervento appartiene all'ambito collinare della Provincia di Modena di cui all'Unità di Paesaggio n. 21 – "paesaggio della collina: prima quinta collinare occidentale", di cui di seguito si riportano le caratteristiche principali.

PTCP 2009 U.P. 21 - Paesaggio della collina: prima quinta collinare occidentale Comuni interessati: Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello	
Le caratteristiche generali del territorio	La prima quinta collinare, in stretta connessione fisica con i centri urbani del bacino delle ceramiche, costituisce un sistema ambientale totalmente differente dalla conurbazione residenziale, produttiva ed infrastrutturale rappresentata dagli stessi, quindi funge da "barriera" rispetto ad essa. Il passaggio tra i due sistemi avviene senza soluzione di continuità dal punto di vista morfologico, paesaggistico ed insediativo.
La morfologia	La morfologia è aspra con repentini cambi di pendenza e con formazioni calanchive, prevalentemente di grande interesse geomorfologico.
I principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento a vegetazione ed emergenze geomorfologiche	L'unità di paesaggio, benché trasformata dalle coltivazioni agrarie che hanno comportato la notevole riduzione delle zone a bosco e l'accentuarsi dei fenomeni erosivi, si presenta pressoché integra nei suoi elementi costitutivi grazie alla natura del suolo, con forte presenza di argille, ed alla morfologia della zona. Superfici boscate si alternano a radure, inoltre è presente una vegetazione arbustiva e boschiva dotata di caratteristiche di pregio per la variabilità delle specie rappresentate soprattutto nelle zone di Pigneto (la quale manifesta anche i resti di un villaggio neolitico) e del Pescale (emergenza geomorfologica ed archeologica).
Le caratteristiche della rete idrografica	L'unità di paesaggio si estende fino al confine provinciale comprendendo l'alveo e la regione fluviale del Secchia, che nella zona considerata presenta maggiori caratteristiche di naturalità rispetto al tratto più a valle ricompreso nell'unità di paesaggio n. 12, più direttamente connesso al centro urbano di Sassuolo.

Il sistema insediativo	Nel territorio dell'unità di paesaggio sono molto forti la pressione e la potenziale espansione, di preminente natura residenziale ma anche produttiva, del centro urbano di Sassuolo, in particolare verso un ambito prevalentemente fluviale e collinare che conserva ancora importanti caratteristiche naturali e che necessita perciò di adeguate misure di protezione.
Le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico	Particolari forme di tutela ai sensi del PTPR interessano sia le principali componenti del sistema naturalistico-ambientale dell'unità di paesaggio considerata sia i suoi elementi di notevole interesse paesaggistico (art. 19) come le emergenze ambientali costituite dalle Salse di Nirano (fenomeno geomorfologico raro tutelato all'interno della riserva naturale (art. 30) che interessa un ambito tra i corsi d'acqua Fossa e Chianca caratterizzato da prati interrotti da vigneti, lembi di bosco, specchi d'acqua ed affioramenti calanchivi – art.), dal parco del castello di Montegibbio ed il bosco omonimo di pino silvestre (il quale costituisce un raro residuo dell'originaria copertura vegetale del basso Appennino Emiliano che ricopriva vaste aree della collina e della pianura), dalle terme di Salvarola, il rio Chianca, il passo stretto di Monte Avo e l'area della Val Tiepido (che presenta un paesaggio agrario di interesse naturalistico estremamente variegato per la presenza del torrente e del bosco golenale).

L'ambito della quinta collinare è costituito dalla prima quinta visiva del sistema collinare modenese. La tutela di questo ambiente ha per obiettivo la conservazione e valorizzazione della prima quinta visiva del sistema collinare modenese, contribuendo in questo modo anche alla riqualificazione del territorio di pianura maggiormente insediato e densamente abitato della provincia.

Relativamente a tale ambito, il PTCP individua i seguenti indirizzi di pianificazione rivolti alla tutela e salvaguardia dei caratteri tipici del paesaggio collinare occidentale sopra riportati:

- Valorizzazione delle caratteristiche dell'unità di paesaggio e potenziamento della dotazione delle risorse naturalistico-ambientali in tutte le occasioni, località, sistemi d'acqua (Tiepido e Fossa Spezzano) e sistemi coltivati dove permangono potenzialità residue;
- Attenzione particolare al "programma di rivitalizzazione economica delle aree rurali della collina modenese", che contiene una serie di proposte operative per la valorizzazione dell'ambiente collinare in un'ottica di pianificazione di area vasta ed individua alcune funzioni prioritarie compatibilmente con le condizioni di carattere geomorfologico e socio-economiche (funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana, funzione paesaggistica della prima quinta collinare visibile dalla pianura, funzione turistica di collegamento tra l'ambito del capoluogo di provincia ed il turismo della fascia alta dell'Appennino). La valorizzazione economico-turistica dell'area collinare deve essere attuata mediante un sistema coordinato di azioni come la valorizzazione degli elementi di valore storico e architettonico presenti nell'area rurale, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e l'incremento dell'ospitalità in ambito rurale e del turismo termale.

Il quadro progettuale, oltre ad essere riconducibile ad un piccolo intervento puntuale non senza incidenza su area vasta, vista la sua funzionalità prettamente a servizio del fondo agricolo coltivato a vigneto nonchè il beneficio naturalistico che in grado di rivestire una zona umida al pari di una superficie forestata, è da ritenersi in linea con le strategie di salvaguardia paesaggistica e di potenziamento delle risorse ambientali/naturalistiche locali. Non sussistono, in riferimento alla generale strategia di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio della quinta collinare modenese, vincoli ostativi il progetto. Considerando inoltre che il quadro progettuale porterà a rendere maggiormente sostenibile, ed efficiente dal punto di vista del consumo idrico, l'azienda vinicola proponente, è possibile concludere un giudizio positivo anche in termini di impatto ambientale quale ulteriore valorizzazione della produzione vinicola tipica locale.

Di seguito si riportano i principali aspetti di rilevanza paesaggistica, ambientale e storica identificati all'interno dell'area interessata dall'intervento soggetti a tutela in base alle norme di attuazione del PTCP.

Carta delle tutele paesistiche e storico-culturali (tavola 1.1.7 PTCP 2009)

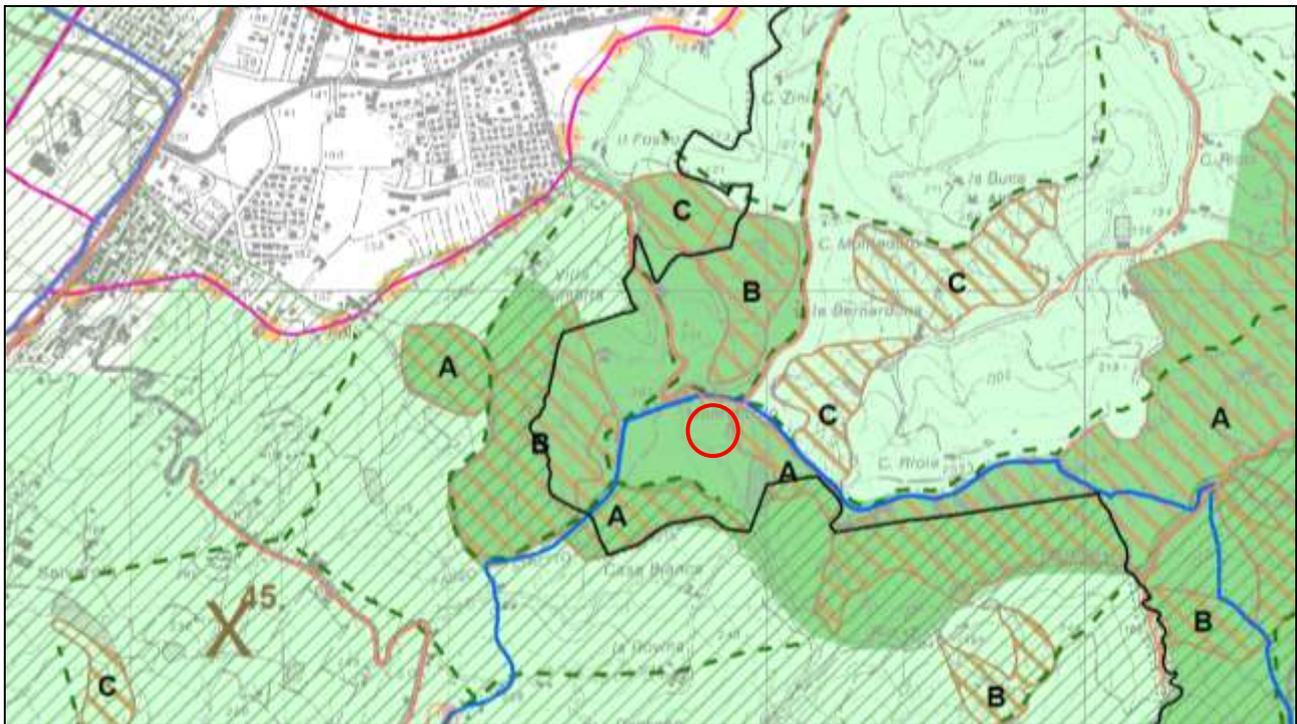
Così come evidenziato nell'estratto della tavola 1.1.7 del PTCP 2009 riportato in Figura 6, l'intervento in progetto si sviluppa su un'area con presenza di aspetti ed elementi oggetto di tutela paesaggistica/storica.

L'intervento si articola all'interno di "zone di tutela naturalistica" (art. 24 delle NTA del PTCP) in relazione all'ambiente calanchivo che contraddistingue l'intera area collinare fino alla Riserva delle Salse di Nirano. Si è comunque a sottolineare come l'area oggetto di intervento sia completamente esterna, anche da un punto di vista di interazione paesaggistica e vedutistica, alla succitata Riserva Naturale localizzata più a Est, nella valle del Rio Chianca.

Da un punto di vista degli elementi strutturanti la forma ed il paesaggio del territorio, il sito appartenente al sistema collinare (art. 20) del paesaggio delle prima quinta collinare modenese (art. 34) ivi contraddistinto dalla presenza di formazioni calanchive (art. 23 B) a contornare e delimitare, secondo linee di crinali minori (art. 23 C comma 1, lett.b) il ciglio superiore dell'ambito rurale racchiuso da Via del Ruvinello in cui è inserito l'intervento.

In particolare, dalla carta considerata, diversamente da quanto emerso in sede di analisi di PTPR, si osserva come il perimetro d'intervento interessi parzialmente (**0,7%** dell'area tutelata) il piede delle formazioni calanchive catalogate in "calanchi tipici", rappresentanti la generalità dei

calanchi (art. 23B co. 2 lett.b), le cui corone di monte, comunque esterne e non interagenti con il quadro progettuale, fissano la morfologia intrinseca dell'area.



VOCI DI LEGENDA	
Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5)	
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)
	Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)
Elementi strutturanti la forma del territorio	
Sistema dei crinali e sistema collinare (Art. 20)	
	Crinale
	Colline
Dossi di pianura (Art. 23A)	
	Paesodossi di accentato interesse (Art. 23A, comma 2, lettera a)
	Dossi di ambito fluviale recente (Art. 23A, comma 2, lettera b)
	Paesodossi di modesta rilevanza (Art. 23A, comma 2, lettera c)
Calanchi (Art. 23B)	
	Calanchi peculiari (Art. 23B, comma 2, lettera a)
	Calanchi tipici (Art. 23B, comma 2, lettera b)
	Forme sub-calanchive (Art. 23B, comma 2, lettera c)
Crinali (Art. 23C)	
	Crinali appartate principali (Art. 23C, comma 1, lettera a)
	Crinale appartate principale che rappresenta la connessione idrografica e paesistica di delimitazione delle regioni Emilia Romagna e Toscana (Art. 23C, comma 1, lettera a)
	Crinali minori (Art. 23C, comma 1, lettera a)
	Patrimonio geologico (Art. 23D)
	Zone di tutela naturalistica (Art. 24)
Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette	
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio" (Art. 32)	
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32, comma 1)
	Aree studio (Art. 32, comma 4)

Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario			
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)			
	Ambito di crinale (Art. 34, comma 4a)		
	Ambito di quota collinare (Art. 34, comma 4b)		
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)		
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)		
Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale			
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)		
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (Art. 40)		
Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche			
Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)			
	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)		
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)		
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)		
	Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (Art. 41A, comma 3)		
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centurazione (Art. 41B)			
	Zone di tutela degli elementi della centurazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)		
	Elementi della centurazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)		
	Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 42)		
	Sistema dei terreni interessati dalle partecipanze (Art. 43A)		
	Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura (Art. 43B)		
	Viaibilità storica (Art. 44A)		
	Viaibilità panoramica (Art. 44B)		
	Canali storici (Art. 44C)		
	Strutture di interesse storico testimoniale (Art. 44D)		
	A = Basilone	I = Prato	R = Ospedale
	B = Biacco	L = Rivaie	S = Mulattato storico
	C = Classe	M = Tabernacolo	T = Teatro
	D = Cimelio	N = Cantina	U = Cantina
	E = Farnace	O = Villa e abitazione	V = Museo
	F = Ospizio	P = Scuola	W = Barcozzone
	G = Oratorio	Q = Stazione ferroviaria	Z = Polveriera
	H = Ponte		

Figura 6 - PTCP 2009: tavola 1.1.7 - Carta delle tutele paesistiche e storico-culturali

Le disposizioni di tutela fissate dal PTCP (art. 23 B) mirano a tutelare le formazioni calanchive quali *"..morfostrutture di significativo interesse paesistico nonché nicchie ecologiche di rilevante importanza ambientale diffuse su gran parte del territorio appenninico provinciale e che costituiscono nel loro insieme un sistema che caratterizza fortemente un'ampia porzione del paesaggio collinare e montano.."*. Pertanto in tali ambiti "sono vietati tutti gli interventi e le attività che possano **significativamente** alterare o compromettere, direttamente od indirettamente, lo stato dei luoghi, i processi morfogenetici o biologici in atto, la percezione paesistica dei singoli elementi individuati e la loro percezione paesistica d'insieme" (art. 23B co.4).

Alla pari dei più vincolati "calanchi peculiari", nell'ambito di calanco le disposizioni di PTCP vietano in particolare: *"interventi di nuova edificazione, opere infrastrutturali e attrezzature di qualsiasi tipo, il dissodamento dei terreni saldi, l'asportazione di materiali terrosi o lapidei .. (omissis)... Sono invece consentite, nel rispetto dei criteri di tutela generale sopra indicati, le pratiche culturali già eventualmente in essere, purché svolte con tecniche idonee e compatibili con l'attuale stato di equilibrio dei suoli"*.

L'art. 23B co. 6 dispone inoltre che anche nel caso di interventi ricadenti in aree immediatamente circostanti all'ambito di crinale *"L'impatto visivo connesso agli interventi, ed in particolare la visibilità da altri insediamenti urbani, da strade e punti di vista panoramici, percorsi di crinale, coni visuali di fondovalle, garantisca l'obiettivo di minimizzare l'interferenza visiva"*.

In considerazione della tipologia e marginalità degli interventi proposti, non significativi da un punto di vista dell'alterazione dello stato dei luoghi e dell'interferenza visiva visto il limitato ingombro plano-altimetrico, esclusi (vedi § 4.2) dalle casistiche espressamente vietate, compatibili all'attuale stato di equilibrio dei suoli e propedeutici a conseguire la pratica culturale dell'irrigazione del vigneto esistente secondo tecniche che favoriscono il recupero delle acque meteoriche, si può quindi concludere un giudizio di conformità del quadro progettuale al vincolo di "ambito calanchivo" in cui si ricade parzialmente.

Altro elemento caratterizzante la morfologia del territorio circostante al perimetro di intervento è rappresentato dai rami di crinale minore che nel contesto specifico corrispondono alle corone dei rilevati calanchivi che delimitano il sito e che rappresentano dorsali di connotazione paesistica locale.

Le tutele dei crinali fissate dal PTCP nascono allo scopo di salvaguardarne il profilo, i coni visuali ed i punti di vista evitando interventi e progetti che vadano ad intaccare tali aspetti, o che

possano interferire sulla possibilità di visuale del territorio senza adeguate mitigazioni e/o attenzioni.

Da un punto di vista degli elementi storici, la strada Via del Ruvinello che dal quartiere Rometta in territorio di Sassuolo si dirige verso Fiorano Modenese nella valle del Rio Corlo consentendo l'accesso al sito, è catalogata quale viabilità storica di cui all'art. 44A delle norme tecniche di attuazione del PTCP. Fatto salva la regolarizzazione giuridica e catastale di Via del Ruvinello, comunque non comportante alcuna modifica strutturale della viabilità, il quadro progettuale non interferisce con la storicità del tracciato stradale.

Nell'intorno del sito il PTCP non identifica o cataloga ulteriori elementi di valenza storica potenzialmente interagenti con il quadro progettuale.

Non sussistono in loco ed in un ampio intorno del quadro progettuale aste fluviali vincolate ai sensi dell'art. 142 comma C del D.Lgs 42/2004. L'intero reticolo idrografico minore presente è infatti escluso da forme di tutela.

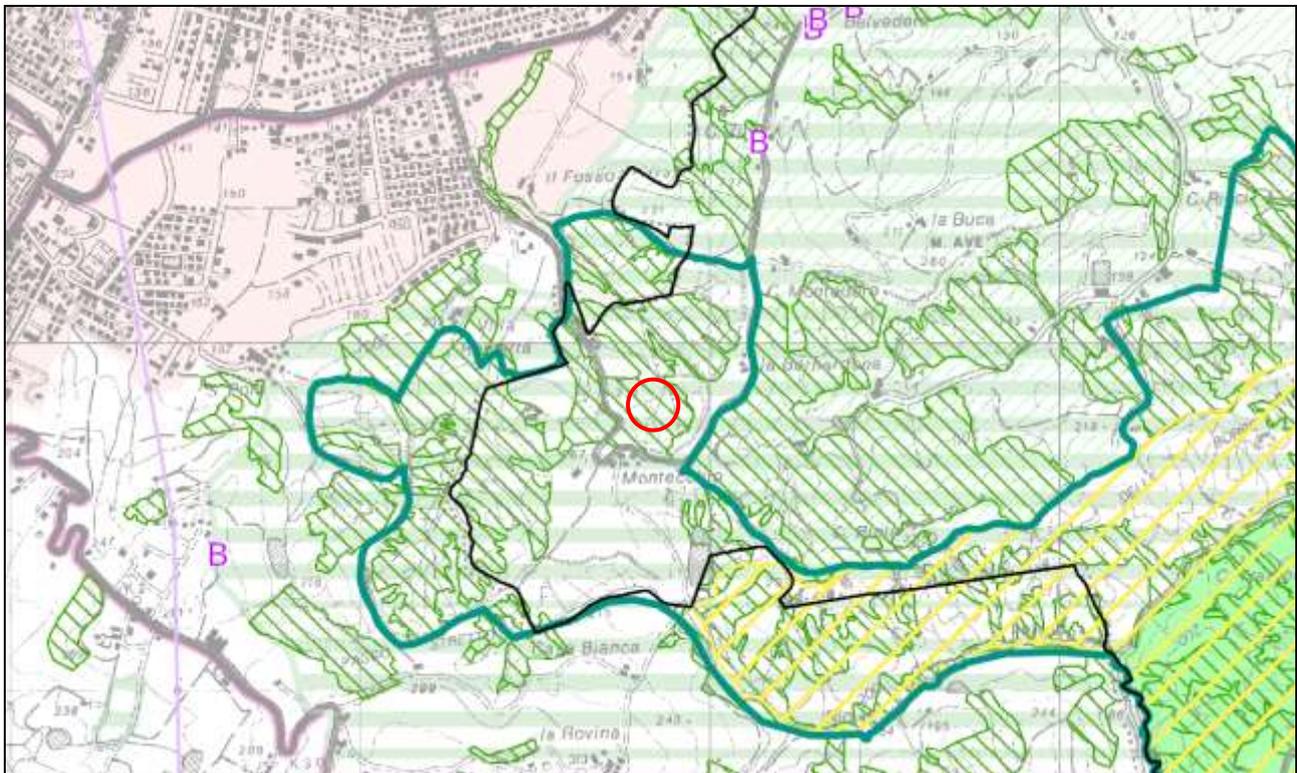
L'area ed il suo intorno non sono inoltre interessate da reti di viabilità panoramiche di cui l'art. 44B delle norme di attuazione del PTCP. Risultano quindi esclusi particolari potenziali impatti vedutistici. Non risultano inoltre cartografati siti archeologici o comunque aree con potenzialità archeologiche così come mostrato anche nelle carte di quadro conoscitivo al PTCP 2009.

Carta delle tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (tavola 1.2.7 PTCP 2009)

Il sito oggetto di intervento, così come riportato nella tavola 1.2.7 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" del PTCP della Provincia di Modena, ricade interamente all'interno degli elementi della rete ecologica provinciale, principalmente quale connettivo ecologico diffuso normato all'art. 28 delle NTA del PTCP, nonché "ambito dei territori vocati all'ampliamento o istituzione di aree protette", di cui all'art. 31 delle norme di attuazione di tale piano; in particolare esso è soggetto alla "proposta di Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese".

Tali aspetti di tutela e pregio sono ravvisabili nell'intero settore pedecollinare del territorio di Fiorano e Sassuolo caratterizzato dalla compagine calanchiva ed un ambiente rurale fortemente influenzato dalla Riserva Naturale/SIC delle Salse di Nirano localizzata in direzione est esternamente a possibili raggi di influenza. La predetta area naturale protetta, unitamente alle corone calanchive locali, corrispondono al nucleo centrale della rete ecologica provinciale presente in sito, ovvero nodi ecologici complessi e semplici, interconnessi fra loro grazie al tessuto

naturale e vegetazionale di area vasta (connettivo ecologico diffuso) e lineare (connettivo ecologico) che ne garantisce la continuità biologica ed ecosistemica.



VOCI DI LEGENDA	
Arete Protette (L.R. 06/2005)	
	Parco Regionale - zona parco (Art.31)
	Parco Regionale - area contigua (Art.31)
	Riserve Naturali (Art.31)
Sondari ecologici all'acclamamento o istituzione di aree protette (Art.31)	
	Proposta di Area di Bilancio Ecologico
	Proposta di "Paesaggio naturale e seminature protette della collina occidentale modenese"
Parchi Provinciali	
	Parco della Resistenza Monte Santa Giulia
Rete Natura 2000	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art.30)
	Zona di Protezione Speciale - ZPS (Art.30)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale - SIC e ZPS (Art.30)
Sistema forestale boschivo	
	Area forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Vaschi ecologici (Art.28)
Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
	Corridoi ecologici locali (Art.20)
	Zone umide
	Maschi principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli perurbani di rilievo provinciale (Art.72)
Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica	
Impeditivi	
	Territorio insediato al 2005
Infrastrutturali della mobilità	
	Infrastrutture viarie esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Infrastrutture viarie di progetto
	Infrastrutture ferroviarie di progetto
Infrastrutturali ecologici	
	Sistemi elettrodotti ad alta tensione e alta tensione
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Opere di regolazione idraulica
	Impianti idrovori
Produttivi	
	Escavazione di inerti

Figura 7: PTCP 2009 - tavola 1.2.8 – carta delle tutele naturali, forestali e della biodiversità del territorio

Il “connettivo ecologico diffuso” che caratterizza il sito oggetto di intervento, è rappresentato da aree boscate e forestali, ovvero aree naturali al di fuori del tessuto urbanizzato, che fungono da elemento naturale di raccordo legato al comparto rurale extraurbano. Le disposizioni di PTCP in tali ambiti mirano alla *“conservazione dei caratteri di ruralità e l’incremento del gradiente di permeabilità biologica ai fini dell’interscambio dei flussi biologici particolarmente tra pianura e sistema collinare-montano”*. Relativamente a tale aspetto è possibile esprimere un giudizio di piena compatibilità dell’intervento in progetto in quanto utile ed idoneo a perseguire gli obiettivi citati: L’iserimento di un’area umida all’interno di una superficie forestale, ancorchè a servizio degli usi rurali locali, corrisponde ad un elemento di importante valore naturalistico e faunistico, quale possibile sito di rifugio, nidificazione e alimentazione anche dell’avifauna. La biodiversità e l’ecosistema naturale locali, ad oggi banalizzati da una copertura arbustiva omogenea e di bassa variabilità tipologica, subiranno una valorizzazione dall’inserimento del bacino ad uso irriguo che pertanto è da intendersi positivo e non ostativo ai potenziali flussi biologici di connettivo diffuso.

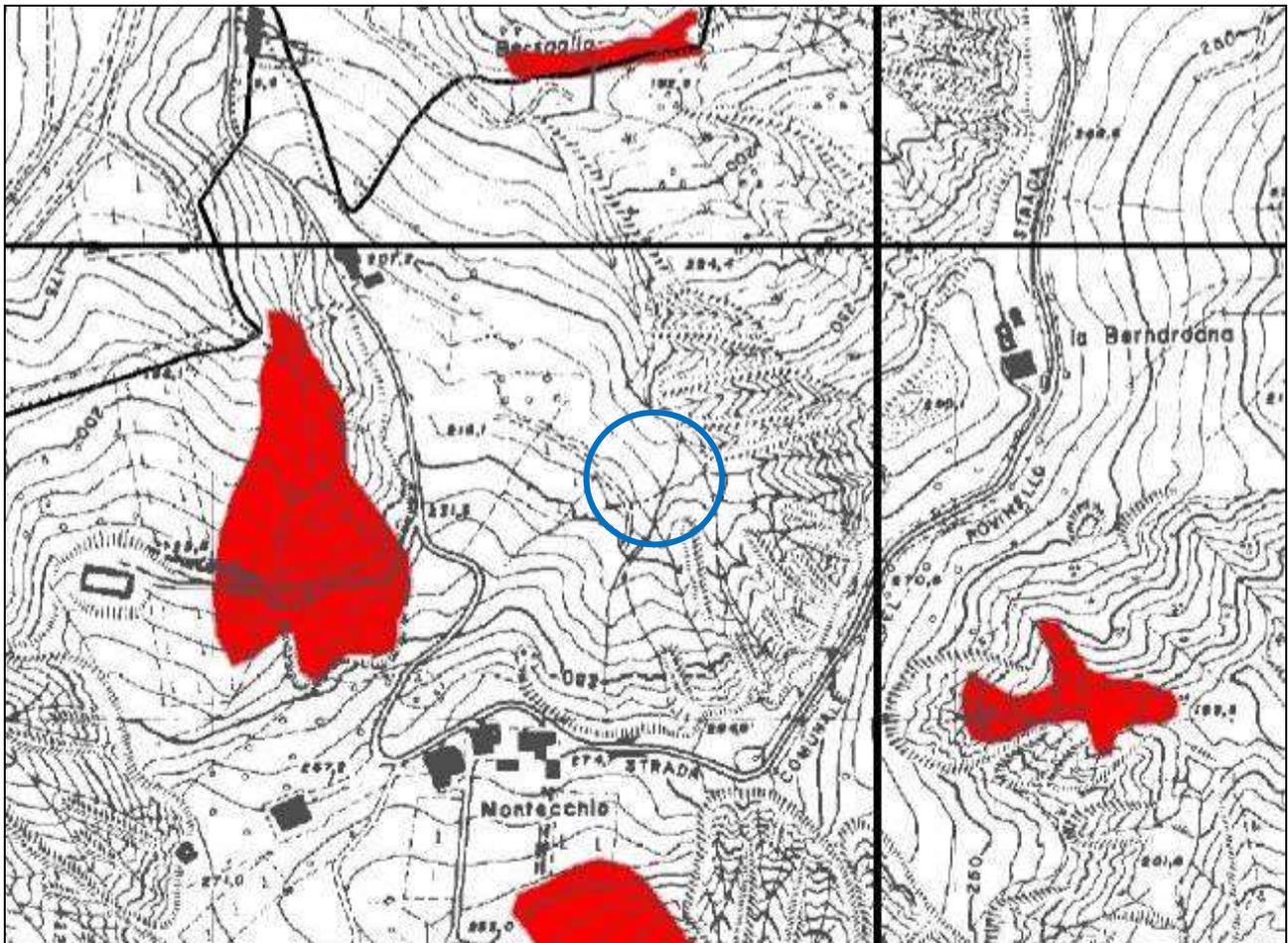
Al piede delle formazioni calanchive è zonizzata un’area appartenente al sistema forestale e boschivo di cui all’art. 21 del PTCP 2009 la cui perimetrazione ricomprende, differentemente dall’odierno uso del suolo, parte del podere agricolo dell’Azienda Agricola Azzolini Francesca ad oggi adibito a vigneto. Trattasi in particolar modo di novellame forestale senza alcuna forma di governo assoggettata alla fattispecie di “arbusteto” la cui ripresa vegetativa all’interno del sito agricolo è legata ad un periodo di abbandono produttivo ed alla temporanea dismissione della normale lavorazione dei terreni e pratica colturale.

La volontà della proprietà di recuperare l’utilizzo agricolo nell’area forestale arbustiva in oggetto, concilia con i contenuti del recente Piano Forestale Regionale. Il taglio e l’estirpazione di alberi e arbusti dai terreni saldi, indipendente dal loro periodo di abbandono, rientra inoltre pienamente nella disciplina delle usuali attività di gestione forestale di cui al titolo V Reg. Regionale Forestale n. 3/2018, ai sensi dell’art. 8 co.1 del D.Lgs 34/2018.

Nel rispetto dell’Autorizzazione rilasciata dall’Autorità competente in materia forestale conformemente al nuovo Regolamento Regionale Forestale n.3/2018 che dal 15 settembre 2018 ha sostituito le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del 1995, il recupero degli usi agricoli del terreno saldo arbustato che ad oggi interessa il perimetro di ingombro del bacino ad uso irriguo di progetto, nonchè la realizzazione dell’invaso stesso, è compatibile al contesto rurale locale.

Carta delle sicurezze del territorio – Rischio da frana: carta del dissesto (tavola 2.1.03 PTCP 2009)

Dal punto di vista della stabilità, il sito di intervento e le sue immediate vicinanze, così come riportati nella Tavola 2.1.03 del PTCP della Provincia di Modena “Rischio da frana: carta del dissesto”, non presentano alcuna criticità.



Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità			
			Art. 15
Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità			
			Art. 16
Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato			
	Codice scheda 2.1.1 NR		Art. 17
			Art. 18A
			Art. 18B

Figura 8- PTCP 2009: Tavola 2.1.3 “ Rischio da frana: carta del Dissesto”

5.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

L'area oggetto di intervento ricade interamente all'interno del Comune di Fiorano Modenese in Provincia di Modena, ed in particolar modo nel suo comparto collinare, in direzione sud-ovest dal centro abitato urbano consolidato, in area extraurbana appartenente al territorio rurale.

La pianificazione e programmazione territoriale del Comune di Fiorano Modenese è affidata al Piano Strutturale Comunale (PSC) come da variante 2013 approvata con delibera di C.C. n. 21 del 27/03/2014.

Altro strumento fondamentale della programmazione territoriale è il RUE ad oggi vigente nella forma di variante generale 2015 approvata con del C.C. n. 53 del 28/07/2016. Il RUE, in adempimento alle zonizzazioni ed alle tutele fissate dal PSC, fissa nello specifico le tipologie di intervento ed criteri da seguirsi per le trasformazioni nei vari ambiti.

Di seguito si riportano i principali aspetti di rilevanza paesaggistica, ambientale e storica identificati all'interno dell'area interessata dall'intervento e soggetti a tutela in base alle norme del PSC vigente.

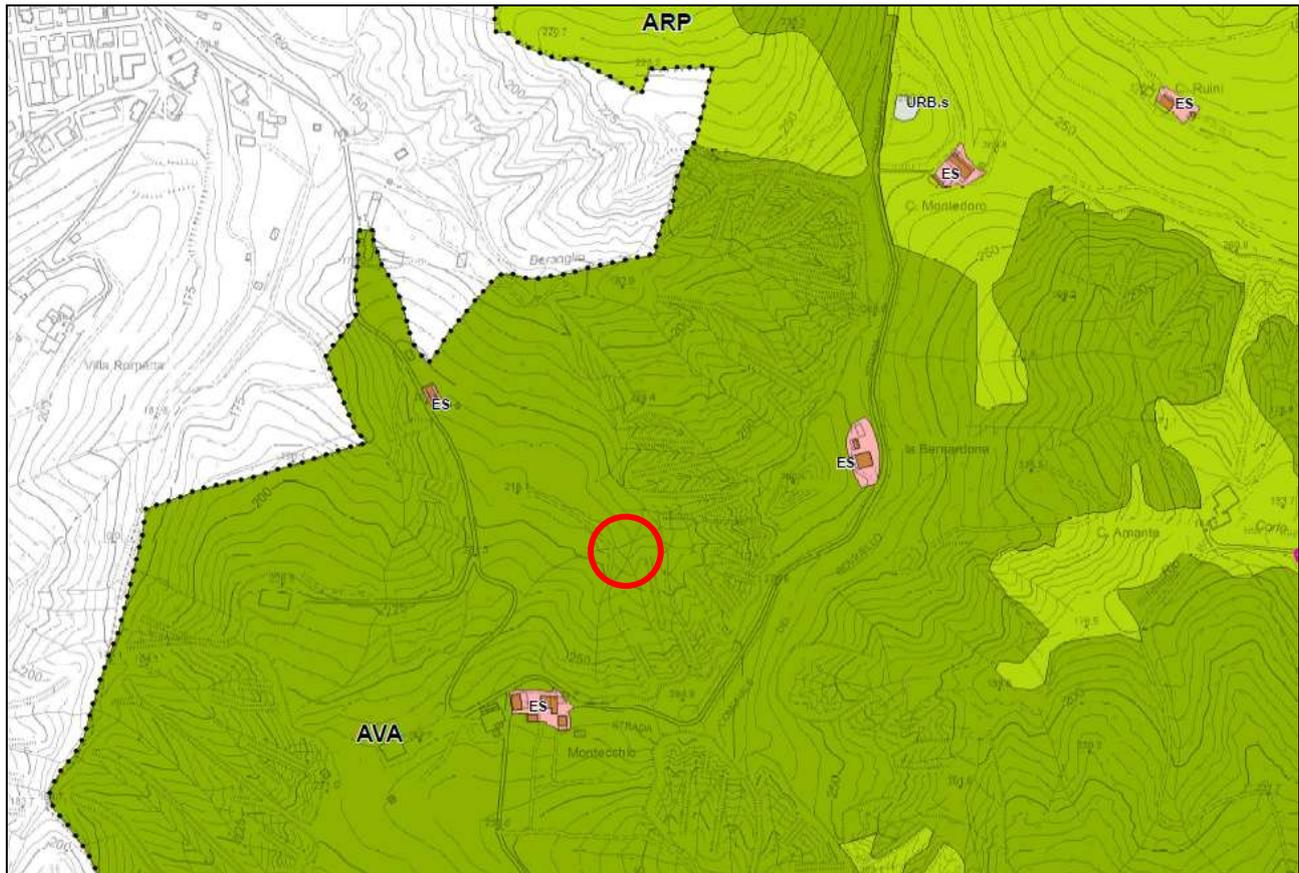
Ambiti e trasformazioni territoriali (tavole 1b PSC e 1f RUE)

Il sito oggetto di intervento sorge all'interno del territorio rurale di cui al cap. 3.3 delle norme di attuazione del PSC (Tavola 1b del PSC e tavola 1f del RUE "Ambiti e trasformazioni territoriali" di

Figura 9) e di cui al titolo 3 delle NTA del RUE, ed in particolar modo all'interno dell'ambito di valore ambientale e naturale ("AVA" – art. 62 delle NTA del PSC) che contraddistingue il settore collinare sud-sud/ovest del territorio Fioranese interessato da aree di Tutela Naturalistica di cui all'art. 24 delle NTA del PTCP.

Il PSC, in linea con le disposizioni di tutela sancite dal PTCP, all'art. 62 co.2 delle NTA del PSC, persegue l'obiettivo di *"..protezione, conservazione e valorizzazione di tali aree, prevedendo entro tali ambiti soltanto attività compatibili con il criterio generale della sostenibilità ambientale e della conservazione del patrimonio naturalistico.."*

Gli interventi e gli usi ammessi nel territorio rurale in questione sono definiti e disciplinati dal Titolo 3, capo 2 del RUE. Il quadro progettuale in oggetto si presenta conforme con le suddette disposizioni in qualità di interventi (U33) da porre a servizio e direttamenti connessi all'attività agricola di produzione viticola svolta dall'Az. Agricola Azzolini Francesca.



TRU TERRITORIO RURALE - art.61-67

-  **AVA** Aree di valore naturale e ambientale (A-17) - art.62
-  **ARP** Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (A-18) - art.63
-  **APA** Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (A-19) - art.64
-  **AAP** Ambiti agricoli periurbani (A-20) - art.65
-  **IR** Tessuti insediativi in territorio rurale - art. 66

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

-  **AS** Centri storici (A-7) - art.38-40
-  **IS** Insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale (A-8) - art.41
-  **ES** Edifici e complessi di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale (A-9) - art.42
-  Edifici soggetti a restauro scientifico e a restauro e risanamento conservativo

Figura 9: PSC - Tavola 1b - Ambiti e trasformazioni territoriali

In relazione agli obiettivi di PSC in ambiti AVA si può certamente affermare come il bacino ad uso irriguo di nuova previsione concorrerà: al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'attività produttiva andando a coprire parte del fabbisogno idrico aziendale con acqua meteorica di recupero; alla conservazione e valorizzazione del paesaggio naturalistico locale in qualità di nuovo habitat di zona umida ad elevato grado di biodiversità e permeabilità biologica. Gli invasi idrici e laghetti costituiscono inoltre un elemento del tipico paesaggio dell'ambiente di AVA del Comunedì Fiorano Modenese. La svariata presenza di invasi idrici ai piedi dei rilevati

calanchivi, così come evidente dalle foto aeree della collina fioranese, rende di fatto il bacino ad uso irriguo di progetto un elemento congruente al tipico paesaggio e al contesto naturale dell'ambito locale di AVA. Si può infatti asserire come l'ambiente lacustre di nicchia costituisca un aspetto consolidato del tipico patrimonio naturale delle colline fioranesi in ambiente AVA.

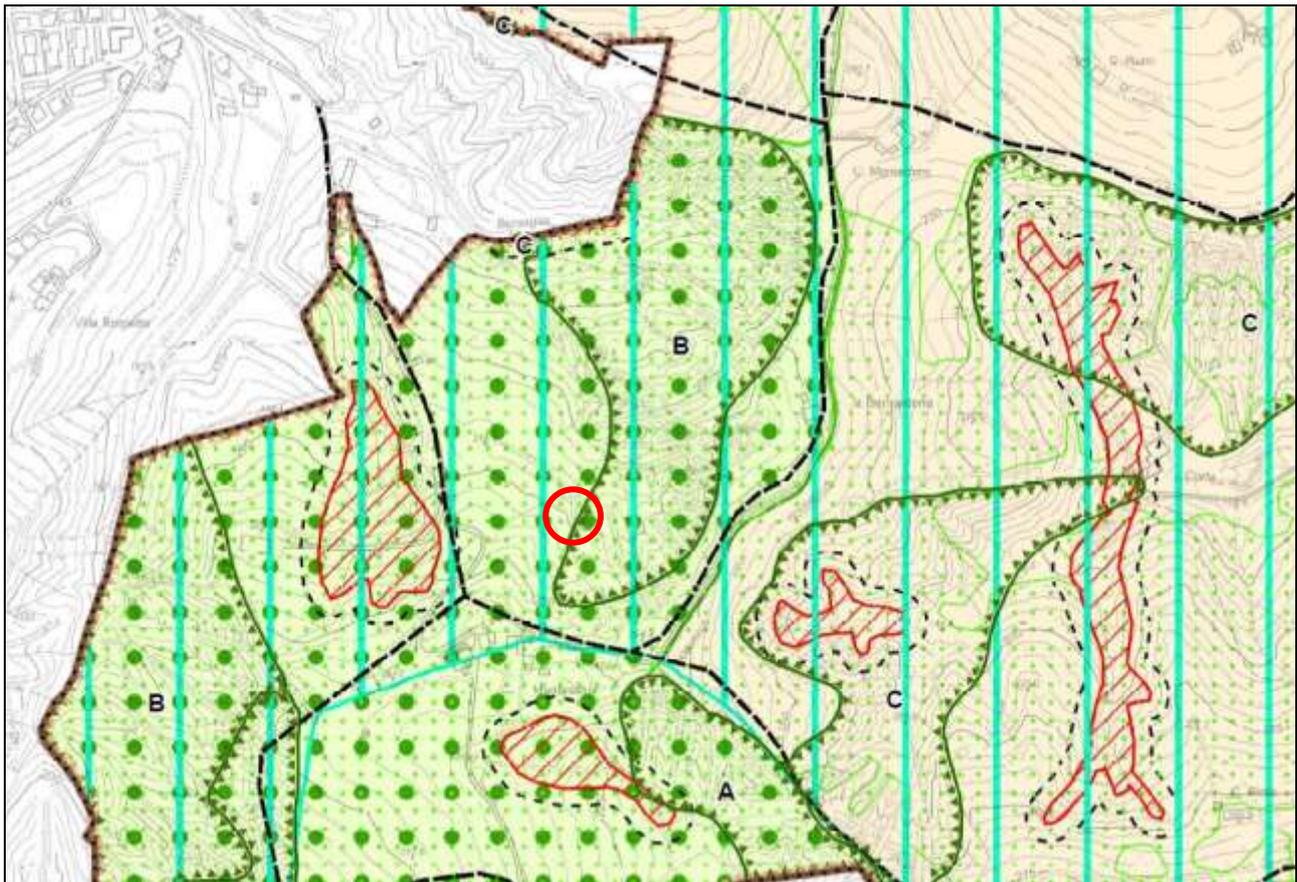
L'azione di coordinamento fra i vari aspetti ambientali, paesaggistici, forestali e idrogeologici interessati dall'intervento potrà inoltre essere esercitata dal Comune grazie alla procedura di Permesso di Costruire Convenzionato (procedura idonea a soddisfare esigenze di urbanizzazione con modalità semplificate e correlata all'interesse pubblico della regolarizzazione giuridica della strada di Via del Ruvinello che ad oggi risiede nelle proprietà dell'azienda agricola Azzolini Francesca) attivato dal proponente, nonché da un confronto aperto sovracomunale fra i vari Enti competenti nelle varie multidisciplinarietà coinvolte, in sede di Conferenza di servizi.

Non sussistono pertanto vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento progettuale.

Tutele e vincoli di natura ambientale (tavola 2b PSC)

Il PSC comunale vigente recepisce i sistemi di tutela ambientale e paesaggistica censiti dal PTCP all'interno della zona collinare di Via del Ruvinello. Da una lettura della Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" si evince infatti che, compatibilmente alle disposizioni di PTCP, l'area in oggetto:

- è posta a cavallo della linea del perimetro del piede del sistema calanchivo dei "calanchi tipici" con relativa fascia di rispetto (20 m), di cui all'art.8 del PSC;
- è racchiusa all'interno di elementi caratterizzanti la morfologia del territorio, ovvero a linee afferenti agli "ambiti di crinale", quali crinali minori, corrispondenti nello specifico ai cigli superiori degli ambienti calanchivi ed al tracciato di Via del Ruvinello;
- è ubicata all'interno di un'ampia area funzionale alla rete ecologica provinciale come "nodo ecologici complesso";
- è ubicata all'interno di un'ampia area "Tutela naturalistica" compatibilmente alla destinazione rurale di AVA;
- E' posta al di fuori di zone di dissesto e di frana.



Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 12 del PTCP) - (art. 4 PSC)

-  Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda
-  Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B

Elementi strutturanti la forma del territorio

Sistema dei crinali e sistema collinare

-  Collina (art. 20 del PTCP) e ambito di quinta collinare (art.34 comma 4b del PTCP)

Calanchi

-  Calanchi peculiari (Art. 23B, c.2 lett. a del PTCP) - (art. 8 PSC)
-  Calanchi tipici (Art. 23B, c.2 lett. b del PTCP) - (art. 8 PSC)
-  Forme sub-calanchive (Art. 23B, c.2 lett. c del PTCP) - (art. 8 PSC)

Crinali

-  Crinali spartiacque principali (Art. 23C, c.1, lett. a)
-  Crinali minori (Art. 23C, c.1, lett. b)

Elementi funzionali della rete ecologica provinciale (art. 28 del PTCP) - (art. 21 PSC)

-  Nodi ecologici complessi
-  Corridoi ecologici primari
-  Connettivo ecologico diffuso
-  Varchi ecologici

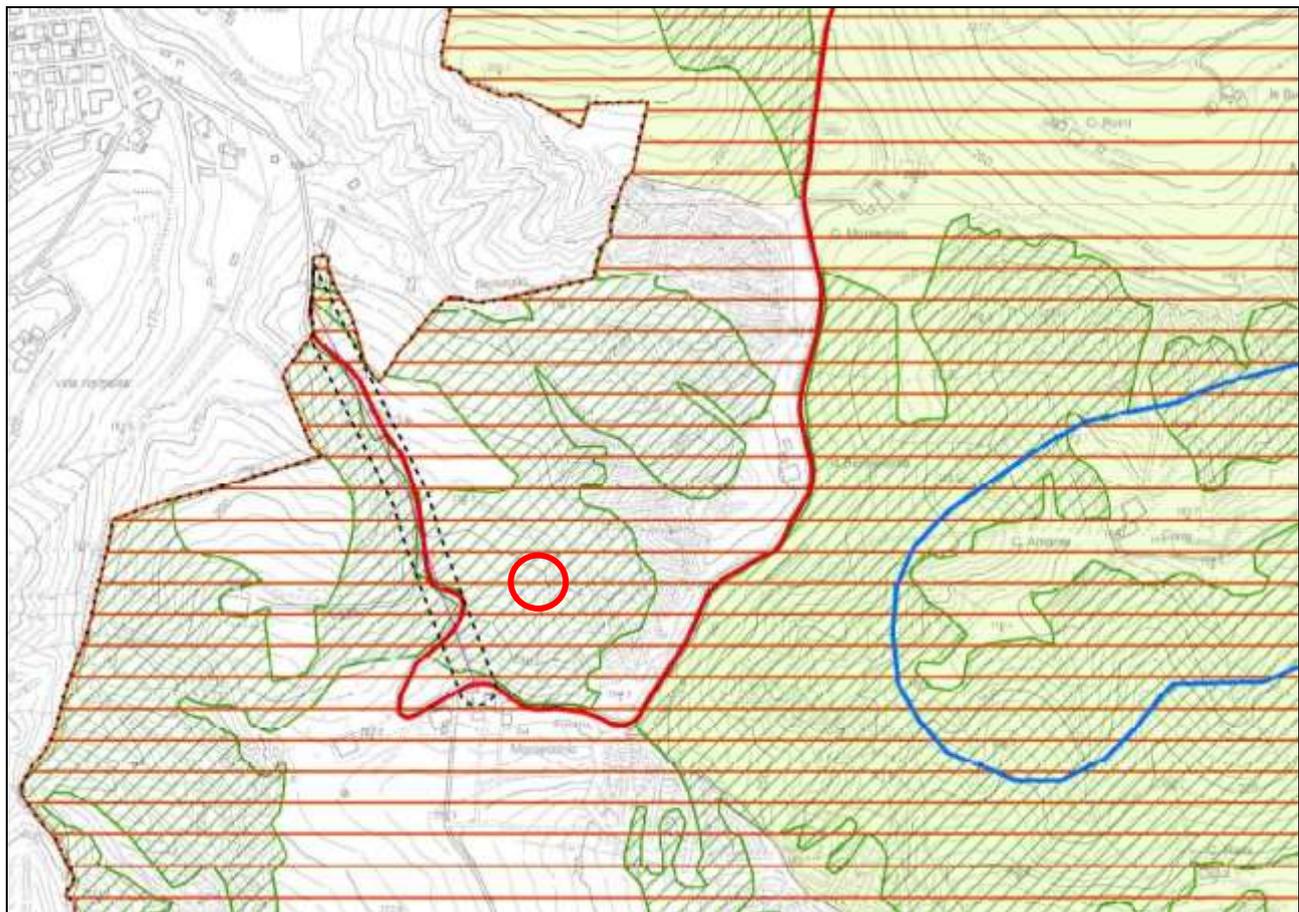
zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi ((Art. 81 c.5 del PTCP) - (art. 20 PSC)



-  Zone di tutela naturalistica (Art. 24 del PTCP) - (art. 23 PSC)

Figura 10 PSC - Tavola 2b - Tutele e vincoli di natura ambientale

Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica (tavola 3b PSC)



Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale

-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 39 del PTCP) - (art. 24 PSC)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (art. 40 del PTCP) - (art. 27 del PSC)

Sistema forestale boschivo

-  Aree forestali (art.21 del PTCP- DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. g) - (art. 27 PSC)

Corsi d'acqua di interesse paesaggistico

-  Tutela dei corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. c)
-  Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese" (art. 34 del PTCP)
-  Viabilità storica (art. 44A del PTCP) - (art. 30 PSC)

Figura 11 PSC - Tavola 3b - Tutele e vincoli di natura storico-culturale

Analogamente alle precedenti valutazioni in merito ai sistemi delle "Tutele e vincoli di natura ambientale", il PSC comunale vigente recepisce gli elementi di natura storico-culturale censiti dal PTCP. Da una lettura della Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica ed antropica" si evince infatti che:

- L'intera area, in continuità con l'intera fascia collinare del Comune di Fiorano Modenese, rientra all'interno della proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese" di cui all'art. 34 delle norme di attuazione del PTCP 2009;
- Il tracciato di Via del Ruvinello posto a monte del podere dell'Az. Agricola Azzolini Francesca, è censita come viabilità storica, disciplinata dall'art 44a delle norme di attuazione del PTCP 2009 e dall'art. 30 delle norme del PSC, dunque costituisce un elemento di interesse storico testimoniale;
- L'area di intervento è ricompresa all'interno del perimetro di area forestale soggetto alla disciplina dell'art. 27 del PSC e art. 21 del PTCP. Trattasi in particolare di arbusteto di neoformazione (vedi carta forestale Figura 25 e valutazioni di cap. **6.2.3**) di spontanea proliferazione in terreni originariamente classificati ad uso seminativo a seguito di un periodo di abbandono dell'attività agricola.

A tale proposito è bene specificare come la perimetrazione forestale rappresentata nelle carte del PTCP 2009 non è rappresentativa del corrente uso del suolo, ad oggi parzialmente caratterizzato da un'attività viticola;

- il sito di intervento è posizionato al di fuori di SIC-ZPS ed altre aree protette della rete Regionale;
- All'interno del sito e nel suo intorno non sono censiti siti archeologici, zone di interesse storico-archeologico o comunque elementi puntuali di interesse storico – testimoniale.

5.4 NUOVO REGOLAMENTO REGIONALE FORESTALE N.3/2018 E PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020

Con DGR n.80 del 2016, la Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Forestale Regione Emilia Romagna 2014-2020 con la funzione di delineare obiettivi e strategie relativamente al comparto forestale regionale.

La disciplina di utilizzo delle aree forestali, compreso quelle localizzate in aree vulnerabili e sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e del R.D.L. 16 maggio 1926, n. 1126, è affidata al recente Regolamento Regionale Forestale n.3 del 2018 che, recependo il Piano Regionale Forestale, ha recentemente sostituito le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (P.M.P.F) del 1995.

In attuazione dell'art. 13 della L.R. 30/1981 così come sostituito dall'art. 2 della L.R. 16/2017, il Regolamento Forestale n. 3 del 2018 costituisce la Regolamentazione Forestale Regionale di

riferimento per i territori sottoposti a vincolo idrogeologico, le aree a rischio di incendio boschivo, le aree protette e i siti della Rete natura 2000.

Il regolamento Forestale disciplina in particolar modo la gestione delle aree boscate ed assimilate, la gestione dei terreni saldi, delle siepi e boschetti, la coltivazione dei castagnate da frutto, l'arboricoltura da legno, ecc.. definendo le modalità di utilizzo e salvaguardia del bene forestale ed identificando le attività soggette ad autorizzazione e/o sola comunicazione all'Ente competente in materia forestale.

Con riferimento al caso specifico oggetto di progetto, ferma restando l'attuale definizione di "bosco" o "aree assimilate a bosco" così come sancite dal D.Lgs 34/2018 che ha recentemente sostituito e abrogato il D.Lgs 227/2001, le definizioni del regolamento forestale 3-2018 (art. 2) contribuiscono ad inquadrare la fattispecie dei terreni saldi, ancorchè coperti da vegetazione, secondo la seguente definizione:

"terreno saldo": terreno con copertura arborea inferiore al 20% e non sottoposto a lavorazioni agricole (arature, fresature, erpicature, ecc.) da almeno otto anni (sospensione delle lavorazioni per due rotazioni agrarie quadriennali tradizionali), lo stesso può presentarsi privo di vegetazione, parzialmente vegetato o totalmente coperto da vegetazione (erbacea o arbustiva) in relazione alle sue origini, alla sua utilizzazione passata e ai tempi intercorsi dalla sospensione della coltura agraria eventualmente praticata. nei terreni saldi rientrano anche i pascoli non sottoposti a lavorazioni agricole da almeno otto anni e possono essere compresi siepi e boschetti. i terreni saldi e i terreni saldi arbustati possono essere contraddistinti dalla presenza di esemplari arborei isolati o in piccoli gruppi in quantità tale che le loro chiome non raggiungano complessivamente un grado di copertura superiore al 20%; la copertura arborea del 20% o superiore, su superfici di estensione di almeno 2.000 metri quadri e larghezza minima di 20 metri, fa ricadere tali territori nella definizione di bosco con la conseguente applicazione della specifica disciplina relativa ai tagli colturali;

Considerando quindi la natura della copertura forestale oggetto di intervento, sorta su suolo originariamente agricolo a seguito di un periodo prolungato di abbandono dell'attività, trova quindi applicazione la definizione di "Terreno Saldo" arbustato in zona soggetta a vincolo idrogeologico di cui all'art. 2 del Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018. La copertura vegetazionale che ad oggi interessa l'area d'intervento, trattandosi di novellame arbustivo sorto su terreni saldi, con incidenza arborea decisamente inferiore al 20% e priva di particolari e specifici interessi forestali, non ricade quindi nella definizione di "bosco" o "aree assimilate a bosco" così come sancita dal D.Lgs 34/2018.

La disciplina dei terreni saldi nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico è sancita dall'art. 52 del Reg. 3-2018 che ammette, previo autorizzazione, il taglio e l'estirpazione dei alberi e arbusti ivi presenti.

La ratio di tale intervento è da ricercarsi del Piano Forestale Regionale 2014-20120 che individua come linea strategica d'intervento la possibilità di di rimuovere la coltre forestale dai terreni saldi per recuperare gli originari utilizzi agricoli indipendentemente dal periodo di abbandono che ha innescato il processo di spontanea proliferazione arbustiva.

Considerando inoltre che il taglio e l'estirpazione di alberi e arbusti dai terreni saldi, indipendente dal loro periodo di abbandono, rientra pienamente nella disciplina delle usuali attività di gestione forestale di cui al titolo V Reg. Regionale Forestale n. 3/2018, ai sensi dell'art. 8 co.1 del D.Lgs 34/2018, non trova inoltre applicazione la disciplina della trasformazione del bosco e della compensazione forestale. L'intervento non è quindi assoggettato alla DGR 549/2012.

Il recupero dei terreni saldi arbustati con il taglio e l'eliminazione della coltre forestale che ad oggi occupa la superficie di terreni saldi oggetto di intervento non è pertanto attività di "trasformazione del bosco" di cui alla DGR 549/2012.

In termini di procedure, l'art. 52 co.5 ammette la possibilità di ricorrere alla sola comunicazione, in alternativa all'autorizzazione, nel caso di interventi di rimozione della copertura forestale su superfici salde contenute al max nei 2.000 mq.

Pur in considerazione del fatto che la superficie salda oggetto di intervento forestale presenta una estensione di circa 1.800 mq, il proponente ha espresso la volontà di operare nel campo dell'Autorizzazione di cui all'art. 52 del Regolamento Forestale n.3/2018.

Rimane fatto salva la possibilità del proprietario del fondo di procedere all'eliminazione dei rovi e della vitalba che caratterizzano il sito, senza alcuna necessità di autorizzazione.

Dalle considerazioni sopra esposte, si desume l'ammissibilità dell'intervento proposto in quanto pienamente in linea con il Piano regionale Forestale vigente nonché ammesso dal Regolamento Forestale n. 3-2018 quale usuale attività di gestione forestale soggetta ad autorizzazione.

5.5 VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELATE PER LEGGE

L'areale interessato dal quadro progettuale si inserisce in un contesto di paesaggio rurale pedecollinare caratterizzato dalla presenza di crinali calanchivi, aree forestali tipiche del territorio, con presenza di aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 o comunque soggette a tutela secondo gli strumenti programmatici vigenti di cui ai capitoli precedenti. Direttamente interagenti con il quadro progettuale, si identificano in particolare:

- a) "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e

6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227” - Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art. 142 Com. G – elemento di tutela ai sensi dell’art. 21 e 19 del PTCP 2009;

Trattasi di arbusteto di neo formazione che spontaneamente ha ricolonizzato i terreni originariamente agricoli a seguito dell’abbandono delle campagne dagli anni ’80.

b) Calanchi - elemento di tutela ai sensi dell’art. 23B del PTCP 2009 che vede un parziale e non significativo interessamento delle zone al piede del rilevato;

Pur non interessando direttamente le aree oggetto di intervento, nell’intorno del sito si identificano inoltre i seguenti elementi vincolati:

c) Ramo di viabilità storica coincidente con via del Ruvinello tutelata dall’art. 24a del PTCP.

d) Crinali minori – elemento di tutela di cui all’art. 23C del PTCP 2009;

e) Vincoli L. 1497/39 - D.lgs 42/2004 art. 136 in qualità di “Zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale” soggetta a decreto di tutela;

Tali elementi di tutela, pur ubicati nei pressi del perimetro interessato dal quadro progettuale, non risultano direttamente interessati e/o interagenti con gli stessi.

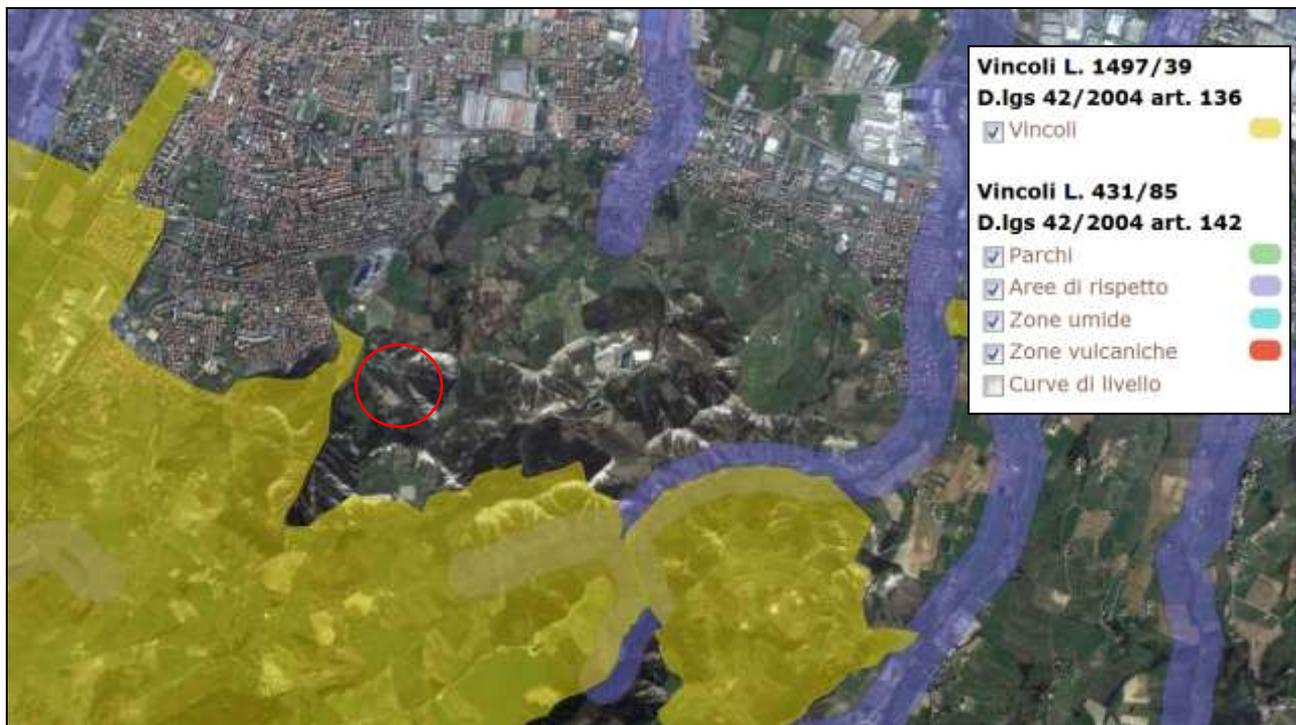
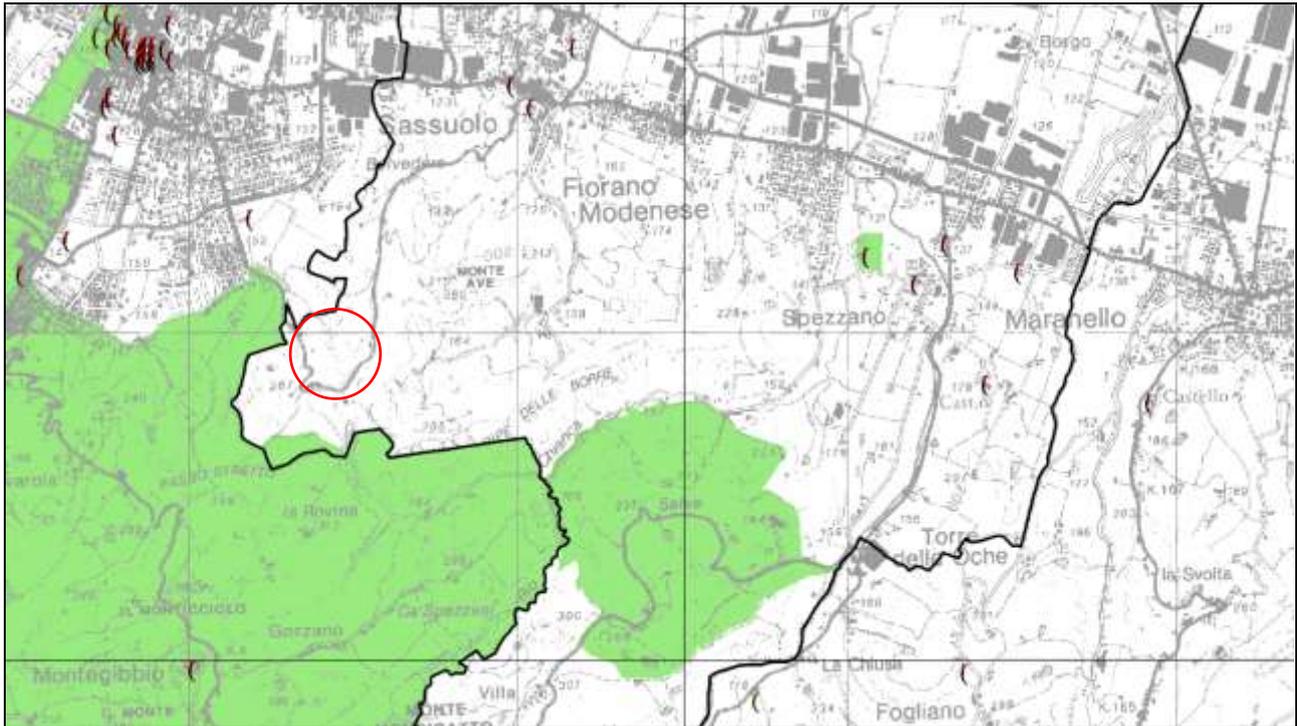


Figura 12 – Cartografia SITAP: Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Mappatura degli elementi vincolati su ortofoto 2011.



(Beni Culturali e Monumentali <i>(tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
(Beni Archeologici <i>(tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela <i>(tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.)</i>
(Alberi monumentali tutelati dalla Regione Emilia-Romagna <i>(tutelati ai sensi della L.R. 2/1977)</i>

Figura 13 – Quadro Conoscitivo PTCP 2009: tavola 7.2 “Carta dei beni culturali e paesaggistici tutelati e degli alberi monumentali”

A livello di pianificazione comunale non sono specificati ulteriori vicoli e/o tutele.

In Figura 12 è riportato uno stralcio della cartografia SITAP elaborata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che evidenzia l’assenza di elementi o aree tutelate per legge all’interno del perimetro di intervento o in un suo più ampio intorno. Analoga evidenza è riscontrabile dalla tavola 7.2 del Quadro conoscitivo del PTCP 2009 riportata in Figura 13.

6 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA D'INTERVENTO: ELEMENTI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Si riporta di seguito una disamina degli elementi che compongono e contraddistinguono il territorio di inserimento del quadro progettuale al fine di descrivere gli elementi naturali che caratterizzano lo stato dei luoghi anche in relazione all'uso del suolo.

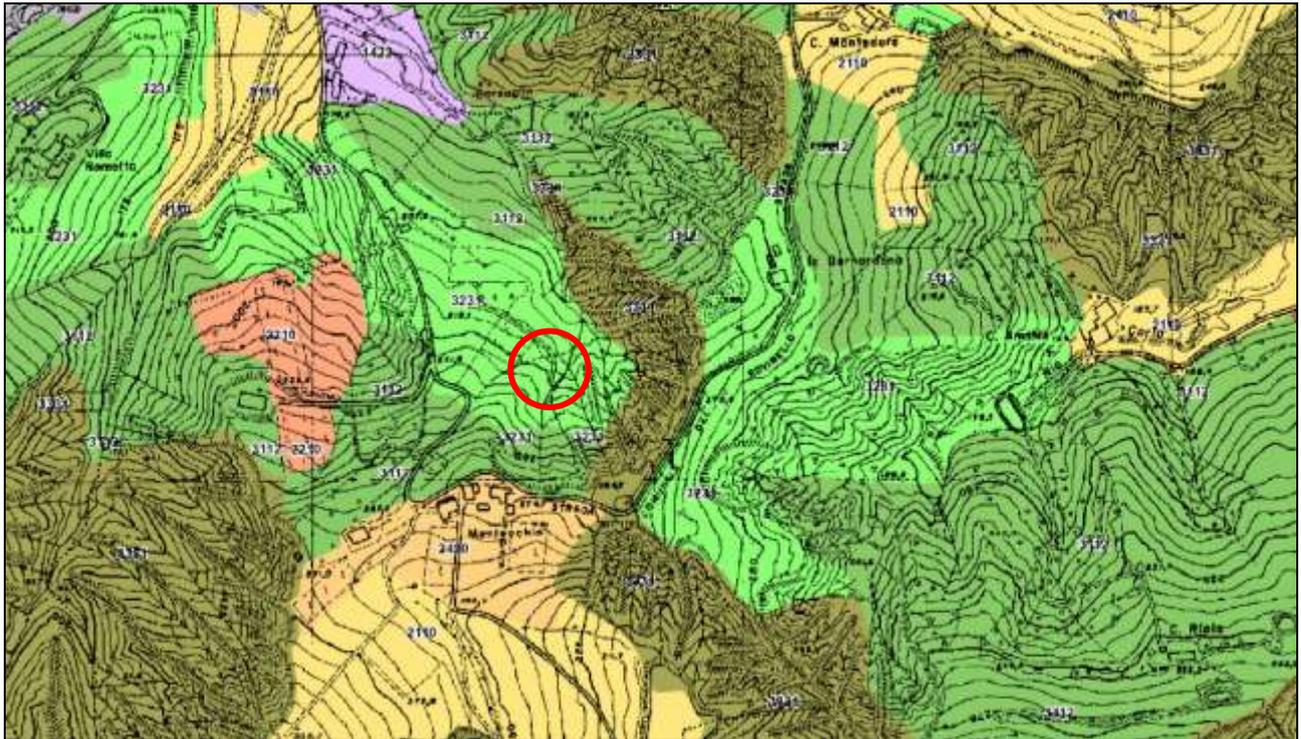
Il sito oggetto di intervento appartiene al contesto agricolo delle prime colline Fioranesi che si diramano lungo Via del Ruvinello. L'area abbraccia il piede del contesto calanchivo tipico locale caratterizzato da una morfologia mediamente acclive in cui negli anni si è assistito al progressivo recupero degli originari utilizzi agricoli. Il paesaggio locale attuale si compone di fatto da appezzamenti adibiti a seminativo e vigneto sottesi alle formazioni calanchive alla cui base si sviluppa una modesta copertura forestale e componente prevalentemente arbustiva di spontanea proliferazione di origine ex agricola produttiva.

6.1 USO DEL SUOLO

Il sito oggetto di intervento si inserisce in un ambito rurale extraurbano della prima collina Fioranese, a monte dell'abitato di Sassuolo. Trattasi di un ambiente originariamente a prevalente utilizzo agricolo che, a seguito del progressivo abbandono delle campagne verificatosi a partire dagli anni 70-80, ha visto un naturale processo di spontanea rinaturalizzazione con la proliferazione di una diffusa copertura forestale a prevalente componente arbustiva in espansione lungo i rilevati calanchivi (carta di uso del suolo della Regione Emilia Romagna 2008).

L'evoluzione della copertura ed uso del suolo locale è particolarmente evidente dalle carte di Uso del Suolo estratte dal database regionale che evidenziano come in poco meno di 20 anni il contesto ambientale, pur mantenendo la sua classificazione produttiva agricola, evolva da una copertura di "seminativi" ed appezzamenti di "vigneto" (carta di uso del Suolo anno 1976), ad una diffusa componente "arbustiva" (carta di uso del suolo anno 2008).

In questo ultimo decennio, a seguito dal reinsediamento in sito dell'Azienda Agricola Azzolini Francesca e dell'avvio della produzione viticola, l'uso del suolo attuale si presenta significativamente differente rispetto il censimento del 2008. In Figura 16 ed allegato 6 compatibilmente alla ripresa area Google Earth 2016, è quindi possibile osservare la ricostruzione aggiornata della carta di uso del suolo regionale a cui riferire il quadro progettuale.



1111 Ec Tessuto residenziale compatto e denso	2110 Sn Seminativi non irrigui
1112 Er Tessuto residenziale rado	2121 Se Seminativi semplici irrigui
1120 Ed Tessuto residenziale discontinuo	2122 Sv Vivai
1211 Ia Insediamenti produttivi	2123 So Colture orticole
1212 Ic Insediamenti commerciali	2130 Sr Risaie
1213 Is Insediamenti di servizi	2210 Cv Vigneti
1214 Io Insediamenti ospedalieri	2220 Cf Frutteti
1215 It Impianti tecnologici	2230 Co Oliveti
1221 Rs Reti stradali	2241 Cp Pioppeti colturali
1222 Rf Reti ferroviarie	2242 Ci Altre colture da legno
1223 Rm Impianti di smistamento merci	2310 Pp Prati stabili
1224 Rt Impianti delle telecomunicazioni	2410 Zt Colture temporanee associate a colture permanenti
1225 Re Reti per la distribuzione e produzione dell'energia	2420 Zo Sistemi colturali e particellari complessi
1226 Ri Reti per la distribuzione idrica	2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
1231 Nc Aree portuali commerciali	3111 Bf Boschi a prevalenza di faggi
1232 Nd Aree portuali da diporto	3112 Bq Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
1233 Np Aree portuali per la pesca	3113 Bs Boschi a prevalenza di salici e pioppi
1241 Fc Aeroporti commerciali	3114 Bp Boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini
1242 Fs Aeroporti per volo sportivo e eliporti	3115 Bc Castagneti da frutto
1243 Fm Aeroporti militari	3120 Ba Boschi di conifere
1311 Qa Aree estrattive attive	3130 Bm Boschi misti di conifere e latifoglie
1312 Qi Aree estrattive inattive	3210 Tp Praterie e brughiere di alta quota
1321 Qq Discariche e depositi di cave, miniere e industrie	3220 Tc Cespuglieti e arbusteti
1322 Qu Discariche di rifiuti solidi urbani	3231 Tn Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
1323 Qr Depositi di rottami	3232 Ta Rimboschimenti recenti
1331 Qc Cantieri e scavi	3310 Ds Spiagge, dune e sabbie
1332 Qs Suoli rimaneggiati e artefatti	3320 Dr Rocce nude, falesie e affioramenti
1411 Vp Parchi e ville	3331 Dc Aree calanchive
1412 Vx Aree incolte urbane	3332 Dx Aree con vegetazione rada di altro tipo
	3340 Di Aree percorse da incendi

Figura 14 – Carta Uso del Suolo 2008. Database regionale tratto dall'archivio cartografico della Regione Emilia Romagna

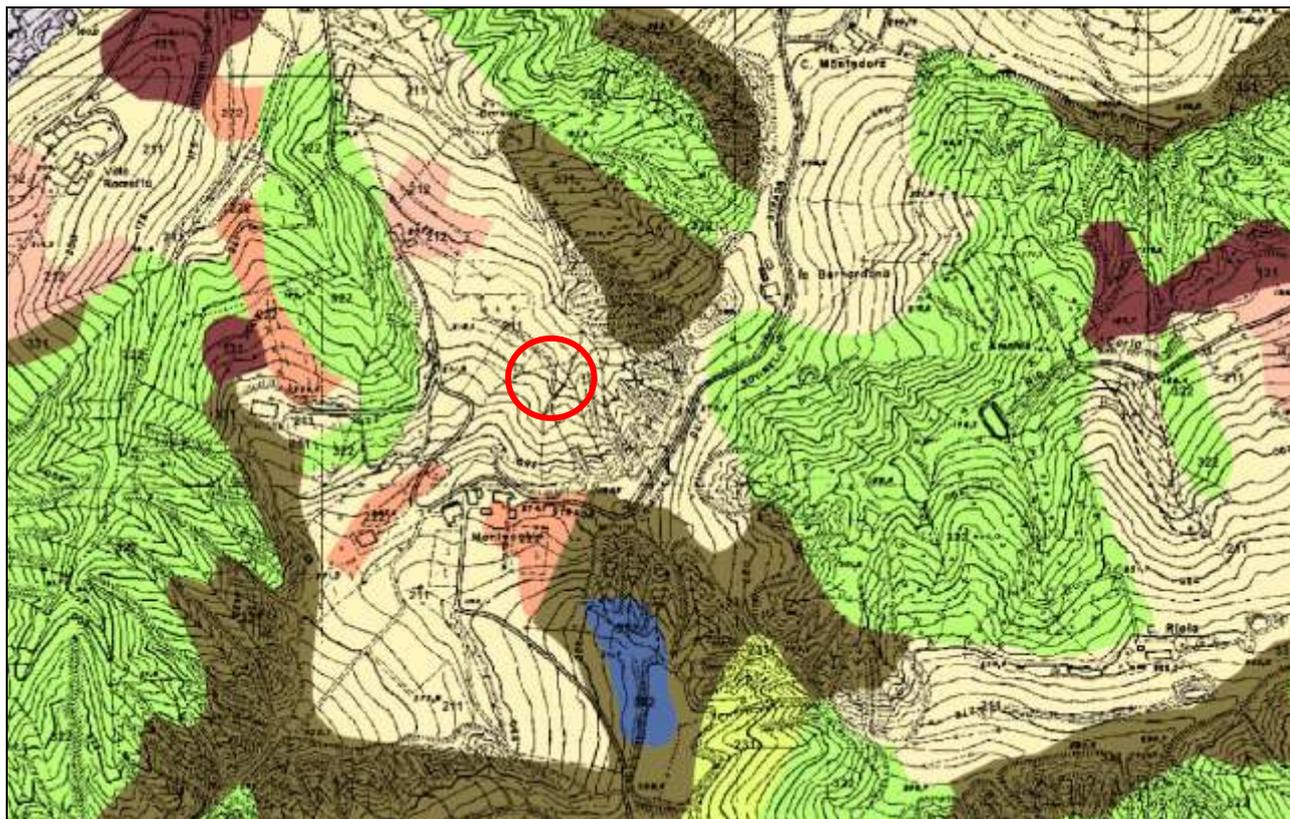


Figura 15 – Carta di Uso reale del Suolo – anno 1976

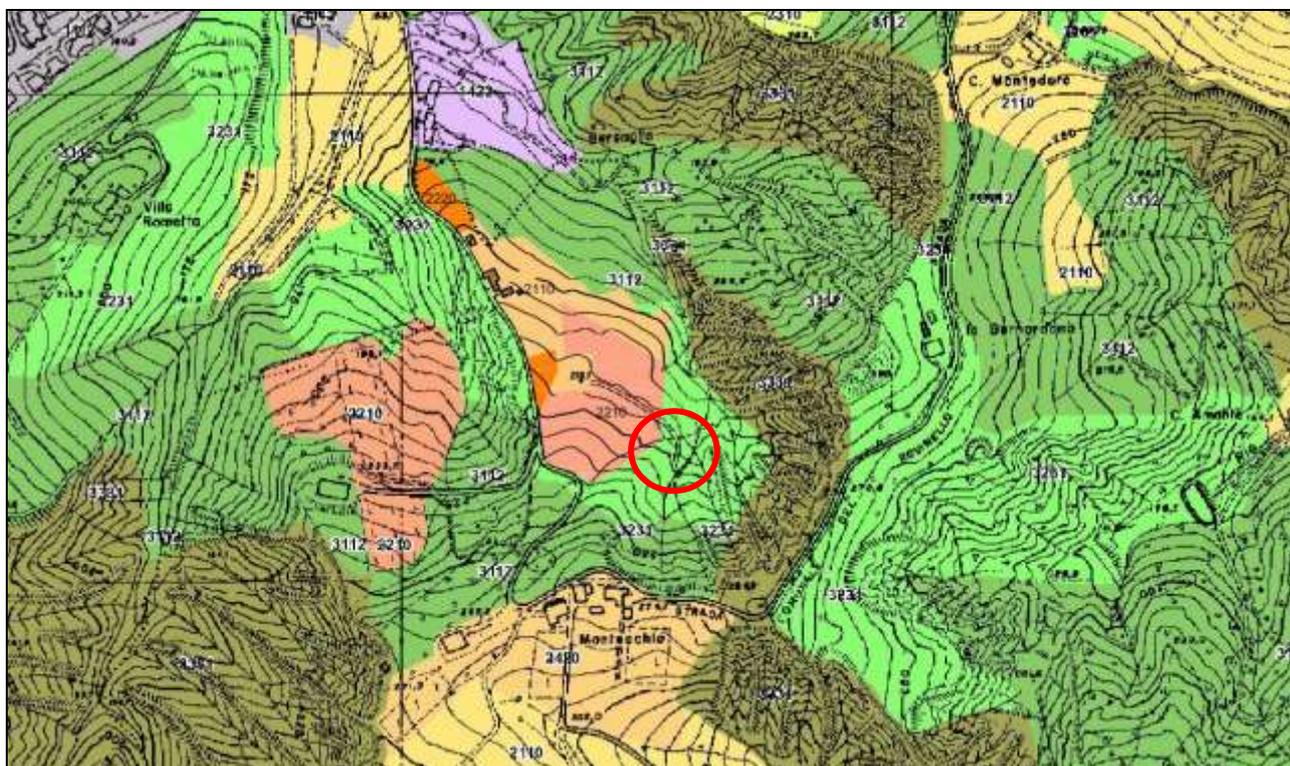


Figura 16 – ricostruzione carta di uso del suolo allo stato di fatto del 2017



Figura 17 – Podere Az. Agricola Azzolini Francesca - Ripresa aerea Google 2016

6.2 ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO

6.2.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

Elementi caratterizzanti il paesaggio di sito, la sua percezione, visibilità ed intervisibilità dall'esterno sono da ricondursi alla geomorfologia e struttura del terreno ed in particolar modo alla disposizione/orientamento dei rilievi e delle linee di crinale, elementi di pregio paesaggistico, che delimitano lateralmente i coni di visuale di potenziali osservatori presenti all'interno del sito o che, contrariamente ne escludono la vista da ambiti limitrofi.

L'area interessata dal quadro progettuale si sviluppa nell'estremo settore meridionale del Comune di Fiorano Modenese, in territorio collinare immediatamente a monte dell'abitato di Sassuolo ed in particolare del quartiere di Rometta. L'ambito si inserisce nel tipico contesto pedecollinare della valle del Fiume Secchia, alle pendici della fascia appenninica, caratterizzato dalla presenza di calanchi argillosi pliocenici dove la morfologia dei luoghi si contraddistingue in valli e vallette racchiuse da rilievi e crinali spartiacque la cui formazione risale a depositi

avvenuti in epoca Pliocenica – Plestiocenica ed alla morfodinamica associata ai fenomeni erosivi del reticolo idrografico di sito che nei secoli hanno inciso e modellato il territorio.

Elemento caratterizzante la morfologia del territorio sono pertanto i calanchi, elemento collinare appartenente alla macrounità morfologico-paesistica della del paesaggio geologico delle argille azzurre dei “ Primi Colli ” composta da formazioni geologiche risalenti all’epoca pliocenica e la cui origine è da ricercarsi nei processi di deposizione delle argille marnose grigio-azzurre ed all’attività morfogenetica indotta sui depositi dai dei corsi d’acqua e dei fenomeni connessi con la gravità che nei secoli hanno gli hanno donato la caratteristica conformazione frastagliata composta dall’alternanza di solchi e creste. Di colore grigio chiaro il calanco si forma infatti di seguito ad alcuni fattori coesistenti: la natura argillosa facilmente erodibile del suolo, la forte inclinazione delle pendici, lo stato di forte compattezza dell'argilla che consente scarpate ripidissime, la corrosione per azione delle acque di ruscellamento non incanalate che solcano i fianchi delle colline durante le piogge. Una volta iniziato il fenomeno diventa inarrestabile in quanto l'erosione ed il dilavamento impediscono l'attecchimento di vegetazione. Pertanto il calanco, ed in particolar modo quello fioranese di origine pliocenica, rappresenta l’emblema della sterilità e del dissesto.

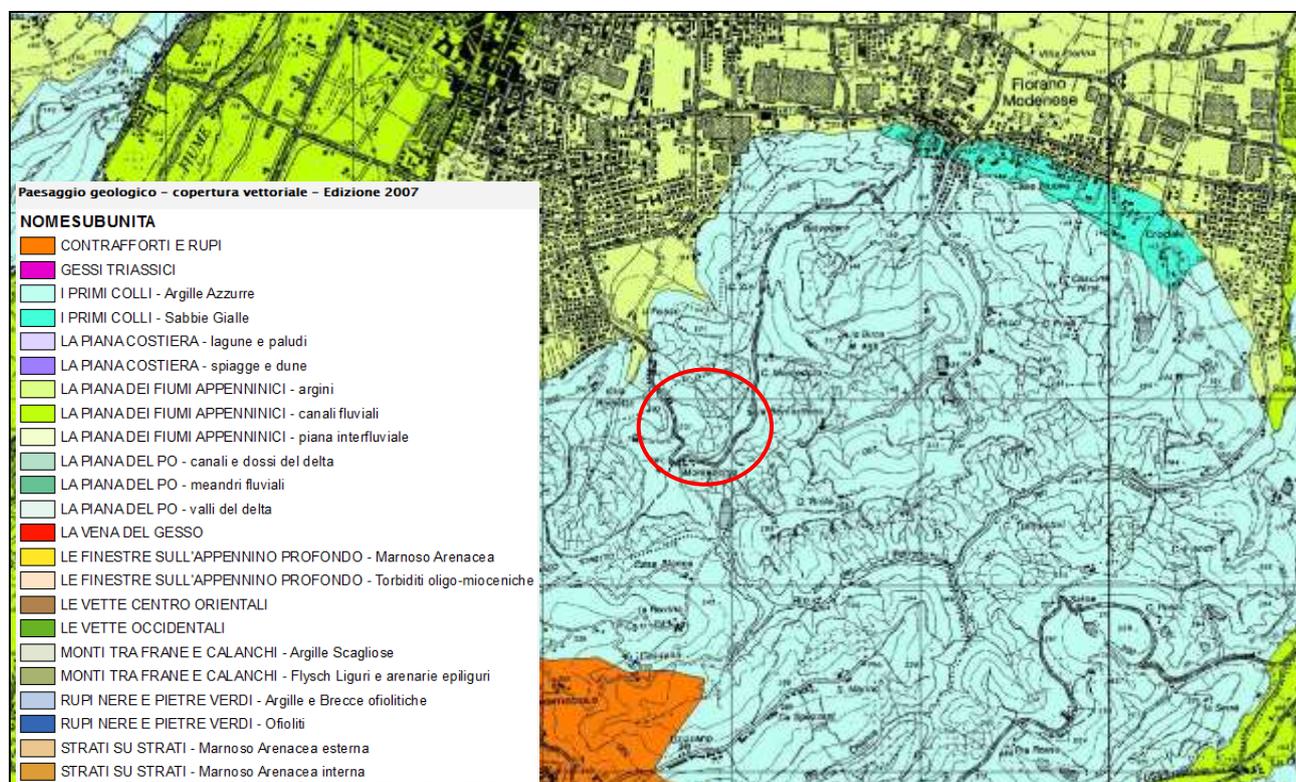


Figura 18 : Carta dei paesaggi geologici della Regione Emilia Romagna

Da un punto di vista sito specifico, l'areale oggetto del quadro progettuale si posiziona all'interno della parte apicale sud-ovest della vallecola del Rio del Bersaglio, in corrispondenza del piede del rilevato calanchivo e collinare che sottende Via del Ruvinello. La valle è caratterizzata da una morfologia mediamente acclive sul fondo fino a raccordarsi, con maggiore pendenza, con i rilievi calanchivi circostanti le cui linee di crinale si raccordano fra loro creando una sorta di corona spartiacque alla quota media di 284,5 m s.l.m. che sovrasta e delimita lateralmente la vallecola. Il bacino ad uso irriguo di progetto verrà in particolar modo inserito all'interno di una depressione morfologica ravvisata al piede di un impluvio naturale discendente dalle formazioni calanchive di monte, in corrispondenza del cambio di pendenza del versante. Tale conformazione si presenta ideale alla creazione dell'invaso idrico tramite l'allestimento di uno sbarramento a valle. L'intero piede calanchivo si presenta caratterizzato dalla presenza di uno spesso strato di materiale detritico di deposito dall'erosione idrica delle aree di monte più acclivi. In corrispondenza del perimetro d'intervento è di fatto ravvisabile una strato superficiale di circa 80 cm/1m al di sopra del terreno in posto che, oltre ad ospitare l'apparato radicale dei giovani esemplari arbustivi, ha causato l'interramento dei fossi presenti (vedi fig. Figura 19 e Figura 22).



Figura 19 – spesso strato detritico presente all'interno del perimetro d'intervento legato all'erosione ed al trasporto solido a valle dei fronti argillosi di monte più acclivi.

6.2.2 RETICOLO IDROGRAFICO

L'area oggetto d'intervento appartiene alla parte apicale della zona sinistra della vallecola del Rio del Bersaglio, il cui bacino di alimentazione è fisicamente racchiuso dalla linea di crinale minore tracciata a monte dell'appezzamento agricolo di Azzolini Francesca e corrispondente alla sede stradale di Via del Ruvinello.

L'idrografia superficiale della zona interessata dal quadro progettuale è quella tipica del contesto calanchivo caratterizzata dalla presenza di una fitta rete secondaria di raccolta ed allontanamento delle acque piovane, ovvero fossi alimentati da impluvi effimeri incisi dal dilavamento meteorico superficiale delle aree di monte che, seguendo le linee di massima pendenza, si diramano da tutta la superficie calanchiva lungo i profondi solchi creatasi nei secoli lungo i fronti argillosi. L'idrografia della vallecchia ha un andamento semplice, con gran parte dei fossi e degli impluvi che scorrono con andamento orientato indicativamente con direzione sud-nord da monte a valle verso un ramo di raccolta principale indi al recettore Rio del Bersaglio posizionato circa 350 metri più a nord.

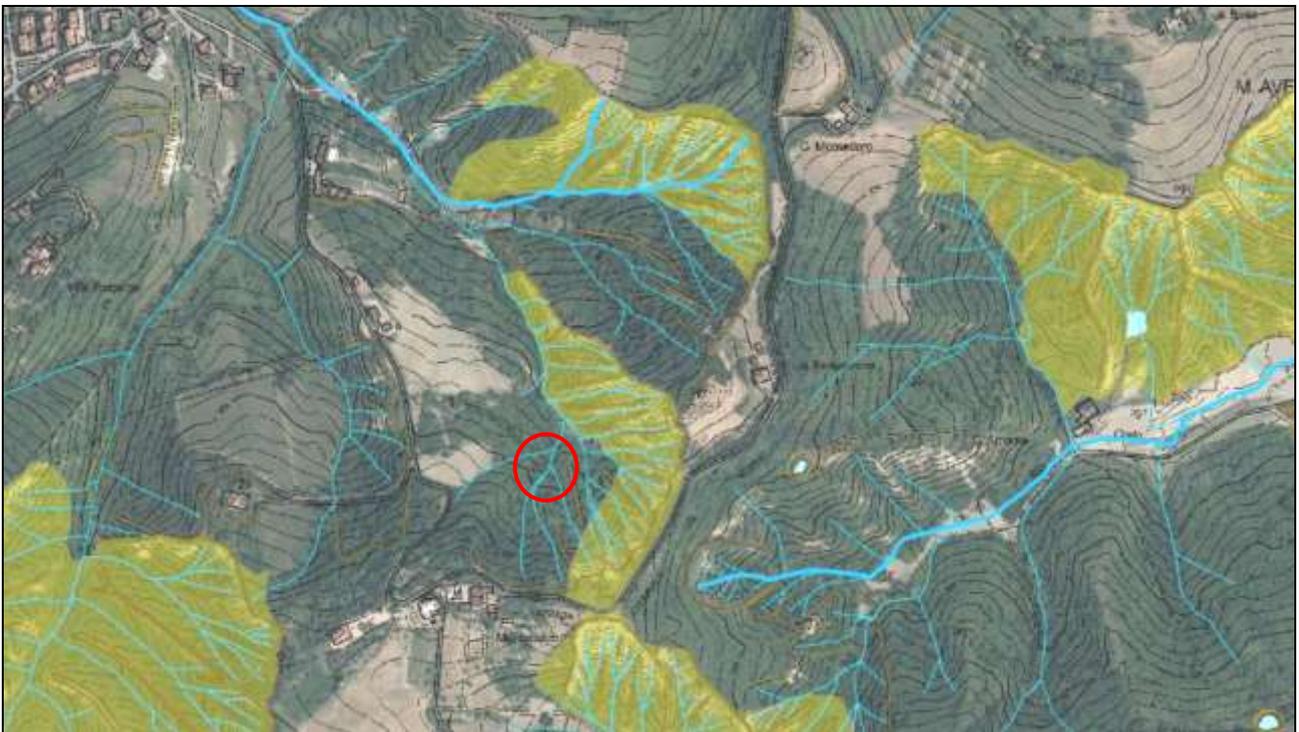


Figura 20 – Censimenti generali 2011 – 2012. Archivio cartografico Emilia Romagna: Reticolo idrografico

Trattasi di solchi incisi adibiti esclusivamente alla raccolta e convogliamento verso valle delle acque meteoriche di dilavamento scolanti il proprio bacino, non censiti all'interno dell'elenco delle acque pubbliche bensì esclusivamente a servizio interpodereale. In figura 19 si riporta la traccia indicativa dello sviluppo del reticolo idrografico superficiale presente in sito.

Allo stato attuale il reticolo superficiale drenante citato, e che sarà interessato dal quadro progettuale, si presenta particolarmente compromesso: lo spesso strato di materiale detritico ravvisato al piede del versante unitamente alla fitta coltre di vegetazione arbustiva infestante ha infatti portato all'innesco di fenomeni di scorrimento superficiale diffuso a seguito dell'interramento dei fossi sia provenienti da monte, che a valle del perimetro d'intervento. Il

suolo superficiale presenta infatti diverse incisioni prive di una adeguata regimazione. L'efficienza idraulica del reticolo di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche è quindi da giudicarsi scadente; tale condizione è da ritenersi potenzialmente critica anche nei confronti di possibili inneschi di fenomeni di intabilità sul fronte. Il potere erosivo delle acque è infatti particolarmente facilitato dal contesto geologico locale.

Nelle riprese fotografiche di fig. Figura 22 e Figura 23 è particolarmente evidente il grado di occlusione delle sezioni di deflusso utili (ca. oltre 1 m di detriti) nonché la presenza di incisioni e direzioni di deflusso libero non regimate sia a monte che a valle del bacino di progetto.

Da un punto di vista dell'idrografia caratterizzante l'areale collinare Fioranese/Sassolese si è inoltre sottolineare la presenza di diversi invasi idrici a scopo prevalentemente irriguo, molti dei quali realizzati nell'adiacente Valle del Rio Corlo in direzione sud-Est dal recupero di siti di ex cava.

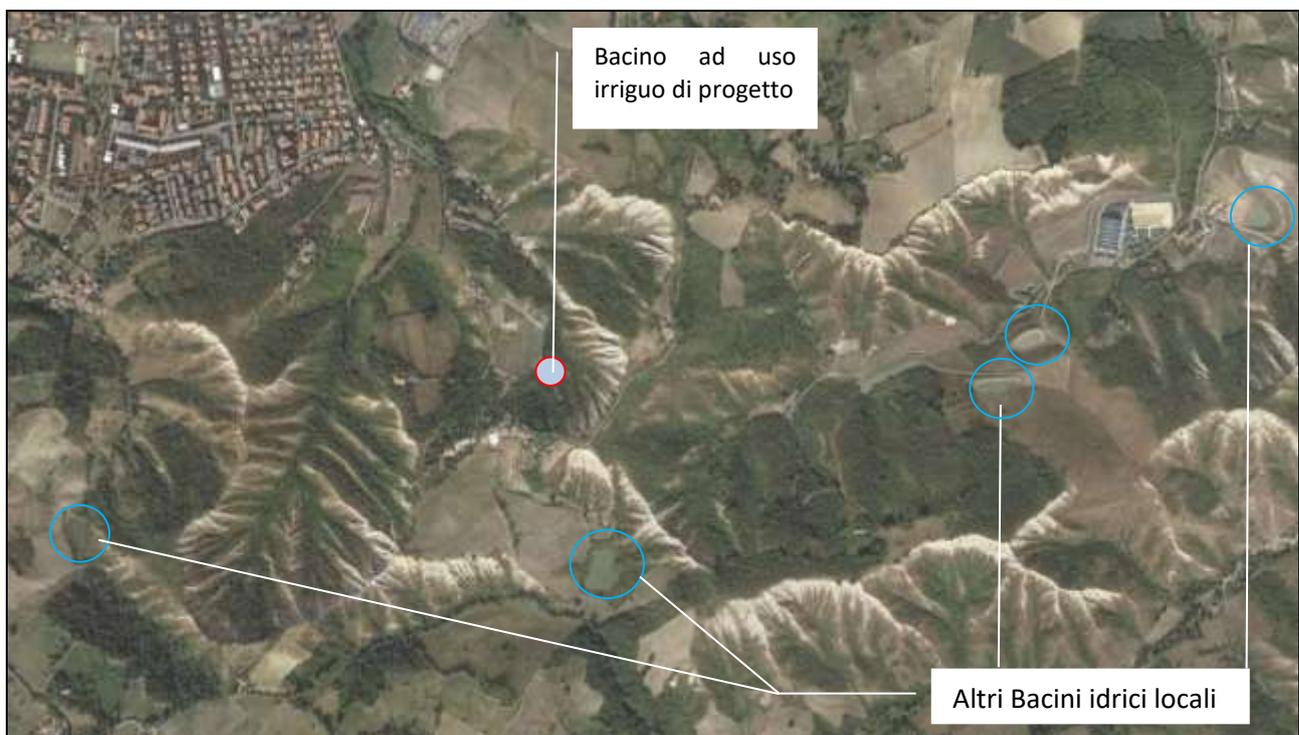


Figura 21 – individuazione dei bacini imbriferi censiti nella valle del Rio Corlo da foto aerea

La presenza di un potente spessore di argilla nel sub-strato geologico locale, facilita infatti il contenimento idrico e quindi la possibilità della messa in opera di bacini per la raccolta ed accumulo delle acque. Anche l'evoluzione naturale degli affioramenti argillosi in sito, unitamente ai fenomeni di scorrimento ed erosione superficiale, concorrono ad agevolare la formazione di depressioni naturali nel terreno ai piedi dei rilevati calanchivi (Figura 21) che durante la stagione invernale si trasformano in zone umide. Questo è il tipico caso del sito oggetto del quadro progettuale dove la morfologia dei luoghi, conseguentemente al disegno del reticolo idrografico

minore di sito ed allo scorrere delle acque durante eventi di pioggia, è caratterizzata da un avvallamento in cui si formano ristagni idrici in periodo autunno-invernale.

Nell'intorno del sito di intervento non sono censiti corsi d'acqua meritevoli di tutela o comunque inseriti fra i corsi d'acqua pubblica.



Figura 22 – Idrografia superficiale di sito: Reticolo minore all'altezza del perimetro progettuale - (sx) si noti il grado di occlusione del fosso proveniente da monte che ha portato alla formazione di un salto ed alla deviazione delle direzioni di scorrimento. (dx) fossi e scoli con deflusso privo di regimazione e dilavamento diffuso per interrimento della sezione.



Figura 23 - Idrografia superficiale di sito: Reticolo minore a valle del perimetro progettuale che ospiterà il rilascio del bacino di progetto – Si noti la vegetazione infestante e l'elevato grado di interrimento.

6.2.3 CONTESTO VEGETAZIONALE

Il quadro vegetazionale tipico di un'area è dettato dall'incrocio dei fattori geo-morfologici, altimetrici e climatici che, unitamente al contesto antropico, contraddistinguono il territorio e che ne influenzano la vocazionalità, il grado di copertura vegetazionale e le tipologie di comunità vegetali. Pertanto al fine di inquadrare da un punto di vista vegetazionale il sito oggetto di

intervento si dovrà procedere ad un'analisi generale del suo contesto per poi calarsi nella peculiarità sito specifiche, anche di carattere storico.

Le Colline Fioranesi/Sassolesi in cui è ubicato il quadro progettuale (200 – 300 m s.l.m.) presentano i tipici caratteri forestali di un habitat di transizione fra il paesaggio di pianura e quello pedemontano dove il contesto geologico locale influisce sulle coperture e vocazionalità forestali e agricole. L'ambiente forestale fioranese, oltre che da aspetti climatici e altimetrici, è infatti caratterizzato da specificità territoriali, legate anche ad aspetti geomorfologici e geologici particolari, che determinano poi situazioni e nicchie vegetazionali di sito, tipiche del determinato habitat che possono discostarsi dal tipico quadro vegetazionale circostante. Questo è il caso delle formazioni calanchive che contraddistinguono la fascia collinare di Fiorano Modenese caratterizzato da una natura geologica con ampie aree a sub strato superficiale argilloso in vista e privo di copertura verde che, nelle aree più pianeggianti di valle o comunque caratterizzate dalla presenza di acqua si apre in formazioni generalmente arbustive con intecclusi radi e giovani esemplari arborei.



Figura 24 - Paesaggio calanchivo di Fiorano Modenese

Da un'analisi del contesto vegetazionale di sito, all'interno dell'area interessata dal quadro progettuale si ravvisa il tipico ambiente di calanco caratterizzato alla base da ampie zone agricole. In corrispondenza dei fondi sottratti alle lavorazioni rurali, la copertura vegetazionale di calanco si presenta predominata da superfici arbustive xerofile lungo il piano basale della spoglia corona calanchiva, con radi esemplari a sviluppo arboreo soprattutto in corrispondenza di zone umide, fossi e zone di ristagno idrico.

Vista la fascia climatica e altitudinale di pede-collina, fra le specie arboree predonimano la robinia pseudoacacia, Acero campestre, nonché l'Olmo; quest'ultima è considerata essenza pioniera, nella

sua forma arbustiva, in suoli argillosi con esposizione nord come quello in oggetto. Salendo di quota (nelle fasce altimetriche di alta collina) predominano invece la roverella e le querce caducifoglie.

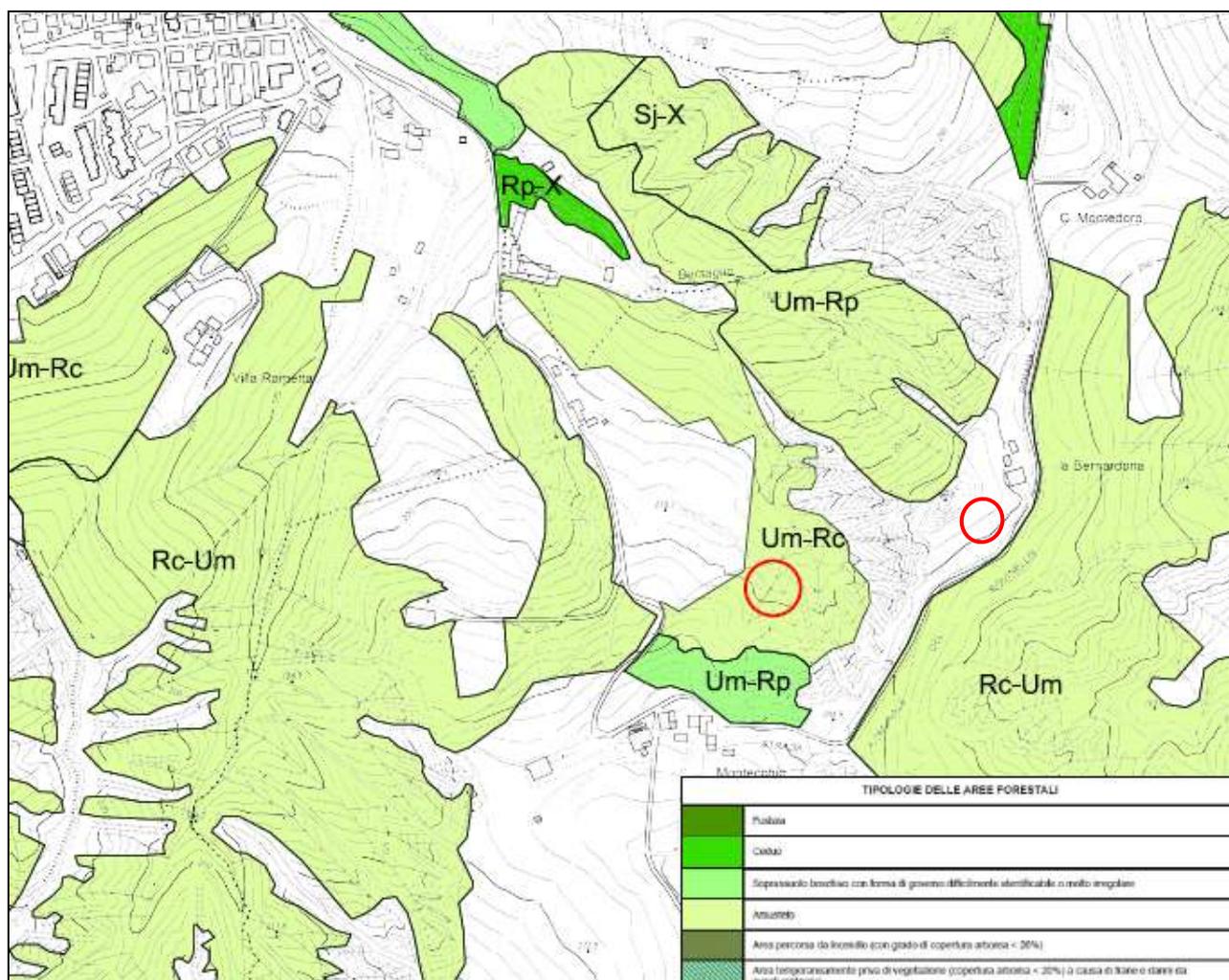


Figura 25 – carta Forestale - Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Modena – aggiornamento 2017

Si tratta generalmente di copertura forestale priva di forme di governo, di sviluppo spontaneo, con stato vegetativo di neoformazione in quanto riproliferata in suolo originario agricolo a seguito del fenomeno di abbandono delle lavorazioni rurali a cui si è assistito dalla fine degli anni '80 (vedi carta di uso reale del suolo degli anni '70 di Figura 15).

Gli esemplari arborei di maggiore dimensione sono infatti ricondotti ad una presenza isolata, con copertura rada nettamente inferiore ad un 20% delle superfici, e insiti nelle più ampie e principali formazioni di novellame forestale di Olmo minore a portamento arbustivo di natura xerofila (maggiormenti adatti a condizioni di aridità), immersi in una matrice secondaria di rosa canina, Cornus Sanguinea Prugnoli, Rosa Selvatica, Orniello e vitalba. In zone a maggior presenza di acqua, ovvero in presenza di rii e fossi ed aree di ristagno, si osservano associazioni di esemplari

isolati di pioppo bianco, salice bianco e corniolo, anch'essi di neo formazione a portamento arbustivo, immersi in un novellame cespugliato di calluna (*Calluna vulgaris*), erica (*Erica arborea*) e felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

La copertura vegetazionale è ricompresa all'interno della carta forestale estratta dal Quadro conoscitivo del PTCP 2009 della Provincia di Modena come area arbustive riconducibile prettamente ad associazioni principali di Olmo (Um) in cui si insediano associazioni minori di Rosa canina (Rc) lungo le pendici calanchive e che circoscrivono aree sub-pianeggianti ad utilizzo agricolo o comunque a copertura erbacea. La carta forestale tutt'ora vigente è frutto di una ricognizione aerea risalente al 2008 e ad oggi non è rappresentativa del corrente uso del suolo caratterizzato da un'attività viticola. In Allegato 7 e Figura 25 si riporta la perimetrazione forestale aggiornata dedotta da una campagna di ricognizione condotta sul campo e di cui di seguito si riportano le principali evidenze.

L'analisi e le valutazioni sito specifiche condotte visivamente all'interno dell'area oggetto del quadro progettuale confermano la sussistenza di una diffusa copertura di carattere arbustivo tipica dell'ambiente xerofilo del calanco Fioranese, così caratterizzata:



Figura 26 – Aree forestale di neo-formazione presente al piede del calanco- lato vigneto

- Copertura arbustiva di neoformazione per oltre il 40% della superficie, priva di ogni forma di governo, il cui sviluppo è da ricondursi alla spontanea proliferazione di essenze pioniere autoctone locali in terreni originariamente classificati ad uso seminativo, sottratti alla periodica pratica agraria di lavorazione del suolo da almeno 8 anni (terreni saldi). La presenza di uno spesso strato detritico superficiale legato al deposito dell'erosione idraulica del versante di monte, unitamente alla presenza di zone di ristagno idrico, hanno facilitato e velocizzato la ripresa vegetazionale;

- Prevalente presenza di essenze di Olmo comune a portamento arbustivo o come piccolo albero, presente nell'ambito di macchie formate da numerosi polloni radicali dato la grande capacità pollonifera della specie. Il grado di maturazione forestale si assesta ad una prevalenza di esemplari con circonferenza del tronco comunque contenuta entro i 20 cm, con sviluppo in altezza non superiore a 5 m;



Figura 27 – Area forestale a portamento arbustivo, senza forma di governo e di spontanea colonizzazione: Olmo minore, Robinia, Rovi e Rosa Canina



Figura 28 – Diffusa matrice di rovi a composizione mista Rosa canina, sanguinello

- Massiccia presenza di secondaria coltre arbustiva composta prettamente da rosa canina, intercalati da Cornus sanguinea in corrispondenza degli impluvi basali del fronte calanchivo, unitamente ad associazioni di rovi (Ruvus), Vitalba ed altre tipologie arbustive minori;
- Zone a copertura erbacea, contornate da esemplari arborei a maggiore sviluppo vegetativo sono ravvisate in corrispondenza delle linee di compluvio, a maggiore aridità;
- Radi esemplari arborei di pioppo, novellame di quercus, Acero Campestre e Robinia soprattutto lungo le zone marginali di confine, sul lato strada comunale nonchè dei pressi dei limiti degli ex appezzamenti ad uso agricolo lavorati fino agli anni '70-80 (ad esempio le linee

di compluvio minore, creste calanchive ecc..). La presenza forestale a sviluppo arboreo presenta un'incidenza decisamente inferiore al 20%;



Figura 29 – Esemplici arborei lato strada (foto sopra). Isolati, radi e giovani esemplari arborei immersi in diffusa coltre arbustiva in corrispondenza delle linee di compluvio/limiti degli originari appezzamenti coltivati

- Presenza di un ampio appezzamento ripristinato agli originari utilizzi agricoli, adibito a vigneto e prato stabile lungo il perimetro nord-est dell'area arbustiva in oggetto.



Figura 30 – Fondo agricolo lato area forestale

6.3 CONTESTO FAUNISTICO ed ECOSISTEMI

L'area antistante Via del Ruvinello in cui si svilupperà il quadro progettuale e complessivamente l'intero territorio di Fiorano Modenese sono inquadrabili nel tipico contesto naturale che contraddistingue la fascia pede-collinare del territorio modenese in cui si assiste al

passaggio fra l'habitat di pianura a maggiore presenza di coltivi e l'habitat di collina ad alto indice ecotonale e copertura forestale.

Da un punto di vista faunistico questa fascia si configura come ambiente di transizione fra la tipica zoocenosi di pianura, composta prettamente da specie avicole granivore e tipiche delle zone umide, e l'habitat collinare caratterizzato da una maggiore variabilità biotica di ordini e specie di mammiferi con la presenza, ormai consolidata, di unguligradi.

L'habitat locale si discosta dal classico ambiente di pianura per maggiore copertura forestale e grado di biodiversità, risultando pertanto ambiente ideale per specie più collinari. Tipici del contesto territoriale calanchivo, vegetazionale e della fascia altimetrica del sito in oggetto si ritrovano in particolare predatori quali la volpe, la faina; rapaci come la poiana ed uccelli notturni; granivori e passeriformi tipici di situazioni ambientali collinari come rondine, culbianco, codirossone, tordo, passero comune; galliformi e lagomorfi di interesse venatorio come Fagiano, Starna, Pernice Rossa e Lepre Comune; Corvidi quali gazze (pica-pica) e cornacchie; il tasso; l'istrice ecc...

La presenza di abbandonate varietà ecologica e copertura arbustiva inframezzata a piccoli spazi aperti prativi ad elevato indice ecotonale sono nella fattispecie habitat ideale della fauna selvatica. Particolarmente abbondante risulta essere l'avifauna con numerose specie insettivore e granivore tipiche locali. Vista anche la presenza di versanti calanchivi con ampie superfici nude caratterizzate dalla presenza di nicchie e cenge di riparo, sono inoltre molto diffusi rapaci (generalmente poiana), sia diurni sia notturni perché si avvantaggiano dell'alternanza macchia-radura e trovano una buona riserva di caccia per il loro fabbisogno alimentare. L'habitat è inoltre ideale per Corvidi (sono in particolar modo identificabili gazze, ghiandaie e cornacchie). Spostandoci a ridosso delle fasce interessate da coltivi e praterie postcolturali derivanti dall'abbandono delle attività agricole o incolte, ritroviamo l'habitat ideale di galliformi (Fasianidi, quaglie e pernici), passeriformi, granivori migratori (Colombaccio e tortore) che nidificano nella vegetazione erbacea e Lepri. Ai margini degli arbusteti, lungo le delimitazioni agricole, si possono riscontrare frequentemente i nidi dei piccoli passeriformi di macchia.

In tale ambito si assiste invece alla progressiva rarefazione dell'avifauna e specie tipiche delle aree umide la cui presenza si riscontra invece nei pressi della riserva delle Salse di Nirano.

Massiccia è la presenza di popolazioni di ungulati, generalmente autoctone di fasce altimetriche maggiori, ma che con densità anche considerevoli, ad oggi abitano le colline fioranesi. Si richiamano in particolare caprioli e cinghiali, stanziali in tutto l'arco dell'anno, e qualche

sporadico esemplare di cervo in svernamento.

Da un punto di vista sito specifico, l'area oggetto del quadro progettuale è caratterizzata da un ecosistema che si contraddistingue con il passaggio da ampie zone agricole di vigneto/prato stabile verso creste calanchive spoglie passando per un'ampia zona a portamento arbustivo. Trattasi di un'area naturale, brulla, ricreatasi per effetto dell'abbandono dell'originaria attività agricola che caratterizzava l'intera collina Fioranese che però si presenta banalizzata sotto il profilo della composizione

6.4 CONTESTO STORICO ED ELEMENTI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

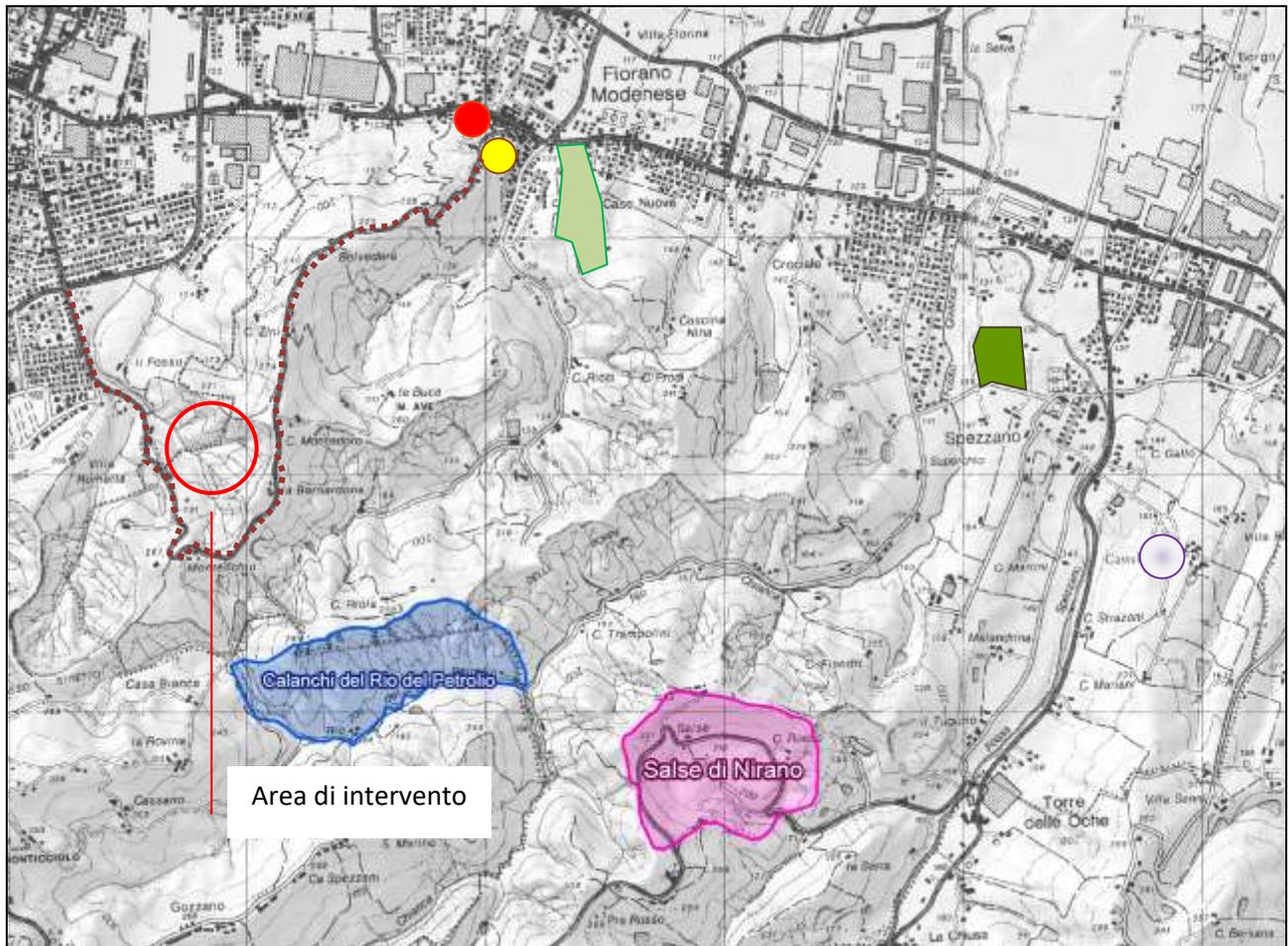
Il territorio del comune di Fiorano Modenese, in relazione alle bellezze naturali, panoramiche, alle singolarità geologiche, ai valori estetici e tradizionali dei complessi di immobili contraddistinguibili sul territorio, sono caratterizzati dalla presenza immobili e aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42 del 2004 (ex. Legge 1497 del 1939). Tali elementi sono stati individuati e catalogati dalla Regione Emilia Romagna negli anni '70 - 80. Si riportano di seguito gli elementi di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004, identificati nel Comune di Fiorano Modenese e catalogati dalla Regione Emilia Romagna nella banca dati dei beni paesaggistici:

Provincia : MODENA	Comune : FIORANO
Tipo vincolo : Vincoli 1497/39	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 16/03/1943
Numero Atto : *	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Titolo vincolo :	Parco e villa "Campori" Oggetto: Legge 29/6/1939 n.1497, D:P:R: 24/7/1977 n. 616, Legge Regionale 1/8/1978 n. 26.
Motivazione :	Visto l'Art. 5 della legge del 1°Giugno 1939 XVII, n°1089 per la tutela delle cose d' interesse artistico o Storico e N°6 della legge 29 Giugno 1939 N. 1497 sulla protezione delle Bellezze Naturali e Panoramiche. La Villa e Il Parco Campori, in Fiorano Modenese, hanno importante interesse e sono quindi sottoposti alle disposizioni delle citate leggi.

Tipo vincolo : Vincoli 1497/39	Vigente/Proposto : Vigente
Art.1 Comma : 4	
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 02/08/1977
Numero Atto : *	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale : 16/07/1974	
Titolo vincolo :	Località "Salse di Nirano" Oggetto: Legge 29/6/1939 n.1497, D.P.R. 24/7/1977 n. 616, Legge Regionale 1/8/1978 n. 26. Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Fiorano.
Motivazione :	Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta caratteri di forte suggestione come tipica manifestazione dell'aspro paesaggio delle zone argillose, tormentato da caianchi, fortemente inciso dalle acque dilavanti: le pareti del circoide, al fondo del quale si aprono le bocche, costituite da argille grigio-azzurrine affioranti anche al di sotto della rada vegetazione, circondano il campo delle salse come un'ampia bastionata, quasi a formare un vasto livido cratere, inciso a est da un solco angusto e profondo lungo il quale scende il torrente che nei periodi di più intensa attività delle salse convoglia la melma verso il torrente Fossa; il fenomeno delle salse vive in un delicato equilibrio che abbisogna della migliore salvaguardia sia dalla minaccia dei lavori di coltivazione agricola, sia dalla indiscriminata escavazione industriale delle argille, pertanto la zona dell'ampio anfiteatro delle salse di Nirano ha notevole interesse pubblico ed è sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale zona è delimitata nel modo seguente: nord : rio Chianca; est : congiungente rettilinea dall'incontro del rio Chianca con la strada vicinale Gazzolo, allo spigolo nord-est di casa Fiandri; congiungente rettilinea dallo spigolo nord-est di casa Fiandri al punto trigonometrico di Passo Stretto; da questo punto linea di spartiacque fino all'incontro con la strada comunale di rio Salse; da qui, verso est, la strada di rio delle Salse fino all'incrocio con la vecchia strada comunale di rio Serra; sud; tracciato della vecchia strada comunale rio Serra fino all'incrocio con la strada di rio Salsa; ovest: dal punto di incrocio suddetto, carreggiata di Pra Rosso, fino al rio Chianca, quindi rio Chianca fino a nord.

Fra gli elementi di notevole interesse pubblico soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42 del 2004 (ex. Legge 1497 del 1939), in relazione al suo significato geologico e paesaggistico, si ritrovava anche la località delle "Salse di Nirano", SIC della Rete natura 2000 e Riserva Naturale Regionale.

Dalle analisi storiche svolte nell'ambito della pianificazione del PTCP e PSC, nonché da quanto emerge dalle catalogazioni regionali sopra riportate, all'interno del perimetro di intervento ed in un più suo ampio intorno, non sono presenti siti archeologici o comunque non sono censiti beni, elementi storici o di notevole interesse pubblico soggetti a decreto di tutela che potenzialmente possano avere una interazione, anche solo vedutistica, con il quadro progettuale (Figura 31).



-  *Castello di Spezzano*
-  *Santuario della Beata vergine del Castello*
-  *Chiesa di Fiorano di Via Claudia*
-  *Elemento di notevole interesse pubblico: Salse di Nirano*
-  *Ville storiche: Villa Guastalla*
-  *Ville storiche: Villa Campori*
-  *Elemento di interesse geologico e paesaggistico: Calanchi del Rio Petrolio*
-  *Viabilità Storica : Via del Ruvinello*

Figura 31 – Elementi di interesse storico, culturale e paesaggistico nell'intorno del sito

Unico elemento di interesse storico limitrofo al perimetro di intervento, e pertanto cartografato e oggetto di salvaguardia da parte degli strumenti di pianificazione territoriale di PTCP e PSC, è il tracciato stradale di Via del Ruvinello, catalogata viabilità storica. La presenza di questo tracciato stradale è infatti fatta risalire a tempi antichi, a testimonianza dell'importanza strategica che tale tracciato aveva nel collegare Sassuolo con il Santuario di Fiorano nonché come panoramica sulla pianura a scopi di difesa. L'intervento in progetto non porterà alla modifica ed

alla variazione del tracciato storico che, a seguito dell'attività edilizia convenzionata con il Comune, ne sarà regolizzato l'utilizzo pubblico con ridefinizione catastale dell'effettiva sede stradale.

6.5 AMBITI DI VALENZA NATURALISTICA

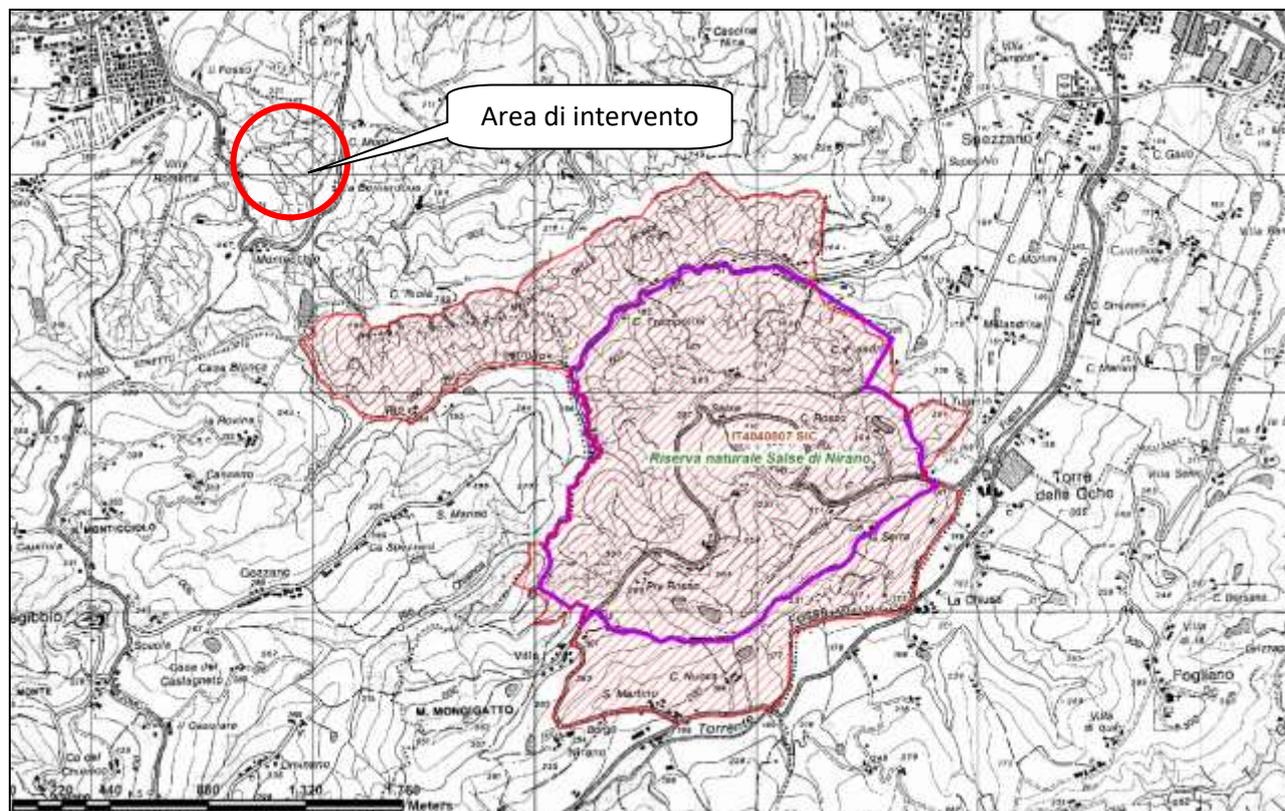


Figura 32 – Perimetrazione SIC IT4040007 (rosso) e Riserva naturale Salse di Nirano (fucsia).

In direzione sud-est dal podere Azzolini, al di fuori del perimetro di intervento, si estende la Riserva Regionale delle salse di Nirano, area naturale protetta ai sensi della legge n. 394 del 1991 e ss.mm.ii - “Legge quadro delle aree protette” di rilevanza regionale. Tale zona di valenza naturalistica e di interesse paesaggistico – ambientale, è finalizzata alla tutela dei valori naturali ed ambientali del territorio in cui insiste, perseguendo lo scopo di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione e la riqualificazione dell'ambiente, del territorio e del paesaggio per scopi culturali, scientifici, didattici ed economico – sociali. A tal fine l'area protetta è soggetta altresì a vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 co. 1 lett. f del D.lgs 42 del 2004 – “i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi” - nonché a tutte le varie tutele ambientali, naturalistiche, forestali e paesaggistiche previste dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunali vigenti.

Ai fini della conservazione delle specie di Uccelli selvatici e degli Habitat di interesse comunitario censiti sul territorio ai sensi delle direttive 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), una porzione di territorio più ampio del solo perimetro della Riserva Regionale è altresì catalogato quale ambito di rilevanza comunitaria, ovvero sito di importanza comunitaria SIC di cui alla rete ecologica europea "Rete natura 2000" istituita in Italia con DPR 357 del 1997.

Vista quindi la loro lontananza dall'area di intervento in oggetto, nonché la morfologia del terreno, il quadro di progetto non risulta interagente fisicamente, paesisticamente e/o visivamente con questi ambiti di tutela (Figura 32).

6.6 CONTESTO INSEDIATIVO LOCALE

Il sito in oggetto, pur direttamente in prossimità del quartiere residenziale di Rometta in Comune di Sassuolo, appartiene al tipico contesto extra-urbano caratterizzato da un sistema insediativo formato da piccoli nuclei abitati e abitazioni sparse per lo più di natura agricola o comunque dai tipici caratteri ex-rurali.

Con riferimento all'immediato intorno dell'area di intervento, risalendo per via del Ruvinello ritroviamo il seguente tessuto insediato:

1. Quartiere Rometta in territorio comunale di Sassuolo, a valle dell'area d'intervento a circa 800 metri dal podere Azzolini;
2. Area del Tiro a Segno Nazionale di Sassuolo con relative strutture, postazioni di tiro;
3. Abitazione residenziale nonché sede dell'Az. Agricola Azzolini Francesca ubicata all'interno del fondo agricolo in adiacenza al vigneto;
4. Abitazione isolata in direzione ovest dal podere Azzolini, oltre la linea di crinale minore sancita da Via del Ruvinello;
5. loc. Montecchio in direzione sud, a monte dell'area d'intervento in prossimità della cresta del rilevato calanchivo. Qui si ravvisano: abitazioni residenziali e un fabbricato rurale adibito a stalla con affaccio verso la valle retrostante il podere Azzolini;
6. Un'abitazione residenziale isolata in loc. "La Bernardona", lungo Via del Ruvinello in direzione sud-est in prossimità della linea crinale prossima alla cresta di calanco.

Le tipologie insediative presenti rispecchiano la compagine extraurbana di sito: piccoli nuclei ed abitazioni sparse tipologicamente unifamiliari/bifamiliari disposte lungo la rete viaria principale della strada comunale di Via del Ruvinello dove è inoltre riscontrabile la presenza di capannoni/strutture afferenti alla realtà agricola e dell'allevamento. La pianificazione comunale censisce il contesto di cui ai punti 3, 5 e 6 come nuclei/abitazioni storiche.

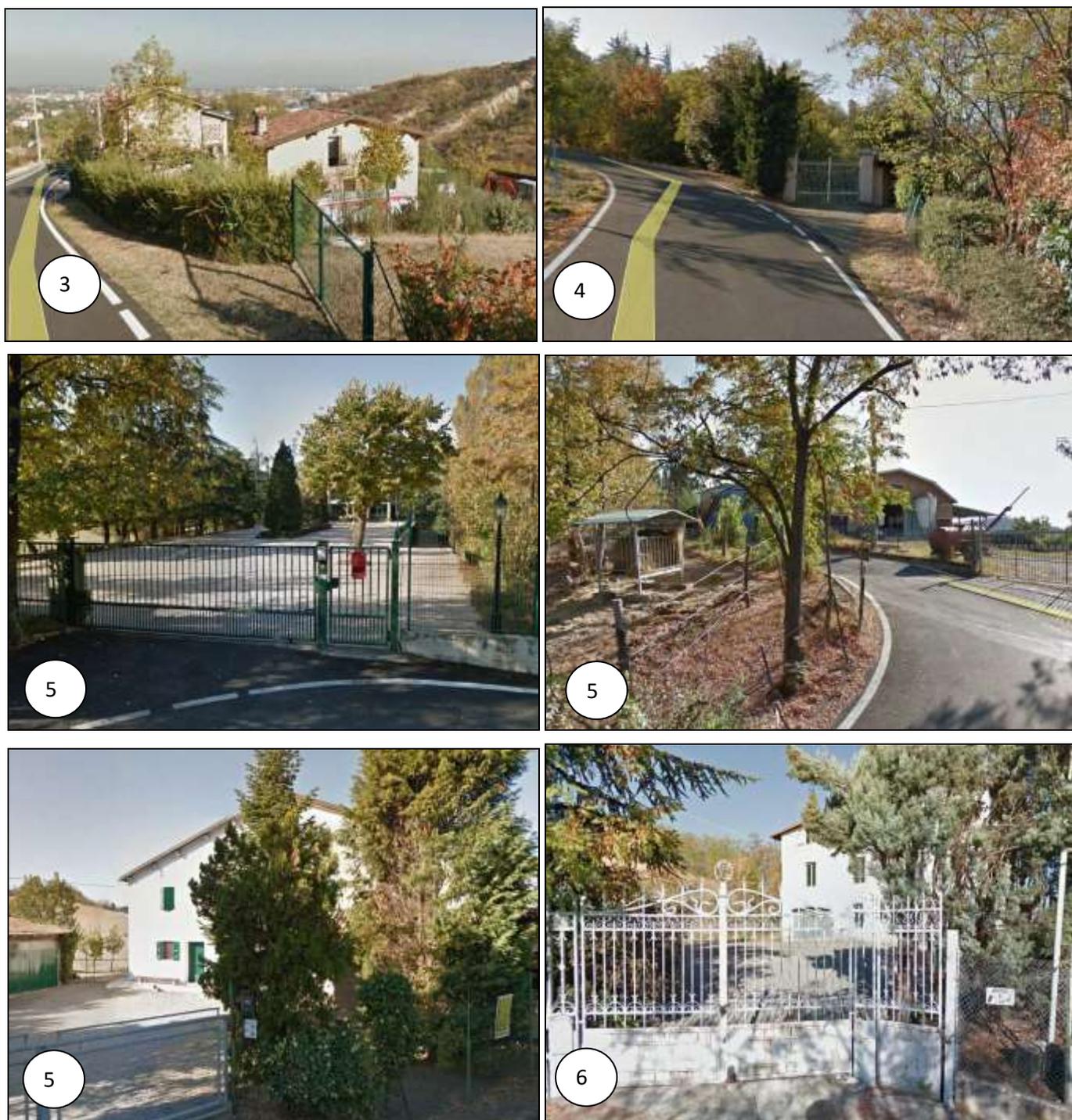


Figura 33 – Contesto insediativo locale

Rilevante da un punto di vista insediativo è la presenza dell'impianto di Tiro a Segno Nazionale di Sassuolo direttamente confinante in direzione nord – nord/est al podere della Az. Agricola Azzolini Francesca. Qui infatti si identificano strutture coperte, piazzali e pedane/postazioni di tiro lungo il piede dei rilevati calanchivi ed intercluse nella macchia forestale locale che contraddistingue altresì le aree ex agricole limitrofe al vigneto.



Figura 34 – Via del Ruvinello: imbocco dal quartiere Rometta di Sassuolo (1) e a salire la sede del Tiro a Segno(2).

Non esistono nell'immediato intorno del sito aree di utilizzo pubblico e legate ai pubblici servizi. Si osserva comunque la presenza dell'area dell'Ospedale Civile di Sassuolo al piede del versante collinare a circa 1 km dal perimetro d'intervento.

7 VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Il quadro progettuale proposto non interesserà le linee di crinale o le corone calanchive, collocandosi di fatto nei pressi del piede dei rilevati morfologici, in posizione interclusa al fondo agricolo, in corrispondenza di una depressione morfologica naturale del terreno ed al di sotto della quote di colmo e delle linee spartiacque di valenza panoramica e percettiva. Le opere non contemplano la realizzazione di strutture e costruzioni, prevedono essenzialmente lavorazioni superficiali senza particolare sviluppo in elevazione fatto salvo l'arginatura di sbarramento in terra. Pertanto il quadro progettuale non interagirà o ostacolerà le condizioni, i campi di visibilità del paesaggio e gli orizzonti panoramici dai crinali spartiacque e dalla rete viaria circostante, che manterranno infatti il loro cono visivo originale. Il quadro progettuale non prevede infatti la costruzione di manufatti che potrebbero alterare o ostacolare, rispetto allo stato di fatto, la percezione visiva del paesaggio circostante. Tale assunzione è altresì garantita dalla geomorfologia dei luoghi e dalla localizzazione specifica del perimetro d'intervento, che non ne permette l'intervisibilità da area vasta di pubblica fruizione.

La conformazione, l'orientamento e la morfologia della vallecola e dei relativi crinali laterali sono infatti tali da rendere il sito percepibile esclusivamente da punti di vista interni alla proprietà Azzolini e prossimi al perimetro d'intervento, o comunque da potenziali osservatori posti in area privata in prossimità delle linee di crinale in direzione di monte, in quanto in diretto affaccio sul fondo agricolo interessato dall'intervento.

Non è comunque possibile la percezione/interazione visiva dell'intervento da Via del Ruvinello, ancorchè ubicata in corrispondenza della linea di crinale, in quanto la vegetazione lato strada impedisce l'affaccio diretto in direzione nord nella valle del Rio del Bersaglio verso l'abitato di Sassuolo/quartiere Rometta.

Sono inoltre da escludersi coni di visuale dalla località Montecchio in direzione sud e dalle abitazioni in direzione ovest, in quanto affacciati sulla retrostante valle delle Salse di Montegibbio e Rio Chianca/Rio Corlo, o comunque panorami di visuale da luoghi di interesse turistico o comunque storico/culturale ed in particolare dal vicino Parco Regionale delle Salse di Nirano e dai suoi percorsi naturalistici.

Per lontananza e considerata l'ubicazione del quadro progettuale in area morfologicamente depressa al piede del calanco, sono inoltre da escludersi percezioni dal quartiere urbano di Rometta a valle.

E' comunque da sottolinearsi che da un punto di vista paesaggistico gli interventi in progetto non produrranno alterazione significativa dell'ambiente naturale e rurale circostante consistendo principalmente in interventi legati all'attività agricola locale o comunque tipologicamente ascrivibili ad opere di carattere naturalistico che ben compensano la trasformazione forestale proposta, a mere manutenzioni forestali e di difesa idraulica dei luoghi a ripristino e contenimento della spontanea e progressiva proliferazione della vegetazione arbustiva ed infestante in ambienti originariamente agricoli.

Da un punto di vista percettivo e vedutistico non si rilevano elementi di incongruenza.

8 VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO

8.1 IMPATTO AL PATRIMONIO FORESTALE ED ECOSISTEMI NATURALI

Il quadro progettuale pur inserendosi in area classificata a tutti gli effetti ad uso agricolo "seminativo" (vedi visure catastali), è stata ricompresa all'interno delle aree forestali della Provincia di Modena per effetto della sua attuale copertura vegetazionale, e pertanto soggetta a vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Fino agli anni '80 l'intera zona pede calanchiva, compreso le zone debolmente acclivi racchiuse dalle creste minori del versante, era infatti adibita a seminativo di essenze cerealicole e foraggere.

A seguito di un periodo di abbandono, si è assistiti ad una progressiva spontanea proliferazione forestale all'interno del sito, precludendone ad oggi il loro utilizzo a fini agricoli e portando ad una generale situazione di pregiudizio delle condizioni di stabilità idrogeologiche di sito. Come descritto al precedente cap. 6.2.3 l'intero areale pede-calanchivo ad oggi si presenta diffusamente caratterizzato da una coltre di novellame forestale a portamento arbustivo il cui sviluppo è stato agevolato dalla presenza di uno spesso sub-strato detritico ivi depositatosi a seguito del perdurare dell'effetto erosivo del dilavamento diffuso ed incontrollato delle acque di pioggia lungo il fronte argilloso di monte. Le condizioni sito-specifiche coincidono di fatto con la definizione di terreno saldo a copertura arbustiva di cui all'art.2 del Reg. Forestale n. 3-2018. È esclusa la classificazione di "Bosco" o "area assimilata a bosco" così come definito dal D.Lgs 34-2018.

L'avvenuta ripresa dell'attività produttiva agricola di sito da parte dell'Az. Agricola Azzolini Francesca ad oggi rende necessaria la realizzazione di un bacino ad uso irriguo alimentato dalle acque meteoriche superficiali per soddisfare il fabbisogno idrico della produzione viticola in atto. L'analisi della morfologia e dell'altimetria del terreno locale ha identificato, in area ex agricola ma attualmente ricompresa nelle perimetrazioni forestali arbustive succitate, la presenza di una depressione naturale prossima al vigneto che consentirà, con modesti interventi, l'allestimento dell'accumulo alla chiusura di un impluvio minore naturale.

Si rende quindi indispensabile recuperare all'originaria copertura agricola, quale superficie di servizio alla produzione viticola locale, l'areale interessato dalla realizzazione dell'invaso idrico.

La volontà della proprietà di ristabilire l'utilizzo agricolo originario di terreni saldi arbustati rientra nel campo di applicazione del Reg. Regionale Forestale vigente come usuale attività di

gestione forestale soggetta ad autorizzazione. L'attuale pianificazione regionale in materia forestale (DGR n. 80/2016), così come si evince dalle nuove disposizioni per arbusteti di neoformazione, consente infatti tale operazione indipendentemente dal periodo di abbandono.

L'intervento proposto porterà al diradamento forestale con eliminazione del novellame arbustivo e delle essenze infestanti proliferate nell'area compreso il soprassuolo radicato, limitatamente al perimetro d'ingombro del bacino ad uso irriguo di progetto. Trattasi di una superficie di circa 1.815 mq inteclusa alla più ampia area forestale che discende le pendici dei calanchi di monte e che nell'ambito di tale intervento sarà conservata.

Fatto salvo gli interventi sopraccitati, non si prevedono altre opere in ambito forestale tranne normali operazioni di manutenzione del verde necessari a migliorare il contesto idrogeologico locale, con l'eliminazione delle essenze infestanti il reticolo scolante.

Per l'accesso al bacino irriguo di progetto non sarà necessario l'apertura di piste di esbosco propriamente dette. Ad oggi esiste il tracciato relitto di una carraia interpodereale che necessiterà di una ripulita dalla copertura verde mediante semplice trinciatura.

Pertanto, viste l'estensione e le tipologie forestali interessate dal quadro progettuale (copertura prevalentemente di Olmo a portamento arbustivo immersi in una matricie di Rosa Canina e altre essenze infestanti di rovus e con robinia selvatica di naturale colonizzazione), nonché le successive opere di rinverdimento previste dal progetto, la riconversione agli originari utilizzi agricoli di suolo arbustivo di neo-formazione, non può quindi ritenersi fattore significativo di impatto al patrimonio forestale locale.

Da un punto di vista ecosistemico, privare l'area di una modesta copertura arbustiva a favore dell'inserimento di un habitat umido non andrà ad incidere sul valore ecologico intrinseco della valle che può comunque contare su estese e diffuse superfici naturali al contorno, espressione di una ottimale connessione ecologica degli spazi aperti, ovvero idonei corridoi di migrazione e zone di rifugio per la fauna.

L'invaso idrico, e la vegetazione lacustre che ne deriverà, andrà inoltre positivamente a compensare la sottrazione di superficie forestale, valorizzando pertanto da un punto di vista naturalistico l'ambiente locale ad oggi banalizzato da una spuria copertura arbustiva di neo-formazione. Il connettivo ecologico locale risulterà nel complesso rinnovato e migliorato da un punto di vista della biodiversità ecosistemica, salvaguardando di fatto la biopermeabilità del territorio naturale.

Dalla realizzazione di un bacino ad uso irriguo si assisterà ad un miglioramento della vocazionalità faunistica dell'ambiente locale. Nello specifico la realizzazione di una nicchia ecologica di particolare richiamo per l'avifauna consentirà di valorizzare lo stato dei luoghi costituendo idoneo habitat per il rifugio, nidificazione ed alimentazione anche di specie migratrici.

In termini ecosistemici si può quindi affermare che nel complesso il quadro progettuale in oggetto non metterà a rischio alcun habitat particolare o elemento appartenente alla rete ecologica provinciale che saranno invece oggetto di valorizzazione grazie alla realizzazione del bacino ad uso irriguo che accrescerà il grado di biodiversità ecologica locale.

Pertanto la realizzazione degli interventi in progetto non sarà causa di un'impoverimento del valore ambientale locale. Dato atto che l'intervento non contempla manufatti o opere strutturali, sarà di fatto conservato il paesaggio naturalistico locale, valorizzato da un punto di vista di ecosistemico dalla zona umida di progetto.

L'inserimento di un bacino ad uso irriguo lungo il piede dei rilevati calanchivi è un elemento del paesaggio comune nel territorio che vede la presenza di altri analoghi specchi d'acqua. Il bacino ad uso irriguo di progetto non costituisce quindi fattispecie incongruente al contesto agricolo, naturalistico ed ambientale locale.

Nel rispetto dell'Autorizzazione forestale rilasciata nell'ambito della procedura del Vincolo Idrogeologico, il recupero agli usi/destinazioni agricoli della superficie (1.815 mq) di arbusteto che ad oggi interessa il perimetro di ingombro del bacino ad uso irriguo di progetto, nonché la realizzazione dell'invaso stesso, è quindi da ritenersi compatibile al contesto rurale e naturale locale anche alla luce del diffuso rinverdimento che deriverà dalle opere di finitura del progetto.

8.2 IMPATTO AL RETICOLO IDROGRAFICO E CONTESTO IDROGEOLOGICO

Il quadro progettuale nasce dall'esigenza di porre a disposizione dell'az. Agricola una riserva idrica che in periodi siccitosi possa andare a coprire il fabbisogno irriguo della coltivazione viticola con acque di recupero.

L'ubicazione e la geometria dell'invaso di raccolta di progetto nascono dal particolare contesto idrografico/morfologico sito specifico. Il bacino irriguo di nuova realizzazione sarà infatti realizzato sbarrando, in direzione di valle, un impluvio naturale a cui confluisce il tracciato di alcuni fossi incisi che andranno quindi a costituire l'alimentazione idrica. L'accumulo di acqua sarà quindi esclusivamente legato alle acque meteoriche scolanti il versante da monte che per lo scopo saranno correttamente regimate.

Il quadro progettuale non interferisce con alcuni corso d'acqua oggetto di tutela paesaggistica. Tuttavia l'intervento presenta una diretta influenza sul contesto idrografico minore locale che vedrà un significativo miglioramento a seguito della ridefinizione/risagomatura dei fossi e dei rii, del contenimento dei fenomeni di dilavamento diffuso, del miglioramento dell'efficienza idraulica per eliminazione della vegetazione infestante e dei sedimenti ad oggi occludenti le sezioni utili.

La presenza di un bacino di accumulo può inoltre costituire durante eventi meteorici critici elemento di laminazione delle acque nel loro convogliamento a valle con conseguente riduzione del potere erosivo nel reticolo idrografico di valle.

8.3 ELEMENTI CARATTERIZZANTI LA MORFOLOGIA E LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

La localizzazione planimetrica del quadro progettuale al piede del rilevato calanchivo nasce dall'analisi dello stato dei luoghi e da svariate ipotesi progettuali che hanno portato ad identificare il posizionamento maggiormente ottimale in termini di riuscita e minimizzazione degli interventi necessari: Sfruttando la morfo altimetria naturale dei luoghi in cui si registra già la presenza di una depressione soggetta a fenomeni di ristagno idrico, si renderà necessario predisporre uno sbarramento a valle del canalone racchiuso da due linee minori di displuvio discendenti dal calanco per creare l'invaso.

Pur interessando parzialmente il piede delle formazioni calanchive locali, le opere in progetto consentiranno la conservazione dell'ambiente geologico locale senza disattendere gli obiettivi di salvaguardia: il limitato ingombro del bacino, lo sfruttamento dalla morfologia naturale di sito al fine di limitare i movimenti terra, le sue caratteristiche naturalistiche rendono l'intervento compatibile alla geomorfologia ed al paesaggio geologico dei "primi colli".

Gli interventi in progetto non comporteranno una variazione significativa della morfologia di sito nè la realizzazione di opere strutturali in elevazione di siffatte dimensioni che potrebbero interferire con la percezione di elementi di valenza paesaggistica. L'intervento in oggetto, non prevedendo opere che contrastino o ostacolino con coni e visuali da punti panoramici di vantaggio. L'intervento in progetto presenta infatti una ubicazione ben al di sotto delle linee spartiaque di monte, non presentando quindi alcuna interazione con linee di crinale.

Gli unici interventi di rilevanza plano-altimetrica corrispondono alle movimentazioni terra necessarie per la realizzazione dello sbarramento del bacino ad uso irriguo, comunque non percepibili, vista la morfologia dell'area, da un punto di vista vedutistico da area vasta.

L'intervento presenta un potenziale ingombro valutato in non più del 2,4% dello sviluppo morfologico del rilievo collinare, pertanto non giudicabile significativo da un punto di vista dell'alterazione geo-morfologica dei luoghi. Questo, unitamente al fatto il bacino ad uso irriguo di progetto si colloca in prossimità del piede del versante in area morfologicamente ribassata, quindi esclusa da qualunque potenziale interazione con coni di visuale o punti panoramici, consentono di mitigare in maniera adeguata l'intervento.

La percezione delle formazioni calanchive nonché la loro geomorfologia sarà conservata dall'intervento che inciderà, in maniera del tutto non significativo dal punto di vista paesaggistico e vedutistico, esclusivamente su una piccola porzione al piede del versante in corrispondenza del cambio di pendenza rilevato-valle.

Dalle considerazioni sopra esposte è pertanto possibile escludere qualunque forma di interazione con gli elementi caratterizzanti la morfologia del territorio.

Da un punto di vista della percezione paesaggistica dell'intervento è comunque da sottolineare come l'interclusione della vallecchia tra forme calanchive e linee di crinale renda il sito escluso da esposizioni vedutistiche su larga scala. Dalla realizzazione del quadro progettuale non si prevedono interferenze, anche di tipo vedutistico o percettive del paesaggio locali sul contesto insediativo locale.

9 CONCLUSIONI

L'area oggetto di intervento appartiene alle pertinenze dell'Az. Agricola Azzolini Francesca ad oggi attiva nel settore della produzione viticola.

L'intero fondo coltivato, che originariamente si spingeva oltre il piede dei rilevati calanchivi locali, per effetto di un periodo di abbandono, a partire dagli anni '80 ha subito un processo di rinaturalizzazione spontanea a seguito della progressiva proliferazione vegetazionale di essenze pioniere autoctone locali. Ad oggi una discreta superficie del fondo agricolo è di fatto interessata da una diffusa copertura arbustiva di neo-formazione che ne preclude la possibilità di un suo riconvolgimento nell'ambito delle funzioni rurali aziendali. Pur sussistendo tutt'ora la classificazione originaria di uso agricolo a seminativo, in relazione all'odierna copertura forestale, trattasi di terreni saldi arbustati di cui all'art. 2 del Regolamento Forestale Regionale n. 3-2018, perimetrati nella Carta forestale Provinciale di cui al PTCP 2009 e pertanto soggetti al campo di applicazione del D.Lgs 42/2004. E' esclusa la classificazione di "Bosco" o "area assimilata a bosco" così come definito dal D.Lgs 34-2018.

Per soddisfare il fabbisogno idrico irriguo dell'Az. Agricola, si rende di fatto necessario apprestare un bacino di raccolta ed accumulo delle acque da porre a servizio del vigneto. In linea con gli obiettivi di salvaguardia della risorsa idrica e sostenibilità ambientale dell'azienda, il quadro progettuale prevede un'esclusiva alimentazione dell'invaso a mezzo di acque meteoriche superficiali, intercettando il reticolo idrografico minore che scende dal versante calanchivo.

L'ubicazione del bacino ad uso irriguo di nuovo inserimento deriva dall'analisi morfologica dei luoghi che ha identificato una depressione morfologica nei pressi del piede di un impluvio minore del calanco che consentirà, minimizzando le opere di movimento terra, la realizzazione del volume di invaso.

Il perimetro d'intervento ad oggi è interessato dalla copertura arbustiva succitata; Trattandosi di aree soggette a Vincolo Idrogeologico, per la realizzazione del bacino ad uso irriguo è pertanto richiesta la contestuale autorizzazione forestale ai sensi dell'art. 52 del Reg. Forestale Regionale n. 3-2018 per consentire la rimozione della copertura per una sup di 1.815 mq e ristabilirne la funzionalità a servizio del fondo agricolo.

Il sito di intervento si inserisce in un contesto rurale caratterizzato dalla presenza di componenti ambientali e paesaggistiche oggetto di tutela caratteristici della prima quinta collinare Fioranese. In linea generale il quadro programmatico, a tutti i livelli di pianificazione, si pone come

obiettivo la salvaguardia e conservazione dei caratteri di ruralità e biodiversità di sito nonché degli aspetti morfologici locali in particolar modo connessi ai rilievi calanchivi ed alle linee di crinale locali. Visti gli obiettivi e la natura degli interventi proposti, da un punto di vista degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale si può concludere il seguente giudizio di compatibilità:

- Gli interventi in progetto, in qualità di opere di servizio all'attività viticola dell'az. Agricola Azzolini Francesca ed in grado di valorizzarne la sostenibilità ambientale in relazione alla copertura del fabbisogno idrico con acque meteoriche di recupero, in linea con i principi di salvaguardia vedutistica, conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio naturalistico e della diversità biologica locale, si presentano compatibili agli usi consentiti ed agli obiettivi di tutela e salvaguardia degli ambiti rurali AVA;
- La superficie oggetto di intervento ricade nella definizione di terreno saldo arbustato in zona soggetta a vincoli idrogeologico di cui al Reg.Reg. Forestale vigente. La copertura vegetazionale che ad oggi interessa l'area d'intervento, trattandosi di novellame arbustivo sorto su terreni saldi, con incidenza arborea decisamente inferiore al 20% e priva di particolari e specifici interessi forestali, non ricade quindi nella definizione di "bosco" o "aree assimilate a bosco" così come sancita dal D.Lgs 34/2018 che ha recentemente sostituito e abrogato il D.Lgs 227/2001.

Il recupero dei terreni saldi arbustivi per riportare le superfici a servizio dell'azienda agricola, indipendentemente dal periodo di abbandono che ha innescato il processo di spontanea proliferazione arbustiva, è sancito dall'attuale programmazione forestale regionale (vedi Piano Forestale Regione Emilia Romagna 2014-2020 di cui alla DGR n.80 del 2016). Considerando inoltre che il taglio e l'estirpazione di alberi e arbusti dai terreni saldi, indipendente dal loro periodo di abbandono, rientra pienamente nella disciplina delle usuali attività di gestione forestale di cui al titolo V Reg. Regionale Forestale n. 3/2018, ai sensi dell'art. 8 co.1 del D.Lgs 34/2018, non trova inoltre applicazione la disciplina della trasformazione del bosco e della compensazione forestale. L'intervento non è quindi assoggettato alla DGR 549/2012.

L'area, ad oggi perimetrata all'interno del sistema forestale boschivo di cui all'art. 21 del PTCP secondo la fattispecie di arbusteto di neo-formazione, presenta una diversa classificazione "seminativo" coerente con la sua originaria destinazione. Nel rispetto dell'autorizzazione da rilasciarsi dall'Ente Forestale competente in conformità al Reg. Reg. Forestale vigente, l'intervento è pertanto assentibile;

- Gli interventi in progetto interessano parzialmente il piede delle formazioni calanchive di tipo B “tipiche” (art. 23B del PTCP e art. 8 del PSC) locali. In considerazione della tipologia e marginalità degli interventi proposti, non significativi da un punto di vista dell’alterazione dello stato dei luoghi e dell’interferenza visiva visto il limitato ingombro plano-altimetrico, esclusi (vedi § 4.2) dalle casistiche espressamente vietate, compatibili all’attuale stato di equilibrio dei suoli e propedeutici a conseguire la pratica culturale dell’irrigazione del vigneto esistente secondo tecniche che favoriscono il recupero delle acque meteoriche, si può quindi concludere un giudizio di conformità del quadro progettuale al vincolo di “ambito calanchivo” in cui si ricade parzialmente.
- Il quadro progettuale non prevede l’interazione con altri elementi di tutela paesaggistica, storico – culturale locali nonchè con siti di importanza comunitaria SIC-ZPS o comunque zone protette della rete regionale;

Valutati gli obiettivi, la tipologia e la modesta entità ed estensione degli interventi previsti, nei confronti delle componenti ambientali, paesaggistiche e vedutistiche locali si può esprimere il seguente giudizio di coerenza:

- Il quadro progettuale non comporta la privazione di componenti ambientali e naturalistiche di pregio in quanto compensate dal nuovo habitat di zona umida che verrà ricreato;
- Da un punto di vista ecosistemico l’intervento andrà a diversificare l’habitat locale rendendolo idoneo anche alla sosta, nidificazione, rifugio ed alimentazione dell’avifauna locale, conservando e valorizzando l’ambiente di connettivo ecologico locale;
- Il bacino ad uso irriguo da realizzarsi a servizio degli usi agricoli corrisponde ad un elemento compatibile al territorio rurale ed all’ambiente paesaggistico di sito. Inserendosi in un contesto locale già caratterizzato da altri invasi con analoga funzione, il bacino di progetto non costituisce elemento incongruente all’idrografia di sito;
- Il quadro progettuale non presenta interazioni con corsi d’acqua o aree perifluviali oggetto di tutela o soggetti a vincolo paesistico;
- In quadro progettuale non porterà alla compromissione delle componenti paesaggistiche e percettive caratteristiche di sito in quanto intervento compatibile al territorio rurale e finalizzato a completare il recupero, con maggiore sostenibilità nel campo della riduzione dei consumi idrici, gli originari utilizzi del fondo agricolo recentemente riavviato a fini produttivi viticoli dopo anni di abbandono;

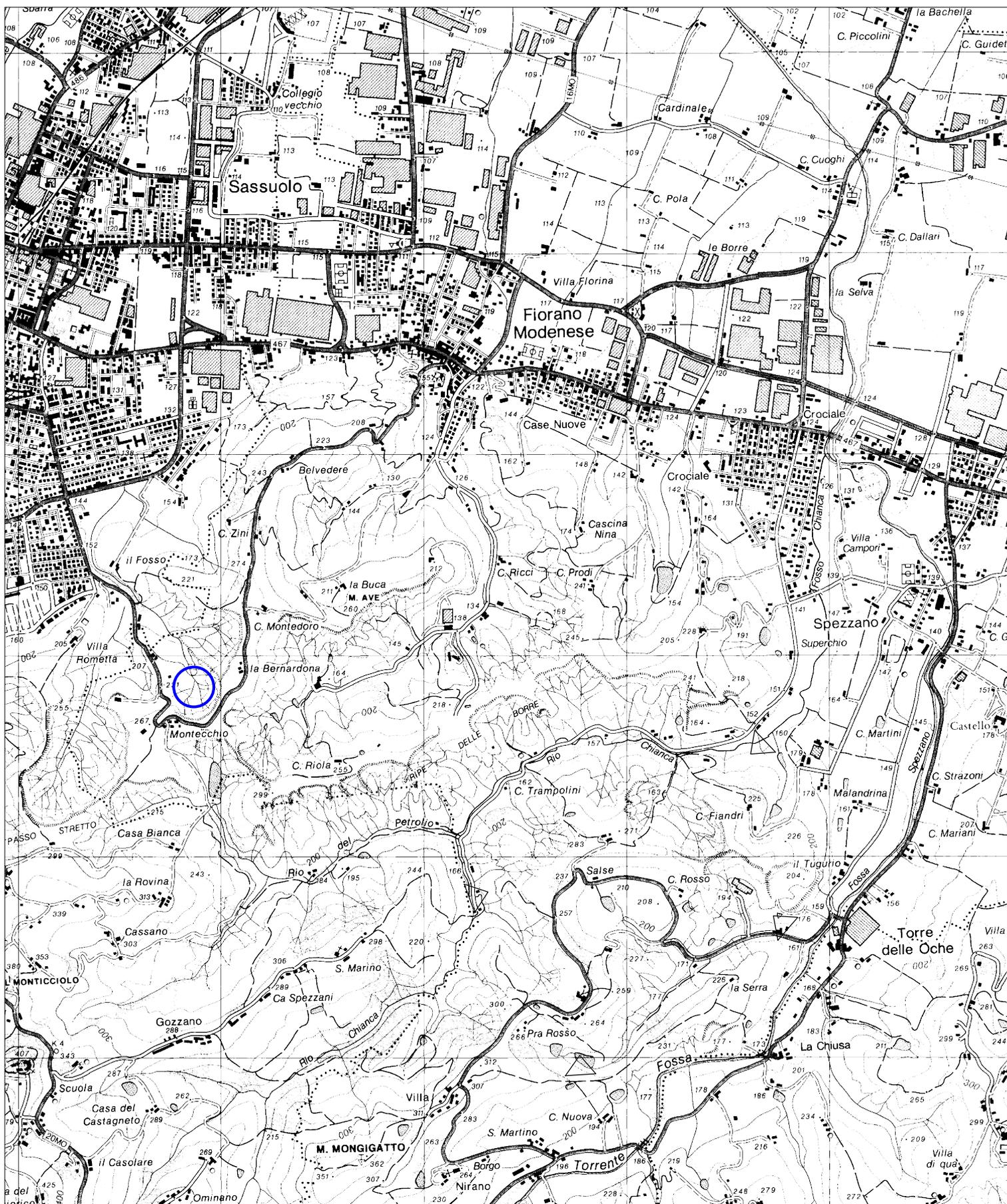
- L'intervento non interferisce con linee di crinale ed altri elementi caratterizzanti la geomorfologia dei luoghi, conservando gli orizzonti panoramici attualmente percepibili senza interferire con punti panoramici o con vedutistici da aree di pubblica frequentazione;
- l'area d'intervento non presenta una percezione vedutistica da area vasta o da pubblici luoghi di fruizione posizionandosi in zona interclusa al fondo agricolo e naturalmente schermata dalla morfo plano-altimetria dei luoghi;
- Da un punto di vista visivo e paesaggistico sarà garantita la continuità percettiva dell'ambiente rurale locale, contornato da elementi naturali di pregio. Il bacino ad uso irriguo, considerando che per la sua realizzazione non saranno previste opere edilizie o strutturali diverse dal semplice movimento terra o comunque rientranti nel campo dell'ingegneria naturalistica, da un punto di vista paesaggistico non comporterà interferenze con il contesto naturale e rurale circostante;
- Dal quadro progettuale si assisterà inoltre ad una generale manutenzione forestale ed idraulica dei luoghi con la risagomatura delle sezioni di deflusso e la ridefinizione delle direzioni di raccolta ed ordinato allontanamento delle acque di pioggia. Nel complesso trattasi quindi di interventi che incideranno positivamente sull'assetto idrogeologico locale anche in relazione alla laminazione indotta dall'inserimento del bacino di progetto, senza influenzare negativamente il contesto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati;

In conclusione

- Verificata la compatibilità dell'intervento alle destinazioni d'uso e disposizioni sancite dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale;
- Dato atto che la trasformazione forestale proposta, vista la tipologia di copertura vegetazionale interessata (arbusteto di neo-formazione), nonché gli obiettivi di recupero del terreno a servizio degli originari utilizzi agricoli locali, non presenta particolari aspetti passibili di ostatività;
- Considerato che la tipologia e la modesta entità dell'intervento proposto non comporteranno alterazioni al contesto paesaggistico di valore ambientale e naturale locale, né significative alterazioni dello stato dei luoghi se non finalizzate a ristabilirne l'originario utilizzo agricolo;

- Valutato l'intervento nel complesso e gli effetti ecosistemici indotti dalla sull'ambiente attuale;

L'intervento in progetto è da ritenersi compatibile e conforme alle indicazioni ed agli aspetti ambientali, paesaggistici e di tutela nonché alle destinazioni d'uso rurali del territorio collinare Fioranese. La rimozione della superficie di arbusteto di neo-formazione proposta per far fronte alla realizzazione di un bacino ad uso irriguo, può ritenersi idonea alla conservazione/miglioramento delle componenti naturalistiche e paesaggistiche locali.



Consulenza specialistica:

GEODES S.r.l. - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612

Località: VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE

Cliente: AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA

INQUADRAMENTO CTR 1:25.000

Data: Settembre 2017

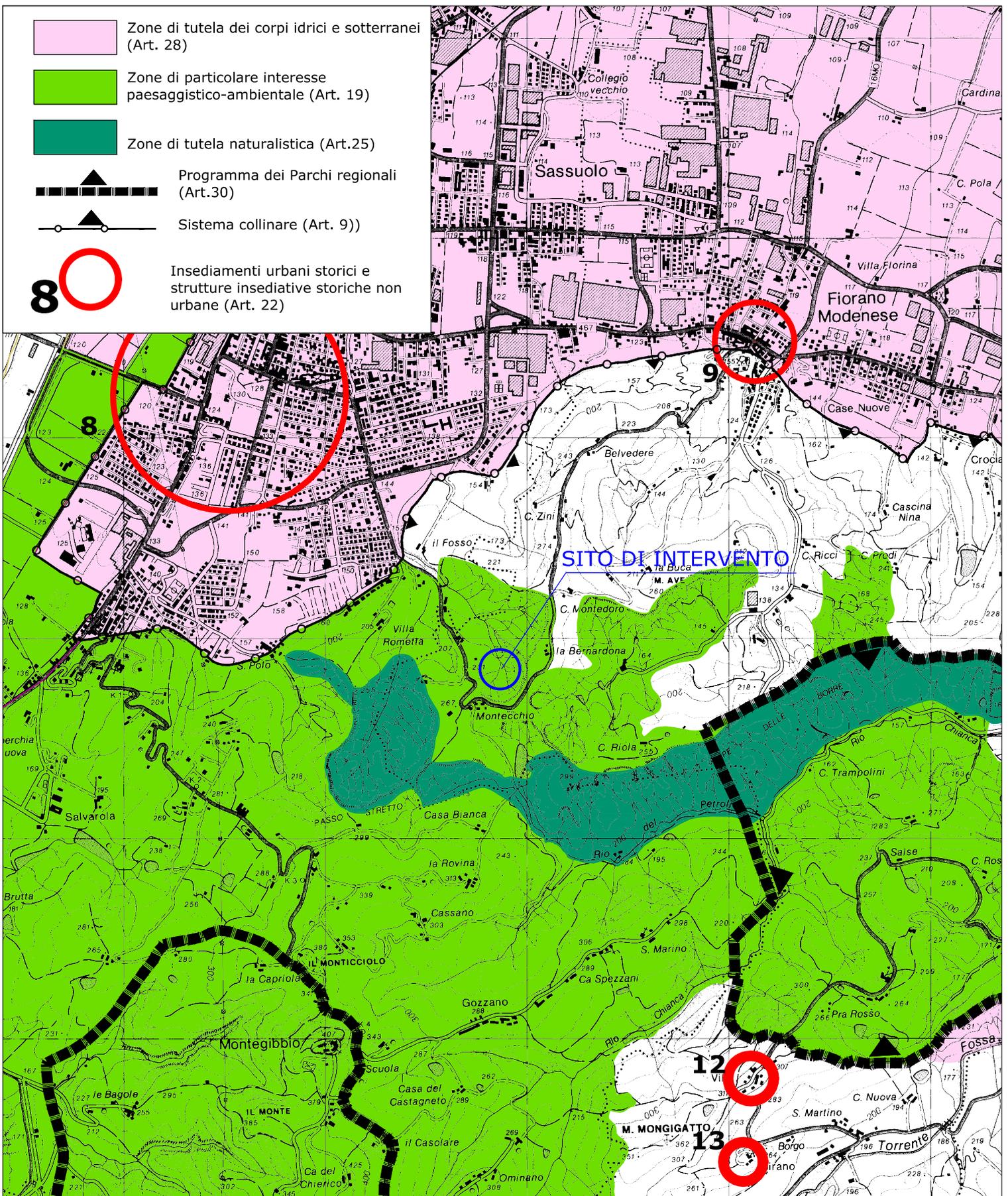
Progetto: INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO
RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO

Scala: 1:25.000

Allegato

1

-  Zone di tutela dei corpi idrici e sotterranei (Art. 28)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
-  Zone di tutela naturalistica (Art.25)
-  Programma dei Parchi regionali (Art.30)
-  Sistema collinare (Art. 9))
-  Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)



Consulenza specialistica: **GEODES s.r.l.** - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612

Località: VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE

Cliente: AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA

ESTRATTO TAVOLA 1/26 DEL PTPR - 1:25.000

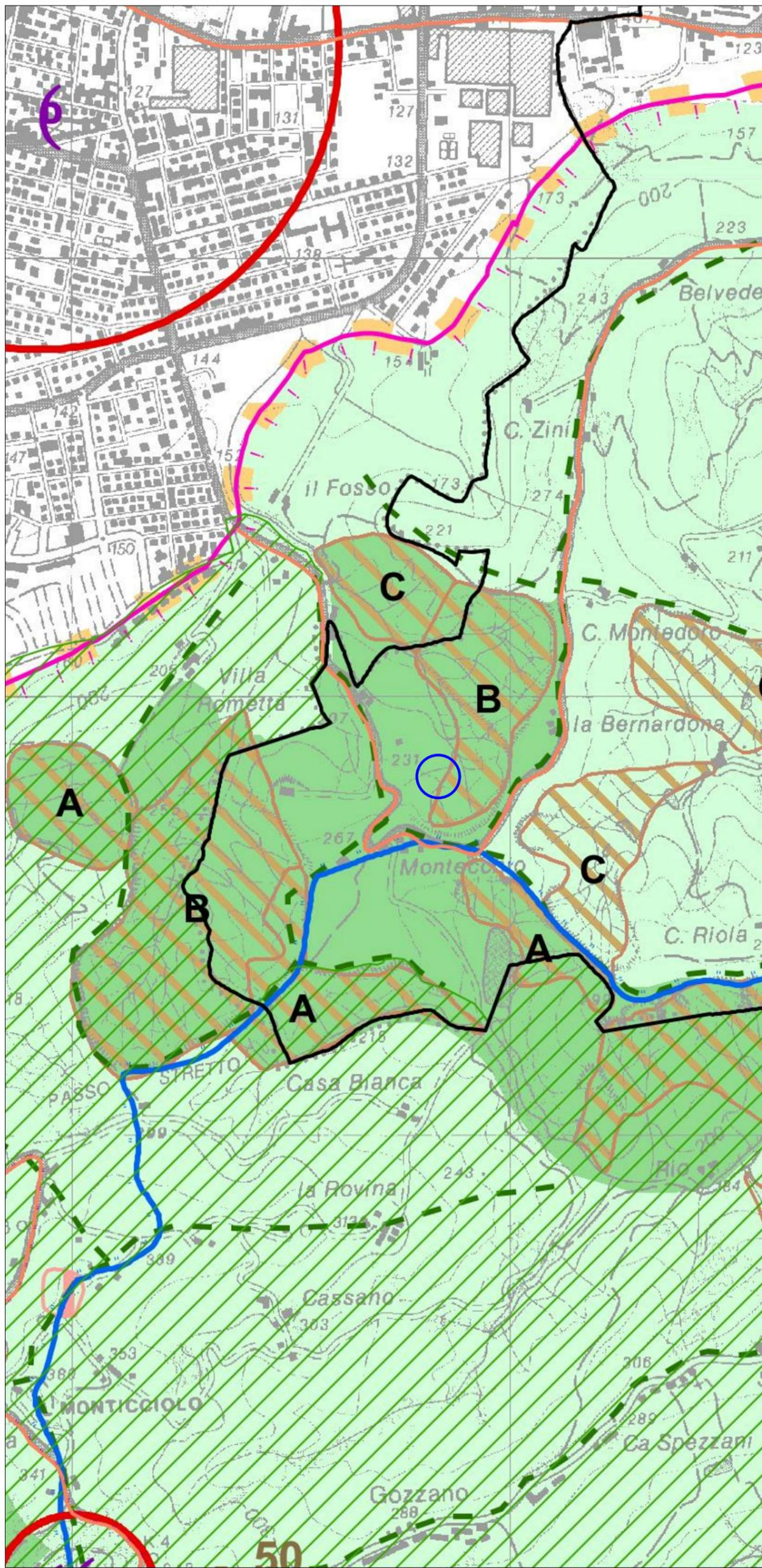
Data: Settembre 2017

Progetto: INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO
RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO

Scala: 1:25.000

Allegato

3



Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee		
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)	
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)		
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)	
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)	
	Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica	
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)	
Elementi strutturanti la forma del territorio		
Sistema dei crinali e sistema collinare (Art. 20)		
	Crinale	
	Collina	
Dossi di pianura (Art. 23A)		
	Paleodossi di accertato interesse (Art. 23A, comma 2, lettera a)	
	Dossi di ambito fluviale recente (Art. 23A, comma 2, lettera b)	
	Paleodossi di modesta rilevanza (Art. 23A, comma 2, lettera c)	
Calanchi (Art. 23B)		
	A Calanchi peculiari (Art. 23B, comma 2, lettera a)	
	B Calanchi tipici (Art. 23B, comma 2, lettera b)	
	C Forme sub-calanchive (Art. 23B, comma 2, lettera c)	
Crinali (Art. 23C)		
	Crinali spartiacque principali (Art. 23C, comma 1, lettera a)	
	Crinale spartiacque principale che rappresenta la connotazione fisiografica e paesistica di delimitazione delle regioni Emilia Romagna e Toscana (Art. 23C, comma 1, lettera a)	
	Crinali minori (Art. 23C, comma 1, lettera b)	
	Patrimonio geologico (Art. 23D)	
	Zone di tutela naturalistica (Art. 24)	
Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette		
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio" (Art. 32)		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32, comma 1)	
	Aree studio (Art. 32, comma 4)	
Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario		
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)		
	Ambito di crinale (Art. 34, comma 4a)	
	Ambito di quinta collinare (Art. 34, comma 4b)	
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)	
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)	
Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale		
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)	
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (Art. 40)	
Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche		
Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)		
	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)	
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)	
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)	
	Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (Art. 41A, comma 5)	
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 41B)		
	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)	
	Elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)	
	Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 42)	
	Sistema dei terreni interessati dalle partecipanze (Art. 43A)	
	Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura (Art. 43B)	
	Viabilità storica (Art. 44A)	
	Viabilità panoramica (Art. 44B)	
	Canali storici (Art. 44C)	
	Strutture di interesse storico testimoniale (Art. 44D)	
	A = Bastione	I = Prato
	B = Bosco	L = Risaia
	C = Chiesa	M = Tabernacolo
	D = Cimitero	N = Castello
	E = Fornace	O = Villa e abitazione
	F = Opificio	P = Scuola
	G = Oratorio	Q = Stazione ferroviaria
	H = Ponte	R = Ospedale
		S = Manufatto idraulico
		T = Teatro
		U = Cantina
		V = Museo
		W = Barchessone
		Z = Polveriera

Consulenza specialistica: **GEODES s.r.l.** - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612

Località: **VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE**

Cliente: **AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA**

ESTRATTO PTCP - TAVOLA 1.1

1:10.000

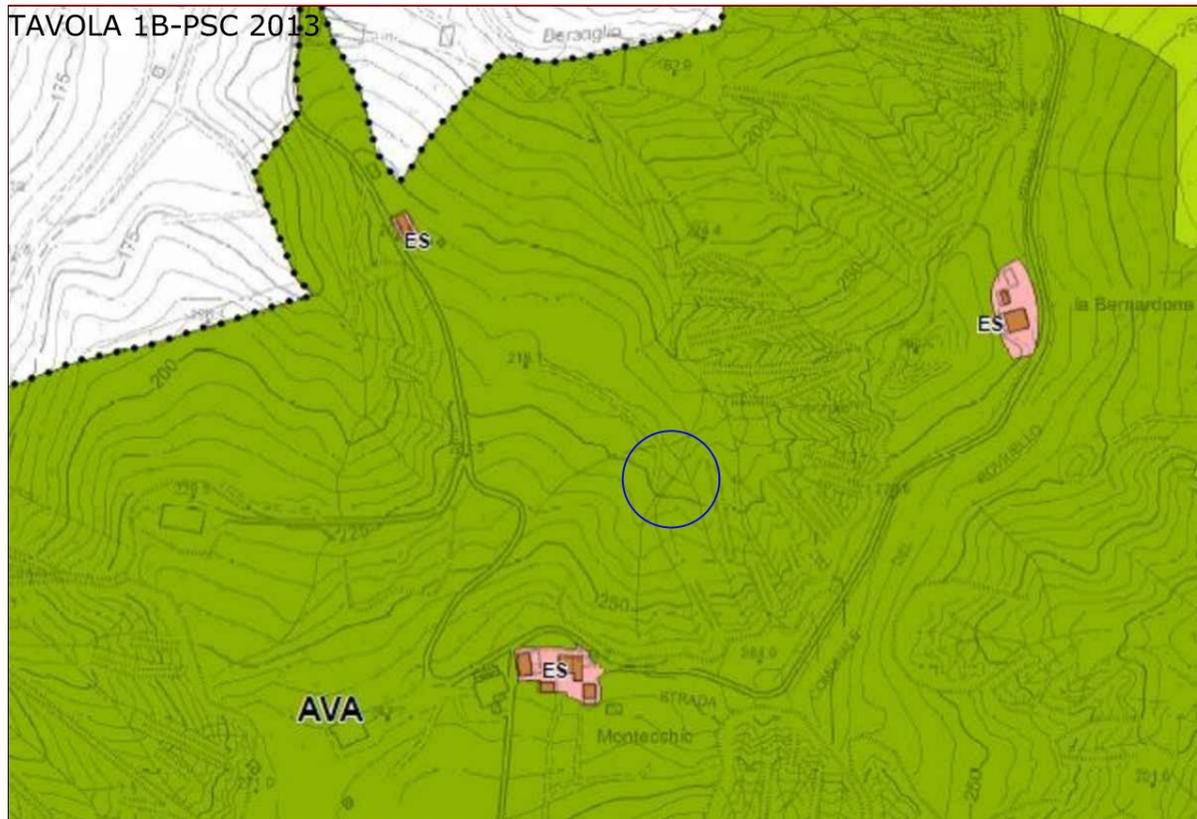
Data: **Settembre 2017**

Progetto: **INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO
RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO**

Scala: **1:10.000**

Allegato **4**

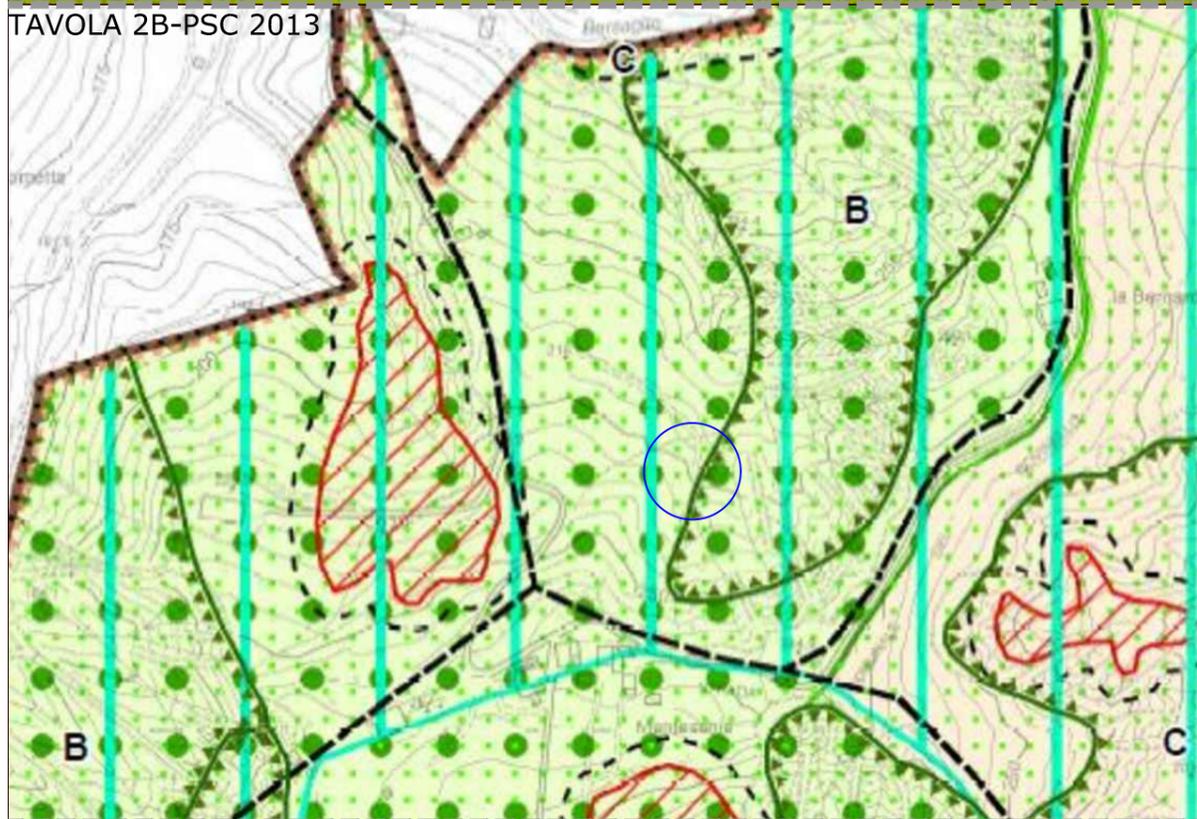
TAVOLA 1B-PSC 2013



TRU TERRITORIO RURALE - art.61-67

- AVA Aree di valore naturale e ambientale (A-17) - art.62
- ARP Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (A-18) - art.63
- APA Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (A-19) - art.64
- AAP Ambiti agricoli periurbani (A-20) - art.65
- IR Tessuti insediativi in territorio rurale - art. 66

TAVOLA 2B-PSC 2013



Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 12 del PTCP) - (art. 4 PSC)

- Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda
- Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B

Elementi strutturanti la forma del territorio

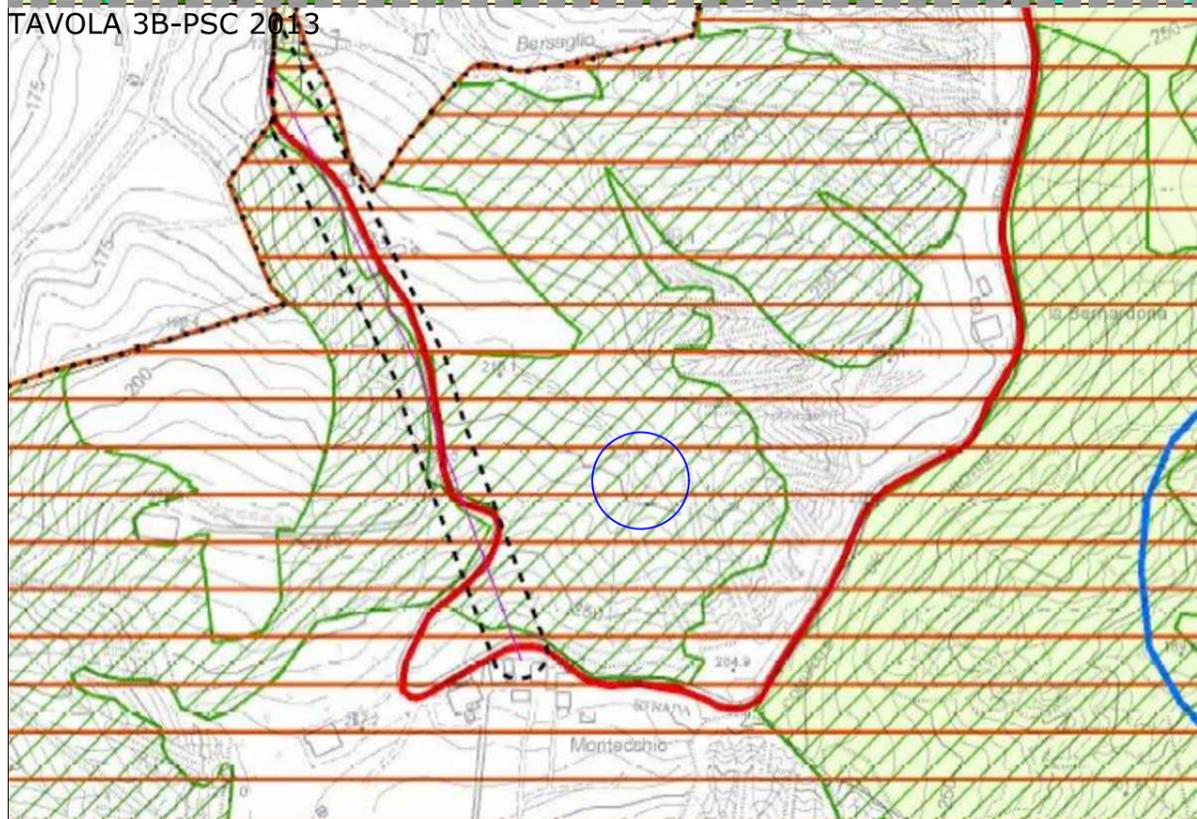
Sistema dei crinali e sistema collinare

- Collina (art. 20 del PTCP) e ambito di quinta collinare (art.34 comma 4b del PTCP)
- Calanchi**
- Calanchi peculiari (Art. 23B, c.2 lett. a del PTCP) - (art. 8 PSC)
- Calanchi tipici (Art. 23B, c.2 lett. b del PTCP) - (art. 8 PSC)
- Forme sub-calanchive (Art. 23B, c.2 lett. c del PTCP) - (art. 8 PSC)
- Crinali**
- Crinali spartiacque principali (Art. 23C, c.1, lett. a)
- Crinali minori (Art. 23C, c.1, lett. b)

Elementi funzionali della rete ecologica provinciale (art. 28 del PTCP) - (art. 21 PSC)

- Nodi ecologici complessi
- Corridoi ecologici primari
- Connettivo ecologico diffuso
- Varchi ecologici
- zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi ((Art. 81 c.5 del PTCP) - (art. 20 PSC)

TAVOLA 3B-PSC 2013



Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 39 del PTCP) - (art. 24 PSC)
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (art. 40 del PTCP) - (art. 27 del PSC)
- Sistema forestale boschivo**
- Aree forestali (art.21 del PTCP- DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. g) - (art. 27 PSC)
- Corsi d'acqua di interesse paesaggistico**
- Tutela dei corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. c)
- Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese" (art. 34 del PTCP)
- Viabilità storica (art. 44A del PTCP) - (art. 30 PSC)

Consulenza specialistica:

GEODES s.r.l. - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612

Località: VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE

Cliente: AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA

ESTRATTI PSC - TAV. 1B-2B-3B

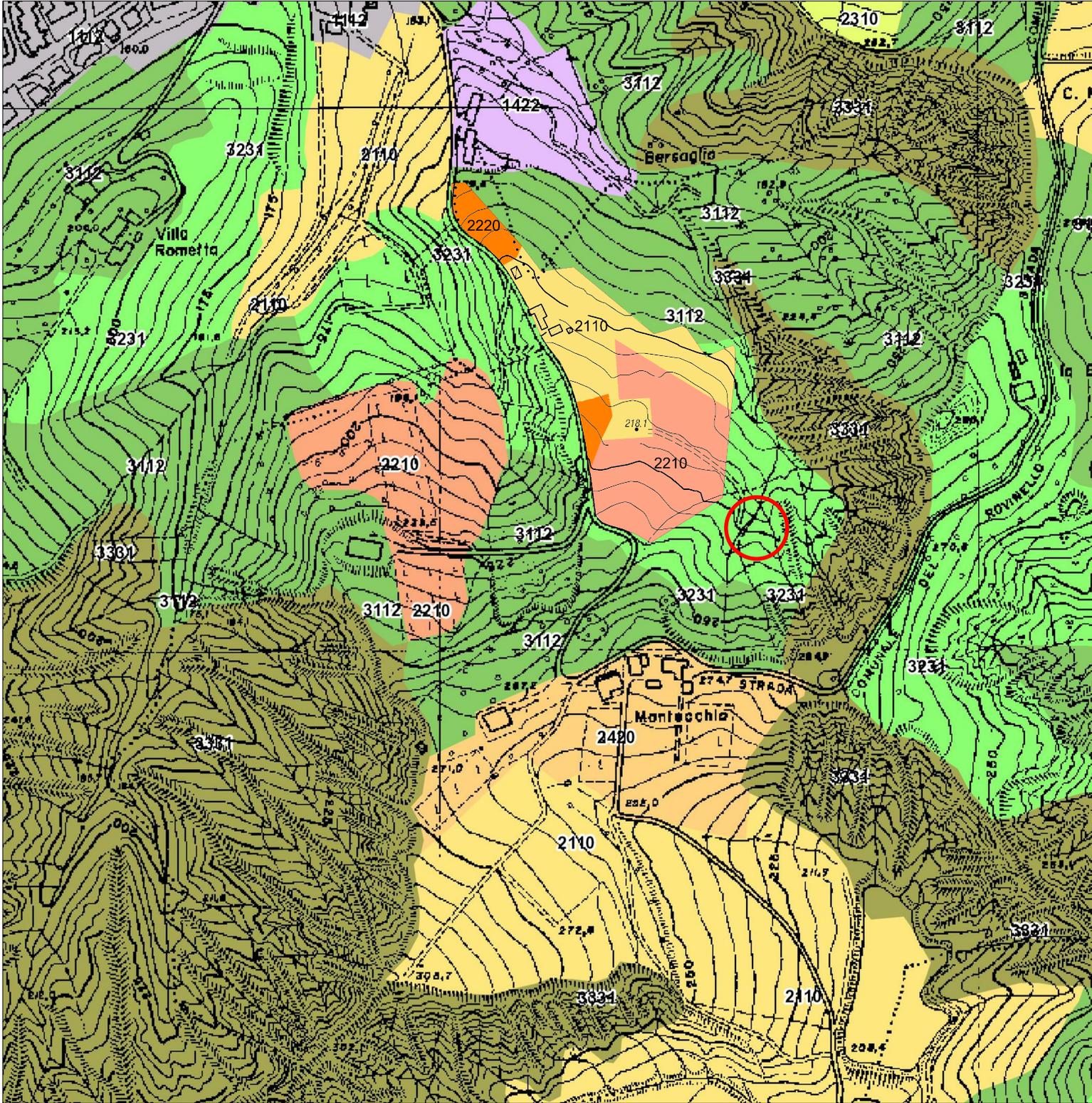
1:5.000

Data: Settembre 2017

Progetto: INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO
RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO

Scala: 1:5.000

Allegato 5



- 1111 Ec Tessuto residenziale compatto e denso
- 1112 Er Tessuto residenziale rado
- 1120 Ed Tessuto residenziale discontinuo
- 1211 Ia Insediamenti produttivi
- 1212 Ic Insediamenti commerciali
- 1213 Is Insediamenti di servizi
- 1214 Io Insediamenti ospedalieri
- 1215 It Impianti tecnologici
- 1221 Rs Reti stradali
- 1222 Rf Reti ferroviarie
- 1223 Rm Impianti di smistamento merci
- 1224 Rt Impianti delle telecomunicazioni
- 1225 Re Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
- 1226 Ri Reti per la distribuzione idrica
- 1231 Nc Aree portuali commerciali
- 1232 Nd Aree portuali da diporto
- 1233 Np Aree portuali per la pesca
- 1241 Fc Aeroporti commerciali
- 1242 Fs Aeroporti per volo sportivo e eliporti
- 1243 Fm Aeroporti militari
- 1311 Qa Aree estrattive attive
- 1312 Qi Aree estrattive inattive
- 1321 Qc Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
- 1322 Qu Discariche di rifiuti solidi urbani
- 1323 Qr Depositi di rottami
- 1331 Qc Cantieri e scavi
- 1332 Qs Suoli rimaneggiati e artefatti
- 1411 Vp Parchi e ville
- 1412 Vx Aree incolte urbane
- 2110 Sn Seminativi non irrigui
- 2121 Se Seminativi semplici irrigui
- 2122 Sv Vivali
- 2123 So Colture orticole
- 2130 Sr Risaie
- 2210 Cv Vigneti
- 2220 Cf Frutteti
- 2230 Co Oliveti
- 2241 Cp Pioppeti cotturali
- 2242 Cl Altre colture da legno
- 2310 Pp Prati stabili
- 2410 Zt Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2420 Zo Sistemi colturali e particolari complessi
- 2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
- 3111 Bf Boschi a prevalenza di faggi
- 3112 Bq Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
- 3113 Bs Boschi a prevalenza di salici e pioppi
- 3114 Bp Boschi pianiziani a prevalenza di farnie e frassini
- 3115 Bc Castagneti da frutto
- 3120 Ba Boschi di conifere
- 3130 Bm Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3210 Tp Praterie e brughiere di alta quota
- 3220 Tc Cespuglieti e arbusteti
- 3231 Tn Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
- 3232 Ta Rimboschimenti recenti
- 3310 Ds Spiagge, dune e sabbie
- 3320 Dr Rocce nude, falesie e affioramenti
- 3331 Dc Aree calanchive
- 3332 Dx Aree con vegetazione rada di altro tipo
- 3340 Di Aree percorse da incendi

Consulenza specialistica: **GEODES S.r.l.** - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612

Località: **VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE**

Cliente: **AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA**

USO REALE DEL SUOLO (Aggiornamento 2017)

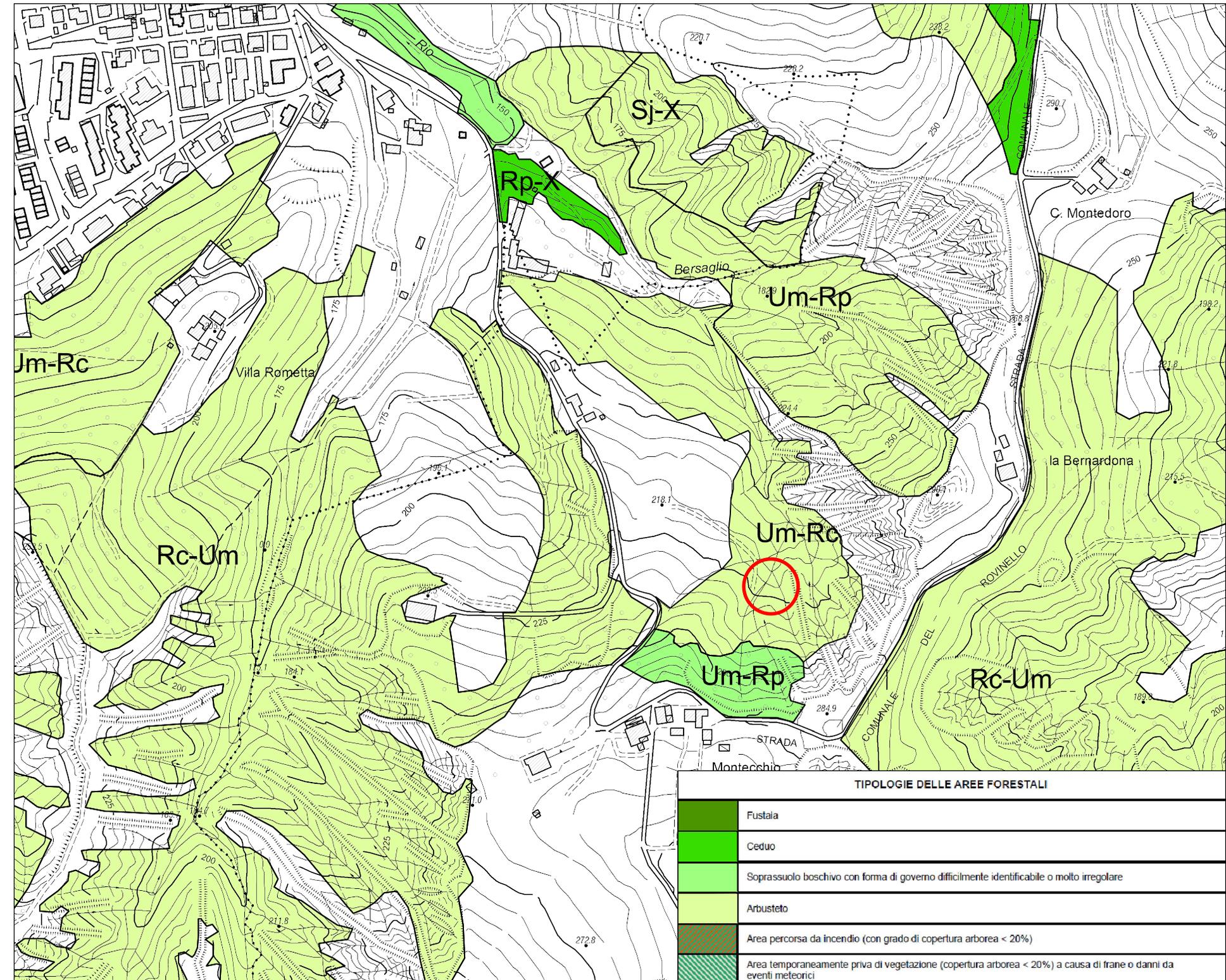
Allegato **6**

Scala: **1:5.000**

Progetto: **INTERVENTI AL SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO**

Data: **AGOSTO 2017**

File: **USO DEL SUOLO.dwg**



TIPOLOGIE DELLE AREE FORESTALI	
	Fustaia
	Ceduo
	Soprasuolo boschivo con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare
	Arbusteto
	Area percorsa da incendio (con grado di copertura arborea < 20%)
	Area temporaneamente priva di vegetazione (copertura arborea < 20%) a causa di frane o danni da eventi meteorici

Consulenza specialistica: **GEODES S.r.l.** - Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (Mo) - Tel. (059) 536629 - 535499 - Fax. 5331612
 Località: **VIA DEL RUVINELLO, FIORANO MODENESE**
 Cliente: **AZ. AGRICOLA AZZOLINI FRANCESCA**

CARTA FORESTALE - QC PTCP 2009 (Aggiornamento 2017)

Data: **AGOSTO 2017**
 Progetto: **INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE DI BACINO AD USO IRRIGUO**
 File: **USO DEL SUOLO.dwg**
 Scalat: **1:5.000**
 Allegato **7**



ALLEGATO 8: RENDER FOTOGRAFICO – STATO DEI LUOGHI ATTUALE



ALLEGATO 8: RENDER FOTOGRAFICO – STATO DEI LUOGHI DI PROGETTO